

REPUBBLICA ITALIANA

# BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LAZIO

PARTE PRIMA - PARTE SECONDA

Roma, 9 settembre 2006

Si pubblica normalmente il 10, 20 e 30 di ogni mese  
Registrazione: Tribunale di Roma n. 569/1986

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - 00147 ROMA

IL BOLLETTINO UFFICIALE si pubblica a Roma in due distinti fascicoli:

- 1) la Parte I (Atti della Regione) e la Parte II (Atti dello Stato e della U.E.)
- 2) la Parte III (Avvisi e concorsi)

## **Modalità di abbonamento e punti vendita:**

L'abbonamento ai fascicoli del Bollettino Ufficiale si effettua secondo le modalità e le condizioni specificate in appendice e mediante versamento dell'importo, esclusivamente sul c/c postale n. 42759001 intestato a Regione Lazio abbonamento annuale o semestrale alla Parte I e II; alla parte III; alle parti I, II e III al Bollettino Ufficiale. Per informazioni rivolgersi alla Regione Lazio - Area Bollettino Ufficiale, Tel. 06-51684967 - 06-51685074.

Il Bollettino Ufficiale della Regione Lazio è ora consultabile anche in via telematica tramite Internet accedendo al sito [www.regione.Lazio.it](http://www.regione.Lazio.it)

Il Bollettino Ufficiale può essere visualizzato e/o stampato sia in forma testuale che grafica.

Gli utenti sono assistiti da un servizio di "help" telefonico (06-85084200).

Da Gennaio 2001 l'accesso alla consultazione del Bollettino in via telematica tramite INTERNET è gratuito al pubblico.

Si rinvia ugualmente all'appendice per le informazioni relative ai punti vendita dei fascicoli del Bollettino Ufficiale.

## **Riproduzione anastatica**

### **PARTE I**

#### **ATTI DEL CONSIGLIO REGIONALE**

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 12 luglio 2006, n. 26.

Approvazione del Regolamento del Monumento Naturale Giardino di Ninfa ai sensi dell'art. 27 della legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 "Norme in materia di Aree Naturali Protette regionali" e successive modifiche ed integrazioni ..... Pag. 3

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 12 luglio 2006, n. 27.

Approvazione del Piano della Riserva Naturale dell'Insugherata di cui all'art. 26 della legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 "Norme in materia di Aree Naturali Protette regionali" e successive modifiche ed integrazioni ..... » 21



## PARTE I

### ATTI DEL CONSIGLIO REGIONALE

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 12 luglio 2006, n. 26.

**Approvazione del Regolamento del Monumento Naturale Giardino di Ninfa ai sensi dell'art. 27 della legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 "Norme in materia di Aree Naturali Protette regionali" e successive modifiche ed integrazioni.**

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e successive modifiche e integrazioni, che detta le norme in materia di aree naturali protette regionali, secondo le disposizioni della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 e successive modifiche;

VISTO in particolare l'art.6 della suddetta Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e successive modifiche che stabilisce, tra l'altro, che la Regione, al fine di garantire una più ampia azione di conservazione e valorizzazione del proprio patrimonio naturale, tutela, oltre ai parchi ed alle riserve naturali, i "monumenti naturali" intesi come habitat o ambienti di limitata estensione che presentino caratteristiche di rilevante interesse naturalistico e/o scientifico;

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta Regionale del Lazio n.125 del 25.02.2000, con il quale viene istituito, ai sensi dell'art.6 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e successive modifiche e integrazioni, il Monumento Naturale "Giardino di Ninfa", affidandone la gestione alla Fondazione "Roffredo Caetani", proprietaria dell'area;

VISTO il suddetto Decreto che stabilisce che la Fondazione "Roffredo Caetani", deve adottare ai sensi dell'art.27 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e successive modifiche e integrazioni, il Regolamento atto a garantire il perseguimento delle finalità del Monumento Naturale "Giardino di Ninfa",

CONSIDERATO che il Monumento Naturale "Giardino di Ninfa" si estende su una superficie di 106 ettari ed insiste sul territorio del Comune di Cisterna di Latina, in provincia di Latina;

VISTO l'art.27 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e successive modifiche e integrazioni, relativo al Regolamento dell'area naturale protetta ed in particolare:

- il comma 1, con il quale vengono definiti i contenuti del Regolamento e viene disciplinato l'esercizio delle attività consentite;
- il comma 2 ed il comma 3, che indicano le attività e le opere vietate e che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati ed in modo specifico la flora e la fauna protette ed i rispettivi habitat;
- il comma 6 con il quale è prevista l'adozione del Regolamento da parte dell'Ente di gestione e la successiva trasmissione dello stesso alla Regione Lazio che lo approva con deliberazione del Consiglio Regionale su proposta della Giunta Regionale, sentita la sezione aree naturali protette, apportando, ove necessario, modifiche e integrazioni;

RILEVATO CHE il Comitato Direttivo della Fondazione "Roffredo Caetani" in data 12 aprile 2005 ha adottato il Regolamento del Monumento Naturale "Giardino di Ninfa";

RILEVATO CHE in data 28 aprile 2005, con prot. n. 13972, la suddetta Fondazione ha trasmesso il Regolamento al Comune di Cisterna di Latina, in quanto unico Comune interessato dall'area naturale protetta;

DATO ATTO CHE con deliberazione di Consiglio Comunale n.46 del 4 agosto 2005 il Comune di Cisterna di Latina ha approvato il Regolamento del Monumento Naturale "Giardino di Ninfa", apportando alcune osservazioni ;

ATTESO CHE con deliberazione del Comitato Direttivo del 26 settembre 2005 la Fondazione "Roffredo Caetani" ha riadottato il Regolamento, con le motivazioni relative al mancato accoglimento di una parte delle osservazioni avanzate dal Comune di Cisterna di Latina;

ATTESO CHE con nota del 27 settembre 2005 la Fondazione "Roffredo Caetani" ha trasmesso copia del Regolamento del Monumento Naturale "Giardino di Ninfa", con allegate le deliberazioni del Comitato Direttivo;

CONSIDERATO che il Regolamento del Monumento Naturale "Giardino di Ninfa", è stato sottoposto al parere del Comitato Tecnico Scientifico per l'Ambiente, Sezione Conservazione e Valorizzazione del Patrimonio Naturale del Comitato Tecnico Scientifico per l'Ambiente, così come previsto dall'art. 27, comma 6 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni, e nella seduta del 15 dicembre 2005 è stato approvato con alcune modifiche;

RITENUTO necessario, a seguito dell'istruttoria eseguita dall'Area Conservazione Natura, apportare le modifiche, votate dal Comitato nella seduta del 15.12.2005, al testo adottato dalla Fondazione "Roffredo Caetani", e di condividere la delibera della Fondazione relativa al parere sulle osservazioni avanzate dal Comune di Cisterna di Latina;

RITENUTO pertanto necessario procedere all'approvazione: del Regolamento del Monumento Naturale "Giardino di Ninfa" (All. A), relativa cartografia (All.B), e della delibera della Fondazione "Roffredo Caetani", del 26/09/2005, riguardante il parere sulle osservazioni del Comune di Cisterna di Latina al Regolamento del monumento Naturale "Giardino di Ninfa" (All.C), ai sensi dell'art. 27 comma 6 della Legge Regionale 6 ottobre 1997 n. 29 e successive modifiche e integrazioni;

#### DELIBERA

1. che le premesse sono parti integranti del presente atto;
2. di approvare il Regolamento del Monumento Naturale "Giardino di Ninfa", ai sensi dell'art. 27 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e successive modifiche e integrazioni, adottato dalla Fondazione " Roffredo Caetani ", che forma parte integrante della presente deliberazione, con le modifiche ed integrazioni apportate dall'istruttoria dell'Area Conservazione Natura della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli e dal Comitato Tecnico Scientifico per l'Ambiente, composto dai seguenti elaborati, vistati dal Direttore della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli e dal Dirigente dell'Area Conservazione Natura:

**Allegato A - Regolamento**

**Allegato B - Cartografia**

3. Di approvare la Delibera del Consiglio Direttivo della Fondazione Roffredo Caetani, del 26/09/2005, relativa al parere sulle osservazioni del Comune di Cisterna di Latina sul Regolamento del Monumento Naturale "Giardini di Ninfa" (Allegato C);

4. Il presente provvedimento ed il Regolamento con i relativi elaborati saranno pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

Posta ai voti la deliberazione è approvata



ALLEGATO A

REGOLAMENTO DEL MONUMENTO NATURALE "GIARDINO DI NINFA"



## INDICE

### TITOLO I FINALITA', SOGGETTI E STRUMENTI PER LA GESTIONE

- Art. 1 - Titolari della gestione del Monumento Naturale
- Art. 2 - Ambito disciplinare del Regolamento
- Art. 3 - Delimitazione territoriale
- Art. 4 - Vincoli territoriali

### TITOLO II NORME PER LA FRUIZIONE

- Art. 5 - Norme di tutela
- Art. 6 - Commissione di sorveglianza
- Art. 7 - Gestione del territorio
- Art. 8 - Tutela delle acque
- Art. 9 - Tutela della fauna selvatica
- Art. 10 - Tutela della flora spontanea
- Art. 11 - Programma delle attività
- Art. 12 - Attività scientifica e didattica
- Art. 13 - Sanzioni

Regolamento

**TITOLO I**  
**FINALITA', SOGGETTI E STRUMENTI PER LA GESTIONE**

**Art. 1 - Titolari della gestione del Monumento Naturale**

Il presente Regolamento è disposto per adempiere a quanto stabilito dal Decreto del Presidente della Giunta Regione Lazio del 25 febbraio 2000, n. 125 che affida alla Fondazione Roffredo Caetani, proprietaria dell'area, la gestione del Monumento Naturale "Giardino di Ninfa" e stabilisce l'adozione del Regolamento di cui all'art. 27 della Legge Regionale n. 29/1997.

Per quanto non contemplato nel presente Regolamento si rimanda all'art. 11 della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 e s.m. (Legge Quadro in materia di aree naturali protette) e all'art. 27 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e s.m. (Norme in materia di aree naturali protette regionali).

**Art. 2- Ambito disciplinare del Regolamento**

Il Monumento Naturale "Giardino di Ninfa", di seguito denominato Monumento Naturale, è stato istituito con il Decreto n. 125 del 25 febbraio 2000 dal Presidente della Giunta Regionale del Lazio, ai sensi dell'art. 6 della Legge Regionale n. 29/1997 al fine di tutelare:

- a) l'habitat costituito dal fiume Ninfa e dalla fascia di vegetazione ripariale ad esso collegata dichiarato Sito di Interesse Comunitario (S. I. C. codice identificativo: IT 6004002);
- b) il Giardino storico di fama internazionale, costruito recuperando le rovine dell'antica città Medievale di Ninfa che ne sono parte integrante;
- c) lo specchio lacustre costituito dalla risorgiva delle acque che originano il Fiume Ninfa;
- d) le aree circostanti i luoghi di cui alle lettere a), b) e c) destinate a formarne la naturale cornice protettiva e ad essere rinaturalizzata al fine del recupero della flora pontina originariamente esistente.

#### Art. 3- Delimitazione territoriale

Il Monumento Naturale si estende per una superficie di 106 ettari ed insiste nel territorio del Comune di Cisterna di Latina.

L'area istituita a Monumento Naturale è individuata dalla cartografia del decreto richiamato.

#### Art. 4- Vincoli territoriali

Su porzioni dell'area destinata al Monumento Naturale gravano i vincoli adottati con i seguenti provvedimenti:

- a) D.M. del 24/03/1986 ai sensi della Legge 1089/1939 per i vincoli riguardanti gli aspetti monumentali ed archeologici;
- b) D.M. del 07/01/1957 ai sensi della Legge 1497/1939 per i vincoli riguardanti le bellezze naturali ed il paesaggio;
- c) la Legge 431/1985 (Galasso) ora assorbita dal Testo Unico D.Lgs n. 490/1998 per i vincoli;
- d) la Direttiva CEE n. 43/1992 per i vincoli riguardanti il Sito d'Interesse Comunitario individuato a tutela e salvaguardia delle specie e degli habitat di interesse comunitario;
- e) D.M. 05/05/1973, di costituzione di Oasi di Protezione per il divieto di caccia a qualsiasi specie.
- f) D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "*Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002 n. 137*" con il quale viene abrogato il Testo Unico D.Lgs del 29 ottobre 1998 n. 490 "*Testo unico delle disposizioni legislative in materia dei beni culturali ed ambientali a norma dell'art. 1 della Legge 8 ottobre 1997, n. 352*".
- g) Legge Regionale 7 ottobre 1996, n°39 "Disciplina Autorità dei bacini Regionali ( P.A.I, Piano per l' Assetto Idrogeologico).

## TITOLO II NORME PER LA FRUIZIONE

### Art. 5- Norme di tutela

Pertanto all'interno del Monumento Naturale è vietato:

1. la cattura, l'uccisione, il danneggiamento e il disturbo delle specie animali; nonché l'introduzione di specie estranee, vegetali o animali e litotipi estranei alle sequenze geologiche locali che possano alterare l'equilibrio naturale.
2. l'esecuzione di qualsiasi opera edilizia ad eccezione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro conservativo e di risanamento igienico-edilizio che non comportino modifiche di carattere strutturale del patrimonio edilizio esistente, nonché le esecuzioni di eventuali indagini archeologiche previa autorizzazione delle Istituzioni competenti sul territorio e di quelle opere necessarie per la rinaturalizzazione dell'area;
3. la raccolta ed il danneggiamento della flora spontanea, ad eccezione di quanto eseguito ai fini di ricerca e di studio effettuati nel rispetto della vigente normativa e di quanto necessario per la rinaturalizzazione dell'area e per lo svolgimento delle attività agricole;
4. l'apertura di nuove strade o piste carrabili nonché il transito di veicoli a motore ad esclusione di quelli strettamente necessari per i lavori di conservazione del patrimonio storico-archeologico, di rinaturalizzazione per l'accesso dei visitatori e per la gestione dell'area;
5. l'apertura di cave e discariche nonché l'asportazione di minerali ad esclusione degli scavi e movimenti di terra necessari alla realizzazione delle opere di rinaturalizzazione e di quelle opere necessarie per le visite del pubblico e per le strutture tecnologiche al servizio degli edifici esistenti.
6. l'introduzione e l'impiego di qualsiasi mezzo di distruzione o di alterazione dei cicli biogeochimici;
7. l'introduzione, da parte di privati, di armi, esplosivi e qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura, se non autorizzati;
8. l'uso di fuochi all'aperto
9. lo svolgimento di attività che provochino inquinamento acustico, luminoso ed elettromagnetico.  
Saranno possibili eventuali deroghe al presente articolo per realizzare gli interventi previsti nell'articolo 7 e per soddisfare alle seguenti esigenze:
  - a) prelievi faunistici ed eventuali abbattimenti selettivi per ricomporre squilibri ecologici accertati o a scopo di ricerca scientifica;
  - b) realizzazione di opere per i percorsi di visita dell'area e i servizi connessi;

- c) la gestione del giardino storico di Ninfa;
- d) gli interventi necessari all'attività agricola, secondo le modalità indicate nella L.R. 29/1997 e s.m.
- e) attività scientifica e didattica, di cui all'articolo 12;

#### Art.6 – Commissione di Sorveglianza

Per assicurare una migliore e più attenta gestione del Monumento Naturale, il Consiglio Generale della Fondazione istituisce al proprio interno una Commissione di sorveglianza composta da n. 5 membri, tra cui un rappresentante della Regione, alla quale attribuisce la supervisione della gestione del Monumento Naturale e l'elaborazione di programmi, piani, linee guida da sottoporre agli organi della Fondazione stessa.

La Commissione può cooptare esperti esterni fino ad un massimo di tre e delegare ai suoi membri anche funzioni operative.

L'Ente di Gestione provvederà ad informare il Comune di Cisterna di Latina relativamente ad ogni attività e/o iniziativa che verrà promossa nel Monumento Naturale.

#### Art. 7 - Gestione del territorio

La gestione del territorio del Monumento Naturale viene realizzata avendo come riferimento l'allegata cartografia (allegato B), nella quale vengono individuate aree a diverso grado di protezione, le attività compatibili e le destinazioni d'uso del suolo.

Inoltre nella cartografia sono evidenziate:

- le eventuali aree dotate di attrezzature e spazi per la sosta con cartelli illustrati degli itinerari;
- aree per il parcheggio dei veicoli;
- sentieri attrezzati per le visite pubbliche;

Qualunque tipo di intervento ricadente nell'area protetta dovrà essere assoggettato ai preventivi pareri delle Istituzioni competenti ( realizzazioni parcheggi, percorsi, cartellonistica di servizio...).

Art.8 - Tutela delle acque

Il Giardino di Ninfa ed il territorio circostante, costiero e montano, hanno assunto le attuali caratteristiche naturalistiche e paesaggistiche in conseguenza dei fattori geologici, idrologici, climatici ed ambientali propri dell'area peri-tirrenica e pre-appenninica laziale, con particolare riferimento alle risorse idriche della idrostruttura carsica lepina.

Detta idrostruttura ha carattere strategico, in quanto raccoglie nel sottosuolo rilevanti risorse idriche il cui impiego deve essere compatibile con il tasso di rinnovamento naturale della falda basale, con il duplice scopo di mantenere integre le riserve permanenti dell'acquifero carsico regionale e di salvaguardare da azioni di sfruttamento incontrollato e da usi impropri le riserve regolatrici che alimentano le sorgenti di Ninfa.

I processi antropici in atto nel bacino idrogeologico di Ninfa potrebbero dar luogo ad alterazioni qualitative e quantitative delle risorse idriche sotterranee e sorgentizie tali da mettere in pericolo il futuro dell'area protetta.

La tutela delle acque costituisce, pertanto, una componente fondamentale della gestione del Monumento Naturale e deve essere esercitata attraverso sistematiche campagne di rilevamento idrologico-microbiologico delle emergenze, unitamente ad un accurato monitoraggio dei prelievi in atto nell'acquifero regionale lepino e delle condizioni climatiche dalle quali dipende rinnovamento naturale delle risorse idriche sotterranee. Tali indagini ed analisi sono tese ad evidenziare tendenze o incipienti problematiche geo-ambientali, idrologiche e idrogeologiche della idrostruttura carsica lepina ai soggetti istituzionali territoriali competenti per le questioni ambientali territoriali, perché possano assumere le necessarie iniziative di tutela, protezione e salvaguardia del sistema.

La fondazione Roffredo Caetani, titolare della gestione del Monumento Naturale, è tenuta ad attivare, in accordo con i soggetti istituzionali territoriali e con i titolari delle competenze scientifiche e tecniche necessarie per la protezione dell'ecosistema, in primo luogo le Università, le iniziative utili per la tutela del patrimonio idrico di Ninfa.

#### Art. 9 - Tutela della fauna selvatica

Fermo restando il divieto di cattura, uccisione, danneggiamento e disturbo delle specie animali, eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici, dovranno avvenire per iniziativa e sotto diretta responsabilità e sorveglianza dell'ente gestore dell'area. Tali interventi potranno essere effettuati solo sulla base di progetti e piani di intervento particolareggiati che ne illustrino le motivazioni, le metodologie, l'efficacia, i costi e dovranno essere preventivamente approvati dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (I.N.F.S.). I prelievi e gli abbattimenti selettivi sono attuati dal personale dipendente dall'Ente Gestore o da persone da esso autorizzate, in conformità a quanto stabilito dall'art.27 comma 3, della L.R. n.29/97.

#### Art. 10- Tutela della flora spontanea

Le specie vegetali di maggior pregio conservazionistico all'interno dell'area naturale protetta crescono in corrispondenza degli ambienti acquatici.

Sebbene il degrado dell'ambiente acquatico sia limitato dalle norme di tutela previste per l'area naturale protetta, ciò non toglie l'esistenza di elementi di criticità (inquinamento delle acque, eutrofizzazione, presenza di specie alloctone invasive) che minacciano l'integrità dell'ambiente acquatico. Di conseguenza le specie più rare e vulnerabili sono tutte macrofite acquatiche. Pertanto è vietata la raccolta ed il danneggiamento delle seguenti specie:

- *Myriophyllum verticillatum* (Millefoglio d'acqua ascellare)
- *Sparganium emersum spp emersum* (Coltellaccio a fusto semplice)
- *Callitriche caphocarpa* (Gamberana polimorfa)
- *Zannichellia palustris* (Zannichellia)
- *Utricularia vulgaris* (Erba-vescica comune)
- *Spirodela polyrrhiza* (Lenticchia d'acqua maggiore)

Ai sensi della direttiva 92/43/CEE è vietato, inoltre, il danneggiamento, il degrado e la distruzione degli habitat e delle specie di interesse comunitario di seguito riportati:

- Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion* (cod.3260)
- Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion o Hydrocharition* (cod.3150)
- Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara spp* (cod.3140)

- Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix e Populus Alba* (cod.3280)
- Bordure erbacee alte di corsi d'acqua e aree boscate (cod.6431).

Deroghe in merito potranno essere rilasciate solo per attività di ricerca scientifica e studi, previa autorizzazione dell'ente gestore dell'area naturale protetta.

#### Art. 11- Programma delle attività

Il programma delle attività è approvato ogni anno dal consiglio generale della Fondazione con il suo Bilancio Preventivo su proposta della Commissione di Sorveglianza.

Il Comitato Direttivo della Fondazione provvederà, sentito il parere della Commissione di sorveglianza a disciplinare l'accesso del pubblico al Monumento Naturale.

#### Art. 12- Attività scientifica e didattica

La Fondazione si impegna a promuovere e organizzare all'interno dell'area del Monumento Naturale attività di ricerca riservata in modo particolare a valorizzare le conoscenze delle risorse naturali che caratterizzano l'area, necessarie ai fini delle attività di rinaturalizzazione.

La Fondazione favorisce inoltre con specifiche facilitazioni le attività didattiche ed educative che dovranno essere soprattutto finalizzate alla conoscenza e valorizzazione dei beni della Riserva Naturale e del territorio circostante.

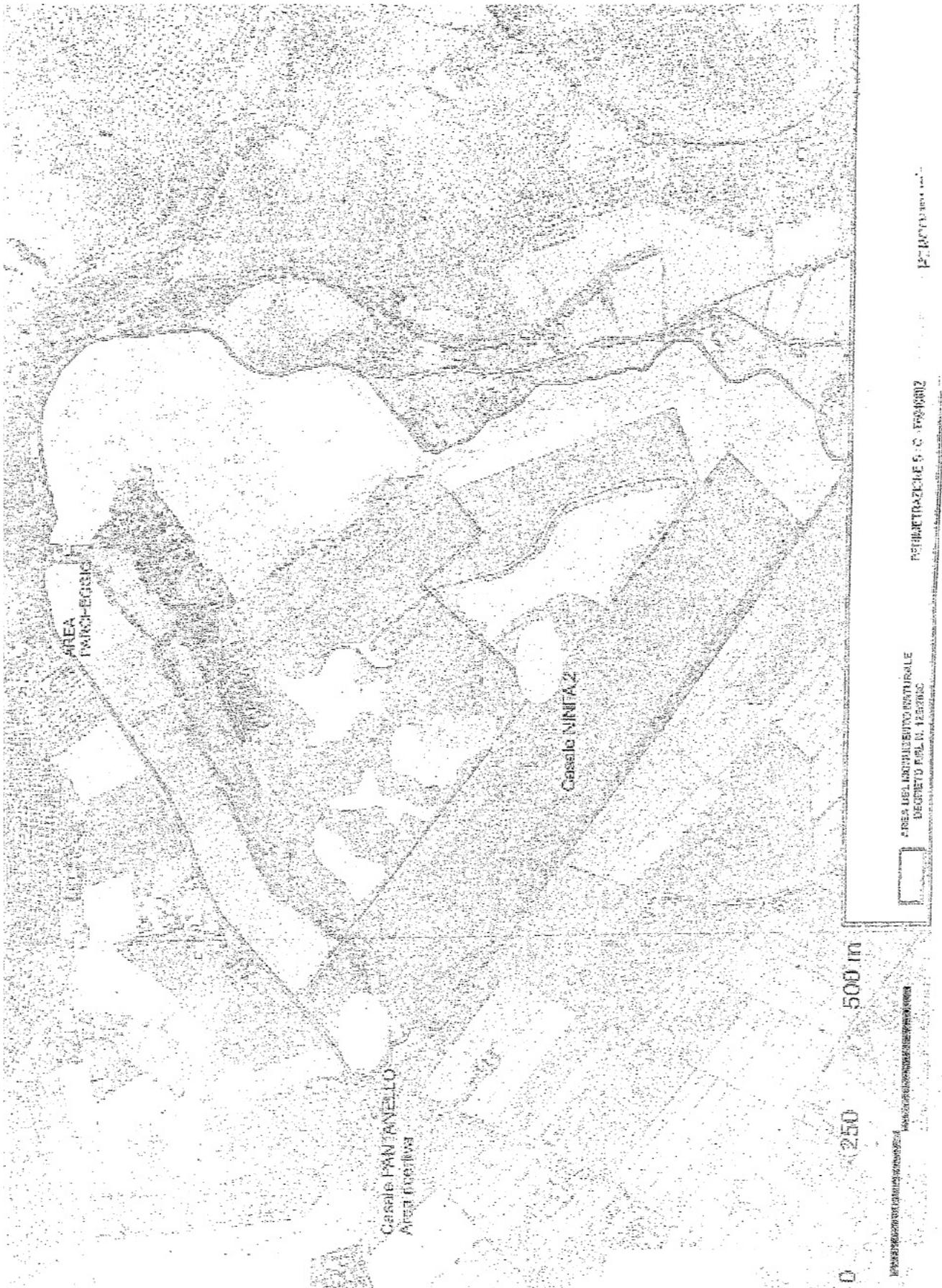
#### Art. 13 - Sanzioni

Salvo che il fatto non costituisca un reato ovvero una violazione per la quale sia prevista da altra norma di legge una sanzione pecuniaria amministrativa, ogni violazione dei vincoli, dei divieti, delle prescrizioni dettate dal presente regolamento è assoggettata a sanzioni pecuniarie nella misura prescritta dalla legge regionale 5 luglio 1994, n. 30.

Le violazioni saranno accertate ai sensi della legge 24 novembre 1981, n.689 e s.m.

ALLEGATO B

CARTOGRAFIA DEL MONUMENTO NATURALE "GIARDINO DI NINFA"



ALLEGATO C

DELIBERA DELLA FONDAZIONE ROFFREDO CAETANI RIGUARDANTE LE  
OSSERVAZIONI DEL COMUNE CISTERNA DI LATINA SUL REGOLAMENTO DEL  
MONUMENTO NATURALE "GIARDINO DI NINFA".

*Il Presidente*

Delibera riguardante le osservazioni del Comune di Cisterna di Latina sul regolamento del Monumento Naturale di Ninfa

Visto il decreto del Presidente della G.R. del Lazio del 25.02.2000 n. 125, che istituisce ai sensi dell'art. 6 della L.R. 29/97, sui terreni di proprietà della Fondazione Roffredo Caetani il Monumento Naturale denominato Giardino di Ninfa, la cui gestione è affidata alla Fondazione stessa proprietaria;

Vista la delibera del Comitato Direttivo della Fondazione che con l'adozione del regolamento del Monumento Naturale del Giardino di Ninfa e successivo invio, per le osservazioni di competenza, al Comune di Cisterna di Latina sul suddetto regolamento, dava attuazione a quanto disposto dall'art. 27, comma 6 della L.R. 29/97;

Preso visione della deliberazione del Consiglio del Comune di Cisterna di Latina n. 46 del 04.08.2005, trasmessa agli uffici della Fondazione il 08 settembre 2005, con la quale il suddetto Consiglio, nell'approvare il suddetto regolamento propone:

1. che venga definito il cambio di destinazione urbanistica, da zona agricola a "parco" dei terreni di proprietà della Fondazione inclusi il Monumento Naturale;
2. che la Commissione di sorveglianza di cui all'art. 6 del suddetto regolamento possa essere integrata da un ulteriore componente nella persona del Sindaco del Comune di Cisterna di Latina;
3. che Comune e Fondazione promuovano un accordo di programma per favorire lo sviluppo economico, turistico e sociale della nostra comunità.

Tenuto conto dello Statuto della Fondazione, che esclude dai propri organi di gestione le rappresentanze politiche delle istituzioni limitandole ai funzionari con competenze tecnico-operative;

Considerando inoltre che il ruolo del Comitato di sorveglianza, di cui al regolamento in oggetto, alla luce delle competenze ad esso attribuite, ha un carattere prettamente tecnico amministrativo e che quindi dovrà essere composto da esperti nella materia della gestione delle aree protette riferendone, quale organo consultivo interno, al Consiglio Generale della Fondazione, non avendo alcuna rilevanza e capacità di rappresentanza esterna della Fondazione;

Ritenendo che il patrimonio culturale storico ed ambientale della Fondazione Roffredo Caetani è di rilevanza tale da dover essere interpretato e gestito da un soggetto che riassume la generalità degli interessi anche dei singoli soggetti istituzionali territoriali più immediatamente relazionabili con la Fondazione medesima, e che tale soggetto possa comprendere, come già previsto dall'articolo 6 del Regolamento del Monumento Naturale, la Regione Lazio;

Ritenendo altresì, che, con i singoli soggetti istituzionali territoriali di cui sopra, e con altri soggetti a più generale valenza culturale, possano essere formulati all'occorrenza protocolli di intesa bilaterali, mirati al coordinamento delle azioni e degli interventi che detti soggetti e la Fondazione Roffredo Caetani, ciascuno in relazione alle proprie competenze, devono esercitare;

Tutto ciò premesso

il Comitato Direttivo della Fondazione Roffredo Caetani conferma la formulazione dell'articolo 6 del Regolamento del Monumento Naturale, dichiarando la disponibilità a intraprendere con i soggetti sopra indicati, relazioni idonee a formulare protocolli d'intesa bilaterali.

Latina, 26/9/2005

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 12 luglio 2006, n. 27.

**Approvazione del Piano della Riserva Naturale dell'Insugherata di cui all'art. 26 della legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 "Norme in materia di Aree Naturali Protette regionali" e successive modifiche ed integrazioni.**

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e successive modifiche, che detta le norme in materia di aree naturali protette regionali, secondo le disposizioni della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 e successive modifiche;

VISTO l'art. 44 comma 1 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e successive modifiche, con il quale viene istituita la Riserva Naturale dell'Insugherata nel Comune di Roma;

VISTO l'art. 40 comma 1 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e successive modifiche con il quale è stato istituito l'Ente Regionale *RomaNatura*;

VISTI gli artt. 26 e 27 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e successive modifiche, nei quali si stabiliscono i termini per la redazione e l'adozione da parte dell'Ente di Gestione del Piano e del Regolamento;

VISTO l'art. 26 comma 2 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e successive modifiche, che stabilisce che l'Ente di Gestione, con l'assistenza dell'Agenzia Regionale per i Parchi (A.R.P.), è tenuto ad adottare il Piano e trasmetterlo alla Regione;

VISTO l'art. 27 comma 6 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e successive modifiche, in base al quale l'Ente di Gestione adotta il Regolamento contestualmente all'adozione del Piano e comunque non oltre i successivi sei mesi;

CONSIDERATO che l'Ente di Gestione *RomaNatura*, a seguito di gara di pubblico incanto ha affidato alla società Agriconsulting la redazione del Piano della Riserva Naturale dell'Insugherata;

CONSIDERATO che in data 30 ottobre 2001 sono stati consegnati dalla Società Agriconsulting gli elaborati relativi al Piano della Riserva Naturale dell'Insugherata all'Ente Regionale *RomaNatura*;

CONSIDERATO che il Piano della Riserva Naturale dell'Insugherata è stato illustrato e discusso nelle sedute del 3, 7, 14, 17 e 21 dicembre 2001 presso il Consiglio Direttivo dell'Ente Regionale *RomaNatura*;

PRESO ATTO che sono state effettuate riunioni congiunte tra *RomaNatura* e l'Agenzia Regionale per i Parchi per l'esame del Piano della Riserva Naturale dell'Insugherata, ai sensi dell'art. 26 comma 2 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e successive modifiche;

PRESO ATTO che il Consiglio Direttivo dell'Ente Regionale *RomaNatura*, nella seduta del 28 gennaio 2002, con Deliberazione n. 4 "Adozione, ai sensi dell'art. 26 della L.R. n. 29 del 6/10/1997, del piano della R.N. dell'Insugherata" ed all'unanimità dei voti, ha adottato il Piano e la Normativa Generale del Sistema di Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale *RomaNatura* composto dai seguenti elaborati:

1. Relazione generale;
2. Normativa generale del Sistema di Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale *RomaNatura*;
3. Norme Tecniche di Attuazione;
4. Schede Progetto;
5. Cartografia di Piano secondo la seguente numerazione e titoli:  
Tav. 1 – Articolazione in zone della Riserva (in scala 1:5000 su base topografica con evidenziazione dei confini);  
Tav. 2 – Perimetro ed articolazione in zone su base catastale (in scala 1:5000 su base catastale ma non topografica);  
Tav.3 – Individuazione delle aree contigue (in scala 1:10000);  
Tav. 4 – Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (in scala 1:5000 su base topografica);  
Tav. 5 – Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (in scala 1:5000 su base topografica);  
Tav. 6 - Proprietà pubbliche presenti nella Riserva (in scala 1:5000 su base catastale);
6. Estratto degli studi propedeutici ai Piani delle Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale *RomaNatura*, costituiti da carte tematiche geologiche, idrogeologiche, geomorfologiche, della vegetazione ed uso del suolo, delle unità di paesaggio, dei caratteri strutturali – beni culturali, delle risorse storiche, vincoli e delle aree di interesse faunistico;
7. Elenco degli emendamenti.

TENUTO CONTO che l'Ente Regionale *RomaNatura* con nota prot. n. 4342 del 09 luglio 2002, acquisita agli atti della Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile con il protocollo n. AM/MB/01/21716 del 16 luglio 2002, ha trasmesso alla Regione Lazio il Piano adottato per gli adempimenti successivi.

CONSIDERATO che la Direzione Ambiente e Protezione Civile ha provveduto, alla pubblicazione dell'avviso di deposito del Piano, in ottemperanza all'art. 26 comma 4 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e successive modifiche sul quotidiano "Il Tempo" del 12 agosto 2002;

CONSIDERATO che il Piano è stato depositato per quaranta giorni dal 12 agosto 2002 presso gli uffici della Regione Lazio, della Provincia di Roma, di *RomaNatura* e del Comune di Roma e che durante il suddetto periodo chiunque poteva prendere visione del Piano e presentare le eventuali osservazioni scritte all'Ente di Gestione in ottemperanza all'art. 26 comma 4 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e successive modifiche;

PRESO ATTO che risultano pervenute all'Ente Regionale *Romanatura* entro i quaranta giorni n. 14 osservazioni al Piano presentate dai seguenti soggetti:

1. Happy Family (prot. *RomaNatura* n. 5251/2002)
2. Comune di Roma Dip. X – Politiche Ambientali e Agricole (prot. *RomaNatura* n. 5357/2002)
3. Virescit (prot. *RomaNatura* n. 5734/2002)
4. Tecnostudio Roma (prot. *RomaNatura* n. 5735/2002)

5	Comitato per la Difesa Ambientale della Vallata a verde denominata Fosso dei Frati	(prot. RomaNatura n. 5738/2002)
6	Franzò Pietro Guglielmo + altri	(prot. RomaNatura n. 5748/2002)
7	Francesco Camasso	(prot. RomaNatura n. 5750/2002)
8	Brunetti Renato + altri	(prot. RomaNatura n. 5755/2002)
9	Chinagli Maurizio e Sandro	(prot. RomaNatura n. 5757/2002)
10	Francesco Guerriero	(prot. RomaNatura n. 5758/2002)
11	Moretti Ottavio	(prot. RomaNatura n. 5759/2002)
12	Lucia Guerriero	(prot. RomaNatura n. 5762/2002)
13	Soc. Colle Adriano	(prot. RomaNatura n. 5767/2002)
14	Italia Nostra	(prot. RomaNatura n. 5804/2002)

PRESO ATTO che il Consiglio Direttivo dell'Ente Regionale *RomaNatura* ha approvato, con Deliberazione n. 2 del 13 gennaio 2003, l'allegato A contenente le controdeduzioni alle osservazioni;

PRESO ATTO che sono pervenute le seguenti tre osservazioni all'Ente Regionale *RomaNatura* oltre i termini previsti dei quaranta giorni, di cui non è stato espresso alcun parere da parte dell'Ente di Gestione:

- Ciceroni Leandro (prot. RomaNatura n. 5917/2002)
- ImmobiliNova 2002 S.r.l. (prot. RomaNatura n. 5918/2002)
- Pezzanera Giancarlo e Massimo (prot. RomaNatura n. 5920/2002)

CONSIDERATO che, con nota prot. n. 2543 del 28 marzo 2003, acquisita agli atti della Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile con il protocollo n. D2/2A/02/57626 del 15 aprile 2003, l'Ente Regionale *RomaNatura* ha trasmesso:

n. 3 copie della Delibera di adozione della normativa del sistema delle aree naturali protette dell'Ente Regionale *RomaNatura* e del Piano della Riserva Naturale dell'Insugherata (n. 4 del 28/01/2002);

n. 3 copie della Deliberazione concernente "Controdeduzioni alle osservazioni alla Normativa Tecnica Generale del Sistema delle Aree Naturali Protette e al Piano della Riserva Naturale dell'Insugherata" (n. 2 del 13/01/2003);

n. 3 copie dei pareri sulle osservazioni scritte presentate, espressi dall'Ente con Deliberazione concernente "Controdeduzioni alle osservazioni alla Normativa Tecnica Generale del Sistema delle Aree Naturali Protette e al Piano della Riserva Naturale dell'Insugherata" (n. 2 del 13/01/2003);

n. 3 copie delle osservazioni scritte al Piano della Riserva Naturale dell'Insugherata pervenute all'Ente Regionale;

n. 3 copie del Piano della Riserva Naturale dell'Insugherata aggiornato secondo quanto deliberato in sede di controdeduzioni (Del. C.D. n. 2 del 13 gennaio 2003);

Nello specifico, l'elenco degli elaborati presentati, con la nota suddetta, è il seguente:

1. Relazione illustrativa;
2. Normativa Generale del Sistema di Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale *RomaNatura*;
3. Norme Tecniche di Attuazione della Riserva Naturale dell'Insugherata;
4. Schede progetto;
  - Tav. 1 – Articolazione in zone della Riserva (su base topografica con evidenziazione dei confini; 1:5.000)
  - Tav. 2 – Perimetro e articolazione in zone su base catastale (1:5.000);

- Tav. 3 – Individuazione delle aree contigue (1:10.000);
  - Tav.4 – Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (1:5.000);
  - Tav.5 – Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (1:10.000);
  - Tav.6 – Proprietà pubbliche presenti nella Riserva (1:5.000);
  - Carta di confronto fra perimetro originario e proposto (1:10.000);
- Estratto degli studi propedeutici ai Piani delle Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale *RomaNatura*, costituiti da: carte tematiche geologiche, idrogeologiche, geomorfologiche, della vegetazione ed uso del suolo, delle unità di paesaggio, dei caratteri strutturali – beni culturali, delle risorse storiche delle aree di interesse faunistico;

VISTO l'art. 26 comma 4 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e successive modifiche nel quale si prescrive che l'approvazione dei piani delle aree naturali protette viene effettuata previo esame congiunto della Sezione Conservazione e Valorizzazione del Patrimonio Naturale del Comitato Tecnico Scientifico per l'Ambiente e del Comitato Regionale per il Territorio;

CONSIDERATO CHE l'istruttoria tecnico-amministrativa del presente Piano è stata eseguita congiuntamente dalle Aree: "Conservazione della Natura" della Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile e "Copianificazione Territoriale e Ambientale – Verifica Pianificazione Sovracomunale" della Direzione Regionale Territorio e Urbanistica del Dipartimento Territorio e con il contributo dell'Agenzia Regionale per i Parchi (A.R.P.);

VISTO il Voto n. 1 del 13 gennaio 2005, reso in seduta congiunta, con la quale la Sezione Conservazione e Valorizzazione del Patrimonio Naturale del Comitato Tecnico Scientifico per l'Ambiente e il Comitato Regionale per il Territorio hanno espresso parere favorevole all'approvazione del Piano della Riserva Naturale Insugherata producendo modifiche ed integrazioni alla perimetrazione, alla zonizzazione e alle Norme Tecniche di Attuazione;

CONSIDERATO CHE successivamente al Voto n. 1 del 13 gennaio 2005, si è ritenuto necessario procedere ad ulteriori verifiche dell'istruttoria tecnico-amministrativa del Piano in oggetto;

RITENUTO NECESSARIO a seguito di tale istruttoria eseguita dall'Area Conservazione Natura, includere nel perimetro della Riserva Naturale dell'Insugherata l'ampliamento, così come proposto da *RomaNatura*, l'area posta a Sud-Ovest della Riserva e precisamente alle spalle dell'ospedale S. Filippo Neri separata dalla Riserva dalla ferrovia Roma-Viterbo e della Via Trionfale, la cui motivazione è determinata dalla presenza di aziende agricole che insistono sulla suddetta area, le cui attività risultano compatibili con le finalità di Piano;

RITENUTO NECESSARIO inoltre includere nel perimetro della Riserva Naturale dell'Insugherata, l'ampliamento, così come proposto da *RomaNatura*, dell'area posta a Sud-Ovest della Riserva e prospiciente l'ospedale San Filippo Neri, adducendo a motivazione la necessità di fornire alla Riserva spazi adeguati per la fruizione e l'educazione ambientale;

RITENUTO NECESSARIO individuare nel Piano come area contigua, così come proposto da *RomaNatura*, il territorio comprendente il Fosso dei Frati, a Sud-Est della Riserva, adducendo a motivazione la valorizzazione e la tutela dei rilevanti valori naturalistici e il ruolo di connessione ecologica tra l'Area Naturale Protetta e la Riserva Naturale di Monte Mario e il Parco Naturale di Veio, anche se con il Voto n. 1 del 13 gennaio 2005 tale area è stata stralciata dal Piano, a maggioranza dei voti;

CONSIDERATO inoltre che è stato necessario, procedere ad ulteriori adeguamenti degli elaborati cartacei e cartografici ed in particolare delle Norme Tecniche di Attuazione e delle Schede Progetto;

RITENUTO pertanto necessario procedere all'approvazione del Piano della Riserva Naturale dell'Insugherata ai sensi dell'art. 26 comma 4 della Legge Regionale 6 ottobre 1997 n. 29 e successive modifiche;

#### DELIBERA

1. che le premesse sono parti integranti del presente atto;

2. di approvare il Piano della Riserva Naturale dell'Insugherata, (Allegati A e B che formano parte integrante della presente Deliberazione), ai sensi dell'art. 26 comma 4 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e successive modifiche, adottato dal Consiglio Direttivo dell'Ente Regionale *RomaNatura*, con Deliberazione del 28 gennaio 2002, n. 4, con le modifiche ed integrazioni di cui al Voto n.1 del 13 gennaio 2005 (allegato C), che forma parte integrante della presente deliberazione e con le modifiche ed integrazioni apportate dall'istruttoria dell'Area Conservazione Natura della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli composto dai seguenti elaborati, visti dal Direttore della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli e dal Dirigente dell'Area Conservazione Natura :

Allegato A – Elaborati costitutivi del Piano della Riserva Naturale dell'Insugherata:

- A1 Relazione;
- A2 Norme Tecniche di Attuazione;
- A3 Schede progetto;
- A4 Tav. 1 Carta di confronto tra perimetro istitutivo e perimetro definitivo (in scala 1:10.000);
- A5 Tav. 2 Perimetro della Riserva su base catastale (in scala 1:5.000);
- A6 Tav. 3 Aree contigue (in scala 1:10.000);
- A7 Tav. 4 Articolazione in zone della Riserva (in scala 1:5.000);
- A8 Tav. 5 Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (in scala 1:5000);
- A9 Tav. 6 Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (in scala 1:5000).

Allegato B - Estratto degli studi propedeutici ai Piani delle Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale *RomaNatura* costituiti dalle seguenti carte tematiche:

- B1 geologica,
- B2 geomorfologica,
- B3 della vegetazione ed uso del suolo,
- B4 della qualità ambientale,
- B5 della risorse storico-archeologiche e del vincoli,
- B6 delle aree di interesse faunistico.

3. Di approvare il documento "proposta di parere della Giunta Regionale alle osservazioni" (Allegato D), che forma parte integrante della presente Deliberazione relativo alle decisioni di accoglimento o rigetto delle osservazioni, trasmesse ai sensi dell'art. 26 comma 4 della legge regionale 6 ottobre 1997 n. 29 e successive modifiche;
4. Il presente provvedimento ed il Piano con i relativi elaborati saranno pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

Posta ai voti la deliberazione è approvata



**RomaNatura**

Ente Regionale per la Gestione  
del Sistema delle Aree Naturali  
Protette nel Comune di Roma

**Regione Lazio**

Assessorato Ambiente  
e Cooperazione tra i Popoli  
Assessorato Urbanistica



## Piano della Riserva Naturale

### Insugherata - Roma

L.R. 6 ottobre 1997 n. 29 e s. m.l.

Allegato:

A1



**REGIONE LAZIO - DIPARTIMENTO TERRITORIO**

Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli  
Direzione Regionale Territorio e Urbanistica

09/2005

## RELAZIONE

Deliberazione di adozione del  
Consiglio Direttivo n. 4 del 28 gennaio 2002.  
Legge Regionale 6 ottobre 1997 n. 29 e ss.mm.

## **INDICE**

1. Premessa
2. Procedure Amministrative
- 2.1. Procedure per l'adozione
- 2.2. Procedure per l'approvazione
3. Estratto dalla relazione di RomaNatura

## **1. PREMESSA**

Nell'ambito dei principi del Titolo V della Costituzione e delle norme dell'Unione Europea in materia ambientale e di sviluppo sostenibile, della Legge 6 dicembre 1991 n. 394, come modificata dalla Legge 9 dicembre 1998 n. 426, la Regione Lazio garantisce e promuove la conservazione e la valorizzazione delle aree naturali protette.

Con l'approvazione della Legge Regionale 6 ottobre 1997 n. 29 e ss.mm. e i. la Regione Lazio si è dotata di uno strumento legislativo che detta le norme generali e le procedure d'individuazione ed istituzione delle aree naturali protette e dei monumenti naturali.

L'art. 26 della L.R. 6 ottobre 1997 n. 29 e ss.mm. specifica i contenuti del Piano e la procedura di formazione dello stesso; in particolare il comma 4 stabilisce che l'Ente gestore è tenuto a trasmettere alla Regione Lazio le osservazioni al Piano, presentate dai soggetti interessati e il proprio parere in merito.

Successivamente la Giunta Regionale, previo esame congiunto della sezione Sezione Conservazione e Valorizzazione del patrimonio Naturale del Comitato Tecnico Scientifico per l'Ambiente e il Comitato Regionale per il Territorio, propone al Consiglio Regionale l'approvazione del Piano, apportando eventuali modifiche ed integrazioni e pronunciandosi contestualmente sulle osservazioni pervenute.

L'esame congiunto sopra descritto richiede un'istruttoria preliminare da parte delle strutture competenti (Ambiente/Urbanistica/ARP).

## 2. PROCEDURE AMMINISTRATIVE

### 2.1 PROCEDURE PER L'ADOZIONE

La Riserva Naturale dell'Insugherata è stata istituita con legge regionale del 6 ottobre 1997 n. 29 ( art. 44), la gestione è stata affidata all'Ente *RomaNatura*, istituito con la stessa Legge Regionale (art. 40).

La Legge Regionale 6 ottobre 1997 n. 29 agli artt. 26 e 27 stabilisce i termini per la redazione e l'adozione da parte dell'Ente Gestore del Piano del Regolamento.

All'art. 26 comma 2 la Legge Regionale stabilisce che l'Ente di gestione (EdG), con l'assistenza dell' Agenzia Regionale per i Parchi (A.R.P.), è tenuto ad adottare il Piano e trasmetterlo alla Regione.

All'art. 27 comma 6 la Legge Regionale stabilisce che l'EdG adotti il regolamento contestualmente all'adozione del Piano e comunque non oltre i successivi sei mesi;

All'art. 30 comma 2 la Legge Regionale stabilisce che la Comunità dell'Ente di Gestione entro novanta giorni dalla sua costituzione, con l'assistenza dell'A.R.P. elabori il Programma Pluriennale di Promozione Economica e Sociale.

Il Consiglio Direttivo dell'Ente *RomaNatura* è stato nominato con Decreto del Presidente della Giunta della Regione Lazio n. 573/1998 e modificato successivamente con Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T0131 del 16/04/2004 "Decreto di istituzione del Presidente di *RomaNatura* e del Consiglio Direttivo".

Con una procedura di evidenza pubblica l'Ente ha affidato la redazione del progetto del Piano alla Agriconsulting S.p.A. Roma .

Successivamente l'Ente gestore ha svolto un lavoro di perfezionamento e di verifica del Piano congiuntamente con i rappresentanti dell'A.R.P.

Il Consiglio Direttivo dell'Ente *RomaNatura*, nella seduta del 28/01/2002 con deliberazione n. 4 "Adozione, ai sensi dell'art. 26 della L.R. n. 29 del 6/10/1997, del piano della R.N. dell'Insugherata" ed all'unanimità dei voti, ha adottato il Piano e la Normativa Generale del Sistema di Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale *RomaNatura*;

I seguenti elaborati sono parte integrante dell'atto deliberativo:

1. Relazione generale;
2. Normativa generale del Sistema di Aree Naturali Protette dell'Ente Regionale *RomaNatura*;
3. Norme tecniche di Attuazione del Piano della Riserva Naturale dell'Insugherata;
4. Schede Progetto;
5. Cartografia di piano secondo la seguente numerazione e titoli:  
Tav. 1 – Articolazione in zone della Riserva (1:5000 su base topografica con evidenziazione dei confini);  
Tav. 2 – Perimetro ed articolazione in zone su base catastale (1:5000 su base catastale ma non topografica);  
Tav.3 – Individuazione delle aree contigue (in scala 1:10000);

- Tav. 4 – Sistema e interventi per l’accessibilità e la fruizione della Riserva (in scala 1:5000 su base topografica);  
Tav. 5 – Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (in scala 1:5000 su base topografica);  
Tav. 6 - Proprietà pubbliche presenti nella Riserva (in scala 1:5000 su base catastale);  
6. Estratto degli studi propedeutici ai Piani delle Aree Naturali Protette dell’Ente regionale *RomaNatura*, costituiti da carte tematiche geologiche, idrogeologiche, geomorfologiche, della vegetazione ed uso del suolo, delle unità di paesaggio, dei caratteri strutturali – beni culturali, delle risorse storiche, vincoli e delle aree di interesse faunistico;  
7. Elenco degli emendamenti.

*RomaNatura* con nota acquisita agli atti della Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile con il numero di protocollo AM/MB/01/21716 del 15 luglio 2002, ha trasmesso alla Regione Lazio il Piano adottato per gli adempimenti successivi.

La Direzione Ambiente e Protezione Civile ha provveduto, in collaborazione con gli uffici della Presidenza della Giunta Regionale, alla pubblicazione dell’avviso di deposito del Piano, in ottemperanza all’art. 26 comma 4 della L.R. 29/1997 sul quotidiano “Il Tempo” del 12/08/02;

Il Piano è stato depositato per giorni quaranta dal 12/08/2002 presso gli uffici della Regione Lazio, della Provincia di Roma, di *RomaNatura* e del Comune di Roma. Durante il suddetto periodo chiunque poteva prendere visione del Piano e presentare le eventuali osservazioni scritte all’Ente di gestione in ottemperanza allo stesso art. 26 comma 4;

Risultano pervenute all’ente gestore entro i quaranta giorni n. 14 osservazioni al Piano di Assetto presentate dai seguenti soggetti:

- |  |                                 |
|--|---------------------------------|
| 1. Happy Family  | (prot. RomaNatura n. 5251/2002) |
| 2. Comune di Roma<br>Dip. X – Politiche Ambientali e Agricole                            | (prot. RomaNatura n. 5357/2002) |
| 3. Virescit  | (prot. RomaNatura n. 5734/2002) |
| 4. Tecnostudio Roma  | (prot. RomaNatura n. 5735/2002) |
| 5. Comitato per la Difesa Ambientale della<br>Vallata a verde denominata Fosso dei Frati | (prot. RomaNatura n. 5738/2002) |
| 6. Franzò Pietro Guglielmo + altri   | (prot. RomaNatura n. 5748/2002) |
| 7. Francesco Camasso   | (prot. RomaNatura n. 5750/2002) |
| 8. Brunetti Renato + altri   | (prot. RomaNatura n. 5755/2002) |
| 9. Chinagli Maurizio e Sandro  | (prot. RomaNatura n. 5757/2002) |
| 10. Francesco Guerriero  | (prot. RomaNatura n. 5758/2002) |
| 11. Moretti Ottavio  | (prot. RomaNatura n. 5759/2002) |
| 12. Lucia Guerriero  | (prot. RomaNatura n. 5762/2002) |
| 13. Soc. Colle Adriano   | (prot. RomaNatura n. 5767/2002) |
| 14. Italia Nostra  | (prot. RomaNatura n. 5804/2002) |

Il Consiglio Direttivo ha approvato, con Deliberazione n. 2 del 13 gennaio 2003, l’allegato “A” contenente le controdeduzioni alle Osservazioni.

Sono pervenute le seguenti tre osservazioni a RomaNatura, oltre i termini previsti dei quaranta giorni, di cui non è stato espresso alcun parere da parte dell'Ente di Gestione:

- Ciceroni Leandro (prot. RomaNatura n. 5917/2002)
- ImmobilNova 2002 S.r.l. (prot. RomaNatura n. 5918/2002)
- Pezzanera Giancarlo e Massimo (prot. RomaNatura n. 5920/2002)

Con nota acquisita agli atti della Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile con il numero di protocollo D2/2A/02/57626 del 15/04/2003, l'Ente *RomaNatura* ha trasmesso:

- n. 3 copie della Delibera di adozione della normativa del sistema delle aree naturali protette dell'ente regionale *RomaNatura* e del piano della Riserva Naturale dell'Insugherata (n. 4 del 28/01/2002);
- n. 3 copie della Deliberazione concernente "Controdeduzioni alle osservazioni alla Normativa Tecnica Generale del Sistema delle Aree Naturali Protette e al Piano della Riserva Naturale dell'Insugherata" (n. 2 del 13/01/2003);
- n. 3 copie dei pareri sulle osservazioni scritte presentate, espresso dall'Ente con Deliberazione di controdeduzioni;
- n. 3 copie delle osservazioni scritte al piano della Riserva Naturale dell'Insugherata pervenute all'Ente;
- n. 3 copie del Piano della Riserva Naturale dell'Insugherata aggiornato secondo quanto deliberato in sede di controdeduzioni (Del. C.D. n. 2 del 13 gennaio 2003);

Nello specifico, l'elenco degli elaborati presentati, con la nota suddetta, è il seguente:

1. Relazione illustrativa
2. Schede progetto
3. Normativa generale del Sistema di aree Naturali Protette dell'Ente Regionale *RomaNatura*
4. Norme Tecniche di attuazione della Riserva Naturale dell'Insugherata.

#### TAVOLE COSTITUTIVE

- Tav. 1 – Articolazione in zone della Riserva (1:5.000)
- Tav. 2 – Perimetro e articolazione in zone su base catastale (1:5.000)
- Tav. 3 – Individuazione delle aree contigue (1:10.000)
- Tav. 4 – Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (1:5.000)
- Tav. 5 – Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (1:10.000)
- Tav. 6 – Proprietà pubbliche presenti nella Riserva (1:5.000)

#### TAVOLE INTERPRETATIVE

- Carta di confronto fra perimetro originario e proposto (1:10.000);
- Carta delle istanze (1:10.000)

## **2.2 PROCEDURE PER L'APPROVAZIONE**

L'istruttoria tecnico-amministrativa del presente Piano è stata eseguita congiuntamente dalle Aree "Conservazione della Natura" della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli (già Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile) e "Copianificazione Territoriale e Ambientale – Verifica Pianificazione Sovracomunale" della Direzione Regionale Territorio e Urbanistica del Dipartimento Territorio e con il contributo dell'Agenzia Regionale per i Parchi (ARP).

L'art. 26 stabilisce al comma 4 che l'approvazione dei Piani delle aree protette viene effettuata previo esame congiunto della Sezione Conservazione e Valorizzazione del patrimonio Naturale del Comitato Tecnico Scientifico per l'Ambiente e del Comitato Regionale per il Territorio.

Successivamente alla formulazione di voto da parte dei suddetti Comitati, la Giunta Regionale propone l'approvazione del Piano al Consiglio Regionale, apportando eventuali modifiche ed integrazioni e pronunciandosi contestualmente sulle osservazioni pervenute.

Il Piano approvato dal Consiglio Regionale è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio ed è immediatamente vincolante nei confronti di amministrazioni pubbliche e dei privati.

Il Piano ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti.

### 3. Estratto dalla Relazione di RomaNatura

### **3. IL QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO**

Il quadro conoscitivo di riferimento da cui muovono le elaborazioni dei diversi piani è l'esito di tre principali operazioni, richiamate in forma sintetica in questa sezione della relazione:

- lo studio e la verifica, anche attraverso procedure di scambio e confronto interdisciplinare, dei diversi materiali conoscitivi prodotti a cura di RomaNatura;
- le indagini conoscitive messe a punto dai diversi consulenti del gruppo di lavoro di Agriconsulting volte ad integrare gli studi di base in funzione delle prime esplorazioni progettuali. Si tratta cioè sia di studi di base che necessitavano di integrazioni (come nel settore agro-silvo-pastorale) che di indagini mirate a specifici scenari di intervento, per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale. In questo contesto si inseriscono i rilievi puntuali dei dissesti idrogeologici condotti dal gruppo dei geologi, le indagini redatte all'interno del settore paesistico relative agli usi ed ai comportamenti orientate a tracciare una mappa dettagliata delle compatibilità/incompatibilità, quelle relative alle stratigrafie storiche, finalizzate alla comprensione dei diversi sistemi di permanenze che caratterizzano le aree protette, le indagini di carattere vegetazionale, orientate alla "storicizzazione" delle presenze vegetali, ecc.;
- le sintesi delle conoscenze acquisite e di quelle aggiuntive orientate ai fini delle interpretazioni progettuali.

#### **3.1 GEOLOGIA AMBIENTALE**

##### **3.1.1 Gli studi propedeutici**

Il Dipartimento di Scienze geologiche dell'Università di Roma Tre ha sviluppato tre tematismi: la geologia, la geomorfologia e l'idrogeologia, fornendo all'Ente Regionale RomaNatura i corrispondenti elaborati cartografici in scala 1:10.000 corredati da una sintetica relazione illustrativa. Gli studi condotti si basano essenzialmente sulla rielaborazione di materiale documentale esistente presso il Dipartimento universitario, con

verifiche dirette sul campo per la messa a punto delle carte tematiche finalizzate agli scopi specifici delle Riserve.

In particolare la carta geologica riporta l'elenco dei litotipi affioranti, suddivisi secondo i più recenti dettami del rilevamento geologico, indicando in legenda, oltre al nome e l'epoca di formazione, anche l'ambiente di deposizione.

La carta geomorfologica si basa sull'analisi delle foto aeree scattate nel volo utilizzato specificatamente per la stesura della base topografica che aggiorna al 1999 – per il solo ambito delle Riserve – la Carta Tecnica Regionale. Sono stati individuati tre agenti morfodinamici naturali (gravità, acque, morfotettonica) ed un quarto d'origine antropica. Quest'ultimo risulta di notevole importanza trattandosi di ambiti territoriali diversamente modificati dall'espansione urbana e dall'attività dell'uomo.

Per il tematismo idrogeologico è stata prodotta la Carta delle linee isofreatiche, che rappresenta l'andamento della falda sotterranea o, in altri termini, la profondità del tetto della falda dal piano campagna. I diversi litotipi affioranti sono stati accorpati in due complessi distinti: formazioni acquifere e formazioni a bassa permeabilità. Sono stati ubicati, infine, i pozzi e le sorgenti utilizzati per la ricostruzione della piezometria.

### **3.1.2 Le indagini integrative**

Le indagini integrative sono consistite essenzialmente in sopralluoghi sul campo finalizzati all'approfondimento degli aspetti ritenuti critici per la stesura del Piano.

Ulteriormente a quanto evidenziato dagli studi propedeutici, dalle indagini sul territorio è emerso quanto segue:

- nella Riserva dell'Insugherata, alla testata del fosso omonimo, è presente una sorgente – non cartografata – che originariamente alimentava un bel fontanile ormai seminterrato ed in disuso;
- quello che in tutte le carte geomorfologiche viene indicato come “corpo di frana” – e quindi interpretabile come area in dissesto – appartiene in realtà a movimenti

gravitativi ormai quiescenti, perfettamente rimodellati ed integrati nel paesaggio e su cui si svolgono attività agricole;

- esistono diverse altre sorgenti, non cartografate e dal regime sicuramente stagionale, che alimentano alcuni rami tributari dei fossi principali;
- alcune delle sorgenti riportate nella carta delle linee isofreatiche, affioranti lungo il fosso dell'Acquatraversa, sono state obliterate dai lavori fognari che coinvolgono un'ampia fascia di fondovalle.

### **3.1.3 Inquadramento geologico-ambientale di sintesi**

La Riserva è caratterizzata da una successione di terreni costituiti da sedimenti marini di natura argillosa che rappresentano il litotipo più antico affiorante nell'area del comune di Roma. Costituiscono il letto impermeabile della serie stratigrafica ed affiorano nelle aree più depresse e lungo le incisioni. Le argille sono sormontate da un'alternanza di livelli di sabbie, ghiaie e limi di ambiente da transizione a continentale; al colmo dei rilievi collinari affiorano i prodotti vulcanici provenienti dall'apparato dei monti Sabatini, costituiti da tufi stratificati.

La natura prevalentemente impermeabile dei terreni affioranti (le argille marine) ed il loro assetto morfologico collinare fanno sì che l'area sia scarsa di risorse idriche; tuttavia nella modesta copertura vulcanica permeabile, sono ospitate piccole falde tra loro isolate. Lo spessore di questi acquiferi è limitato (circa 2 metri) essendo la coltre permeabile molto sottile ed il substrato argilloso poco profondo.

Le sorgenti presenti hanno una portata media annua inferiore al litro/secondo.

Per quanto riguarda l'andamento geomorfologico è possibile ancora riconoscere le forme naturali di modellamento del paesaggio, nonostante la Riserva sia compressa tra due zone a forte espansione urbanistica.

La presenza dei tufi al di sopra dei depositi fluviali ha permesso la formazione di estese superfici pianeggianti, bordate da vistose scarpate molto acclivi. Il reticolo fluviale che confluisce nel fosso principale dell'Acquatraversa, ha profondamente inciso i depositi

alluvionali, formando vallecole dal caratteristico profilo a “V” e superfici terrazzate di origine fluviale.

Accanto alle forme naturali si riconoscono diverse forme artificiali: muretti o terrazzamenti di contenimento sul versante, creati per aumentare la superficie edificabile, rilevati stradali, aree estrattive riempite con materiale di scarto, scarpate di scavo (settore nord, vicino al G.R.A.).

### **3.2 VEGETAZIONE, FLORA, ECOLOGIA DEL PAESAGGIO**

#### **3.2.1 Gli studi propedeutici**

Gli studi propedeutici sulla flora, la vegetazione e l'ecologia del paesaggio hanno compreso:

- l'analisi e la rappresentazione cartografica delle fisionomie vegetali e dell'uso del suolo;
- l'analisi floristica;
- la valutazione della qualità ambientale, sulla base di una stima della ricchezza biologica, del valore di rarità o peculiarità biogeografica, del grado di maturità delle cenosi, e la sua rappresentazione cartografica;
- l'analisi e la rappresentazione cartografica delle serie di vegetazione, cioè dell'insieme di comunità vegetali presenti in un territorio, diverse per struttura, fisionomia e composizione floristica, ma dinamicamente collegate tra di loro in quanto interpretabili come “stadi” intermedi che possono essere ricondotti ad una stessa “tappa” matura, detta vegetazione naturale potenziale;
- l'individuazione e rappresentazione cartografica delle unità di paesaggio, cioè di ambiti territoriali caratterizzati sulla base della litologia, della vegetazione e delle loro relazioni dinamiche e funzionali, e per questo particolarmente importanti come strumento di base per la pianificazione delle destinazioni d'uso di un territorio.

### 3.2.2 Le indagini integrative

#### *Premesse*

Il patrimonio botanico delle Aree Naturali Protette qui esaminate rappresenta un assetto della copertura vegetale del territorio laziale determinato essenzialmente da due fondamentali componenti.

La prima è rappresentata da resti di una vegetazione a carattere forestale che si ritiene abbia dominato il territorio dell'Agro in epoca anteriore alla colonizzazione agricola che ancora caratterizza il paesaggio attuale.

La seconda è rappresentata dalle forme di vegetazione a carattere più o meno stabile che sono derivate da questo intenso rimaneggiamento antropico.

Nel primo caso si fa riferimento a quella che potrebbe essere considerata la vegetazione primigenia, originaria, al manto forestale che ricopriva in epoca "preculturale" l'intera regione ad eccezione delle paludi costiere e delle praterie di alta quota oltre il limite altitudinale superiore degli alberi.

Questa vegetazione si era assestata in posto durante l'Olocene, a partire dalla fine dell'ultima glaciazione, quando il miglioramento climatico postglaciale aveva favorito il ritorno nelle sedi attuali delle foreste che avevano svernato per decine di migliaia di anni durante l'ultima glaciazione nei rifugi lungo la costa tirrenica, in un paesaggio dominato verosimilmente da steppe aride continentali, analoghe a quelle attualmente diffuse nell'Asia centrale. Il processo, iniziato nel Lazio subcostiero intorno a 13.000 anni dal presente, è culminato all'epoca del cosiddetto *optimum* climatico, periodo in cui la ricostituzione del manto forestale europeo raggiunse il massimo sviluppo sia in ampiezza altitudinale che in rigoglio (5000 anni dal presente).

A quell'epoca l'Italia appenninica venne a conoscere la diffusione massima della vegetazione caducifolia, in relazione a una meno accentuata aridità estiva rispetto ad oggi, anche se la temperatura media annua era leggermente più alta. Da allora ad oggi si è registrato comunque un peggioramento climatico, cosa che depone a favore del fatto che il periodo attuale sia da interpretare come una sorta di fase finale di un interglaciale.

Questa vegetazione forestale ha rappresentato lo scenario "primario" nel quale si sono svolte le prime esperienze della colonizzazione neolitica e che ha visto l'avvio del processo di deforestazione protrattosi fino all'epoca attuale.

Oggi di tutto ciò rimangono solo lembi residui, il cui valore naturalistico è legato alla rarità o alla unicità nel territorio regionale delle popolazioni delle specie costitutive o dei frammenti dei consorzi stessi, in quanto testimonianze della passata struttura e allo stesso tempo della genesi degli ecosistemi naturali, oggi ovunque fortemente ridotti o impoveriti. Queste specie richiedono norme di tutela a carattere classicamente conservazionistico per impedirne l'estinzione locale.

Se cessasse ogni interferenza umana, la vegetazione potenziale oggi potrebbe in un certo senso recuperare l'assetto originario della copertura vegetale. Ma le trasformazioni indotte dall'uomo sullo scenario dell'ambiente fisico sono state talmente profonde da rendere in alcune aree praticamente impossibile questa ricostituzione, a cui comunque l'ecosistema tenderebbe spontaneamente (riforestazione naturale). L'erosione ha agito infatti in modo così intenso ed irreversibile che almeno un metro di suolo è stato asportato dai territori subcostieri dell'Italia tirrenica negli ultimi duemila anni.

La colonizzazione agro-pastorale a partire dal neolitico ha verosimilmente preso le mosse dalle plaghe a suoli più superficiali e meno densamente forestati; nel caso della campagna romana ciò significa a partire dai pianori sommitali del sistema di rilievi incisi dal reticolo idrografico sugli espandimenti ignimbritici dei vulcani Sabatino e Laziale.

Dalla progressiva riduzione del manto forestale si sono originati quindi gli spazi aperti del sistema agricolo e soprattutto le grandi distese erbose del sistema pastorale che hanno dominato il paesaggio dell'Agro romano fino ai primi decenni del novecento.

Questi pascoli e cespuglieti rappresentano pertanto oggi la seconda delle componenti caposaldo del patrimonio botanico nelle Riserve della campagna romana, che è di origine secondaria, per sostituzione di precedenti foreste. Sono rappresentati da popolazioni di specie erbacee o suffruticose che hanno colonizzato le aree deforestate e si sono diffuse al seguito dei pastori e agricoltori.

Il valore naturalistico di questi consorzi vegetali è legato quindi soprattutto al significato di testimonianza della storia e intensità dell'impatto umano sul territorio, del quale sono descrittori fedelissimi. Si tratta di popolazioni di singole specie o lembi di consorzi, che richiedono norme di tutela attiva per poter persistere sul territorio, in quanto legate a determinate forme di gestione agricola di tipo tradizionale o, soprattutto nel caso specifico della campagna romana, al mantenimento dell'esercizio del pascolo.

Di queste specie inoltre, una piccola aliquota significativa (Andropogonee, Liliacee, Labiate suffruticose) è inaspettatamente costituita da entità proprie delle praterie aride di tipo anatolico o centro asiatico, e vanno quindi considerate relittuali del paesaggio delle steppe aride del pleniglaciale dell'Italia peninsulare. Placche di tufi litoidi, colate laviche, hanno rappresentato i rifugi probabili della vegetazione erbacea glaciale quando i suoli migliori della campagna romana si sono popolati di alberi durante l'Olocene. Grazie alla presenza di queste specie oggi nelle praterie della Campagna romana, è verosimile pertanto sostenere che proprio da queste aree di rifugio di flora non legnosa sia partita la colonizzazione agricola neolitica e che queste stesse abbiano costituito, in quanto prevalentemente localizzate su alti topografici, gli spazi iniziali della viabilità antica e gli assi preferenziali degli itinerari di transumanza.

Questa prateria se pur secondaria, e spesso apparentemente banale dal punto di vista compositivo, grazie alla presenza di tali specie relittuali, ma attualmente ampiamente diffuse grazie alla vastità degli spazi aperti, ha mantenuto caratteri che documentano l'antichità e i modi della deforestazione nel corso del tempo. Rivestono un interesse storico culturale immenso più che naturalistico in senso stretto, oltre che percettivo, in quanto edificano il classico paesaggio di tipo "parasteppico" dei pianori tufacei e dei sedimenti sabbioso-argillosi pliopleistocenici della campagna romana.

Queste interazioni fra la vegetazione naturale, legata al condizionamento esclusivo del clima e dei fenomeni competitivi, e la vegetazione secondaria costruitasi in seguito al rimaneggiamento antropico dello scenario ambientale, ha creato col tempo un progressivo accantonamento dei resti della vegetazione arborea sulle spallette e sui pendii più ripidi delle incisioni del reticolo idrografico dell'Agro, mentre i pianori sommitali sono stati

occupati da pascoli o seminativi, sui quali si è impostata la viabilità di cresta e gli insediamenti di promontorio, così caratteristici dei modi di occupazione dello spazio e attivazione delle risorse delle culture preistoriche e protostoriche dell'Italia mediotirrenica.

Nel territorio della campagna romana una articolazione spaziale così arcaica delle rispettive aree di diffusione delle due componenti diversificate del patrimonio botanico, è molto più eclatante che in qualunque altro distretto peninsulare e forse anche europeo. Straordinaria dal punto di vista documentario è la conservazione fino ad oggi di tali testimonianze leggibili nella struttura della vegetazione rispettivamente naturale e umanizzata, considerando la contiguità da decenni con il tessuto urbano moderno. La città di Roma rappresenta fra l'altro il più antico, esteso e persistente nucleo di urbanizzazione dell'Europa occidentale. La frequentazione umana nel territorio è documentata con una certa intensità già a partire dal mesolitico nelle aree adiacenti ai fiumi (Tevere ed Aniene), e con tracce vistose a partire dal Calcolitico (III millennio a.C.) sulla platea subcostiera. Ciò depone a favore di una interferenza *ab initio* della presenza umana con la genesi della vegetazione del postglaciale, cosa che fa sospettare una notevole responsabilità dell'uomo nella conservazione fino ad oggi di specie erbacee continentali di retaggio pleniglaciale. In questo senso le praterie della campagna romana sono un vero e proprio museo all'aria aperta, il più straordinario museo di tutta l'età neolitica e soprattutto delle condizioni (paleo-)ambientali del III millennio a.C., epoca dell'esordio della pastorizia transumante, o almeno della sua celebrazione nei miti degli eroi pastori collegati al culto di un Ercole italico.

#### *Prassi valutativa*

Una tale caratterizzazione dei valori del patrimonio botanico delle Riserve è premessa fondamentale per chiarire i criteri metodologici di valutazione qui utilizzati.

E' stata inizialmente effettuata una indagine esplorativa in campo per la verifica a terra del materiale cartografico prodotto nel corso dell'esecuzione degli studi propedeutici, da parte di altri Autori, cosa che ha rivelato la particolare accuratezza nella identificazione delle comunità vegetali e della loro distribuzione spaziale, contenuta in questi documenti.

Si è ritenuto comunque indispensabile affiancare una descrizione *ex novo* delle caratteristiche del patrimonio botanico di ciascuna area, partendo da presupposti completamente diversi rispetto ai documenti suddetti. In essi il valore naturalistico di specie e comunità nel contesto del territorio di ciascuna area emerge infatti solo indirettamente dalla peraltro rigorosissima trattazione fitosociologica, e questo unicamente dalla lista delle specie, spesso considerate accessorie, nei consorzi tipizzati, in quanto la finalità di inquadramento fitosociologico (sintassonomico) è, in quella trattazione, preminente.

Si è pertanto esaminato il significato documentario di entità alle quali, dal punto di vista funzionale, in base alla loro distribuzione attuale, in base alle conoscenze sulla genesi storica in tempi lunghi del *taxon* stesso o della sua distribuzione passata (cicli glaciali, Quaternario superiore e Olocene), potesse essere riconosciuto un significato "guida" di particolari eventi della storia ambientale, e soprattutto della genesi stessa della comunità. Questo considerando l'esigenza di motivare la composizione floristica e la localizzazione spaziale di lembi residui di comunità forestali rispetto alla composizione floristica e alla complementarità di dislocazione delle comunità di origine (parzialmente) antropogenica, caratteristiche delle aree oggi deforestate, pascolate o sottoposte alla rotazione agraria del seminativo. Particolare risalto è stato dato al significato di quei consorzi che su questa base hanno potuto essere interpretati come resti di pascolo arborato, una forma assolutamente arcaica dell'uso del suolo, verosimilmente diffusissima in epoca protostorica nel romano.

La metodologia di valutazione è quindi essenzialmente qualitativa e si basa su evidenze di tipo fitogeografico, con particolare riferimento all'approccio delle scuole storiciste.

Questa è stata espressa considerando sia valori puntiformi che estensivi, sia il valore di testimonianza della genesi dei resti di vegetazione naturale, che della genesi dei consorzi vegetali di sostituzione del paesaggio agrario utili a proporre una datazione relativa delle tappe del rimaneggiamento umano degli ecosistemi locali in un arco storico di millenni.

Il modo di procedere è stato a tutti gli effetti paragonabile a quello dell'archeologo, che opera nel tentativo di ricavare da residui di manufatti un quadro della condizione iniziale del reperto e del suo scenario ambientale.

Questa prassi è stata considerata particolarmente indicata per le aree di studio esaminate in quanto complesse sono qui nella campagna romana le interdigitazioni fra reminiscenze di forme di uso del suolo pregresse e la vegetazione climatogena originaria; ovviamente si tratta di una demarcazione solo operativa fra le due componenti del patrimonio botanico citate, dovuta alla lunghissima storia della frequentazione umana del Lazio subcostiero.

I risultati, in forma di prove evidenziali sulle quali concatenare e ricostruire le vicende costitutive della vegetazione esaminata, sono state considerate irrinunciabili per fornire motivazioni comprensibili alle indicazioni gestionali contenute negli allegati.

In questo senso il metodo qualitativo qui seguito è solo apparentemente tale, e comunque in armonia con la tematica e con le soluzioni proposte da Meffe et al. (1997), Wathern (1995). Il significato di una specie o di un aggregato (comunità vegetale) è stato valutato secondo i criteri ispirati al concetto di valore strumentale "strategico" di una specie attribuito da Hunter (1996).

Il valore di indicatori delle specie considerate non è pertanto enfatizzato su relazioni deterministiche con uno scenario ambientale edafo-climatico, di per sé indiscutibile, quanto su un significato epiontologico, storico-vegetazionale, dinamicistico (in tempi lunghi, dell'ordine di migliaia di anni) a cavallo dell'ultimo ciclo glaciale e delle trasformazioni del paesaggio vegetale dal calcolitico in poi.

Ciò non toglie che la descrizione realizzata durante la campagna di rilevazioni, proprio perché basata sul significato funzionale di specie o lembi, segmenti di comunità, non sia servita a puntualizzare ed estendere la conoscenza di alcune caratteristiche di portata vistosa sulla interpretazione deterministica e attualistica della distribuzione potenziale della copertura vegetale nell'agro romano.

In alcuni casi la rivisitazione dei resti della vegetazione forestale, interpretati in chiave fitogeografica, ha permesso di ricostruire una articolazione della vegetazione potenziale climatogena (e forse anche preculturale) della campagna romana, altrimenti inintelligibile in base all'assetto attuale della copertura vegetale, data la eliminazione da aree vastissime

della foresta, la forma di vegetazione di tipo climatogeno più ricca di informazioni sulle caratteristiche bioclimatiche di un territorio.

E' il caso dei consorzi a carpino bianco dell'Insugherata, dei resti di farneto ai Monti della Farnesina, del castagneto delle aree alla periferia sudoccidentale della città, della distribuzione delle forme di vegetazione a carpino orientale, ai resti di ampelodesmeto a Monte Mario, e della diffusione delle sugherete (sughera al limite orientale della Riserva della Valle dell'Aniene), rivelatesi virtualmente circoscritte a tutta la città (forse ad esclusione del settore prenestino) senza le apparenti lacune oggi tradizionalmente accettate, e all'effetto dei fattori edafici sui rapporti competitivi e sulla nicchia della sughera stessa.

Le complesse interrelazioni fra i processi che hanno portato alla costituzione della copertura vegetale attuale a partire dalla fine dell'ultima glaciazione, e una lunga storia di impatto umano che ha caratterizzato la campagna romana, hanno richiesto una prassi valutativa che estraesse il valore del patrimonio botanico di ogni Area Protetta non tanto dal significato di tipo attualistico, basato sul ruolo fitosociologico delle specie coinvolte, quanto invece dalla capacità di specie vegetali o consorzi nel testimoniare eventi pregressi della storia del clima, o eventi legati a una particolare attivazione delle risorse da parte dell'uomo.

Si è pertanto ritenuto inadatto alle finalità interpretative rivolte a esigenze gestionali una valutazione in base alla consueta prassi legata alla attribuzione di un grado naturalità o valore naturalistico delle comunità vegetali censibili in ogni Area.

Un apparente paradosso caratteristico della valutazione qui espressa, è che una vegetazione legata al disturbo abbia potuto assumere un valore conservazionistico elevato in quanto legato a considerazioni di tipo storico culturale.

La vegetazione dei pascoli dell'Agro romano è emblematica in questo senso. Composta di specie erbacee relativamente comuni a vasta distribuzione euroasiatica, priva di endemite di rilievo, costituisce in ogni caso un consorzio di estremo valore documentario, in quanto "fissa" nella memoria biologica dell'ecosistema una fase antica del processo di deforestazione del territorio del Lazio subcostiero.

Ciò va sottolineato, in quanto in base a classificazioni correnti legate alla prassi di valutazione di impatto ambientale sul patrimonio botanico di determinate aree, le specie delle praterie secondarie verrebbero considerate di scarsissimo valore in quanto formazioni derivate dall'annientamento di ecosistemi naturali dovuto alle attività umane, e pertanto destinate nella pianificazione territoriale a un possibile destinazione alla localizzazione preferenziale delle infrastrutture urbane o del tessuto abitativo.

#### *Bibliografia citata*

Hunter, M.L. 1996 *Fundamentals of Conservation Biology*. Blackwell Science, Cambridge (U.S.A.), 482 pp.

Meffe, G.K., Carroll, C.R. 1997. *Principles of Conservation Biology*. Sinauer Associates, Sunderland (U.S.A.), 729 pp.

Wathern, P. 1995. *Environmental Impact Assessment*. London, 332 pp.

### **3.2.3 Inquadramento vegetazionale e floristico di sintesi**

La Riserva dell'Insugherata è caratterizzata da una presenza consistente di aree forestate (circa il 22% comprendendo querceti e boschi misti) anche estese, mentre le percentuali occupate da aree agricole e da superfici artificiali sono relativamente basse (rispettivamente 33% e 4,5%).

La tipologia di bosco più rappresentata nella Riserva (circa 76 ha pari ad oltre il 10% della superficie) è costituita dai boschi di cerro, con farnetto, farnia e sughera a contatto con le aree aperte. Questi boschi, dominati dal cerro, si arricchiscono negli avvallamenti di specie ancor più mesofile, dando vita ad una variante caratterizzata dalla presenza della farnia nello strato arboreo dominante.

I boschi di sughera, con sporadica presenza di farnetto, si estendono per una superficie complessiva di 48,6 ha (6,53% della superficie della Riserva). L'area in realtà presenta una forte potenzialità per la sughereta, ma ne ospita solo piccoli frammenti a causa dell'azione antropica. Si ritrovano inoltre boschi misti mesofili di carpino bianco e/o castagno, con

sughera a contatto con le aree aperte e presenza locale di farnia, che si estendono su una superficie di circa 40 ha, pari al 5,36% della superficie della Riserva.

Altre tipologie di vegetazione arborea sono le fitocenosi di sostituzione a olmo e robinia e, lungo le principali linee di impluvio, la vegetazione igrofila a dominanza di salici, pioppi, farnia, con olmo e/o robinia. Sono inoltre presenti arbusteti a caducifoglie, che nelle esposizioni meridionali sono caratterizzati dalla ginestra *Spartium junceum*. I terreni argillosi, di passata lavorazione agricola e movimenti di terra, sono ricolonizzati dai canneti (*Arundo pliniana*).

Nelle zone umide sono presenti comunità a cannuccia di palude (*Phragmites australis*), che si presentano però piuttosto alterate nella struttura e con corteggio floristico eterogeneo a causa del disturbo. La vegetazione erbacea che si ritrova lungo i fondovalle alluvionali è caratterizzata da comunità semiruderali a diverse specie. Sui versanti, nei pianori e nelle valli secondarie la vegetazione erbacea è quella tipica degli incolti recenti, degli incolti più stabili, delle praterie soggette a sfalcio e/o al pascolo. Sui suoli disturbati, al di fuori dei fondovalle alluvionali, si ritrova la vegetazione alto-erbacea dominata da *Inula viscosa*.

Dal punto di vista floristico, la Riserva rappresenta una delle aree a maggior ricchezza di specie all'interno della città di Roma. La flora è estremamente diversificata e comprende circa 500 specie di piante vascolari spontanee, che variano dagli elementi xerofili delle formazioni più aride, come i pratelli terofitici, alle specie igrofile, agli aspetti mesofili dei querceti misti e del carpineto. La flora di questi ultimi costituisce l'elemento caratterizzante della Riserva, che presenta le specie più mesofile riscontrabili nella città di Roma (carpino bianco, castagno, latrea, mercorella selvatica, felce setifera, pigamo). Numerose sono le specie presenti a Roma solo in questa o in poche altre località, tra cui una specie endemica (*Arisarum proboscideum*). Fra le emergenze botaniche, grande interesse riveste l'agrifoglio, che risulta tra le specie da proteggere nel Lazio. Va segnalata inoltre la presenza del pungitopo e del bucaneve, incluse tra le specie di interesse comunitario, il cui prelievo in natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione (Direttiva Habitat).

Nella Riserva sono presenti tutte le specie di querce della flora romana: cerro, farnetto, sughera, roverella, leccio, farnia e pseudosughera (*Q. crenata*).

### **3.3 FAUNA E ZOOCENOSI**

#### **3.3.1 Gli studi propedeutici**

Gli studi sulla fauna sono stati effettuati attraverso indagini bibliografiche e campionamenti *ad hoc* su diversi gruppi zoologici, tra cui tutti i vertebrati ed alcuni gruppi di artropodi (macrobenthos; Chilopodi; Lepidotteri; Coleotteri Carabidi; Coleotteri Scarabeoidei; Coleotteri Tenebrionidi; Coleotteri Cerambicidi; Coleotteri Fitofagi). Per ciascun gruppo zoologico considerato, è stato evidenziato il livello di ricchezza in specie nelle singole aree, e sono state segnalate le specie di elevato valore naturalistico per motivi di rarità dovuti a caratteristiche ecologiche, a fattori biogeografici o a riduzione per cause antropiche dirette o indirette. Tra queste specie sono state in particolare evidenziate quelle tutelate dalle leggi nazionali, locali e dalle direttive comunitarie. Sono quindi state effettuate ricerche finalizzate all'individuazione di comunità "tipo", per i gruppi tassonomici prescelti e per le diverse unità ambientali definite dai botanici, che potessero fornire indicazioni sullo stato di maturità, di conservazione, di dinamismo naturale e quindi di un possibile recupero a seguito di interventi di gestione. Sono stati predisposti 3 temi cartografici: una carta delle aree di interesse faunistico, risultante dalla sovrapposizione di aree individuate dagli specialisti dei singoli gruppi per determinate emergenze; una carta con l'indicazione degli interventi di conservazione e ripristino proposti; una carta della qualità delle acque fluviali basata sull'elaborazione dell'Indice Biotico Esteso.

#### **3.3.2 Le indagini integrative**

La componente faunistica svolge sempre un ruolo fondamentale nel processo di determinazione e istituzione di una Riserva, e la presa in conto dei problemi faunistici è della massima importanza nella pianificazione del territorio protetto. D'altra parte, la fauna è una componente biologica molto complessa, composta da molte migliaia di specie, tutte

effettivamente parte della biodiversità locale e quindi tutte meritorie di uguale attenzione. Non è certo possibile approfondire la diversità faunistica di un'area in un breve lasso di tempo: già gli studi faunistici propedeutici hanno sottolineato questa problematica, concentrandosi sui settori di indagine maggiormente in grado di fornire ricadute applicative utili alla pianificazione territoriale. Nei tempi estremamente ristretti a disposizione per la redazione dei Piani, nessun approfondimento diretto delle problematiche già ampiamente trattate negli studi propedeutici è apparso proponibile. Le indicazioni di gestione fornite puntualmente dagli studi sui diversi gruppi faunistici e nelle carte allegate sono quindi state integralmente recepite e raccordate nella pianificazione complessiva.

### **3.3.3 Inquadramento faunistico di sintesi**

Gli studi conoscitivi sulla fauna della Riserva dell'Insugherata hanno portato all'individuazione di almeno 500 specie.

Dal punto di vista idrobiologico, la Riserva si rivela come una delle poche aree urbane e suburbane di Roma in cui sia ancora conservata una diversità biotica relativamente elevata. Alcuni piccoli corsi d'acqua che confluiscono nei fossi principali sembrano infatti garantire, una volta risanati i secondi, delle discrete prospettive di ripristino ambientale e di resilienza delle naturali comunità macrobentoniche. Biotopi di un certo interesse sono rappresentati anche dalle risorgive e dalle pozze astatiche di medie e piccole dimensioni (piscine) ancora conservate e attive nei mesi invernali-primaverili a ridosso di alcuni Fossi, che manifestano delle comunità bentoniche ancora piuttosto interessanti, mature e a carattere ormai relittuale. Lo stato qualitativo degli altri principali corsi d'acqua della Riserva, in particolare il Fosso dell'Acquatraversa e il suo principale tributario, Fosso dell'Insugherata, appare invece fortemente compromesso.

Le comunità di artropodi della Riserva appaiono relativamente ben strutturate e mature, e ricche di elementi interessanti per motivi ecologici o biogeografici. Si citano ad es. la presenza di alcuni endemiti appenninici tra i Chilopodi, il Lepidottero *Zerynthia polyxena*, molto legato alla presenza della sua pianta nutrice e indicatore di situazioni ad elevata

naturalità, presente sul territorio con colonie isolate e generalmente in rarefazione, alcune specie delle comunità di Carabidi di tipo steppico, silvicole e ripariali, ancora tra i Carabidi la rara specie tirrenica *Asaphidion festivum*, nota solo per Lazio, Toscana, Corsica e Sardegna e di recente ritrovata nella Valle dell'Insugherata, che potrebbe rappresentare una specie simbolo della Riserva; tra gli scarabeoidei *Chaetonyx robustus italicus*, razza endemica italiana di una specie appenninico-balcanica; ecc.), che conferiscono all'area un particolare valore relittuale. I settori boscati della Riserva sono quelli di maggior pregio (in particolare in loc. Bufalotto e Macchia di S. Spirito), ma anche le zone umide e i boschi meso-termofili di caducifoglie si dimostrano di particolare interesse (ad es. per i Lepidotteri, con comunità di Eteroceri Ropaloceri ricche e in declino nella Campagna Romana).

Piuttosto differenziato è il popolamento di Anfibi, con 6 specie, tra cui *Salamandrina terdigitata*, un peculiare endemismo appenninico, e *Rana italica*, diffusa in diversi fossi della Riserva, entrambi elementi molto localizzati nel Lazio. Piuttosto ricco è anche il popolamento di Rettili, con almeno 10 specie, tra cui *Testudo hermanni* e una recente segnalazione di *Elaphe quatuorlineata*, entrambe specie di interesse comunitario.

La Riserva presenta una comunità ornitica forestale ben diversificata e con alcune specie proprie degli stadi maturi delle successioni forestali, tra cui il Torcicollo, il Picchio verde e il Picchio rosso maggiore, poco frequenti all'interno del GRA. In particolare, sono elencate 44 specie di cui 41 nidificanti. Oltre ai picchi, altre specie significative presenti sono l'assiolo, il barbagianni, il gufo comune, il martin pescatore e l'averla capirossa, tutte specie inserite nella Lista Rossa degli animali d'Italia. Altre specie interessanti sono l'upupa, il rigogolo e l'averla piccola. Negli agroecosistemi, tuttavia, non si notano tra i dominanti specie altrove tipicamente associate a questi ambienti (allodola, beccamoschino), mentre è notevole la proporzione di specie antropofile.

Nella Riserva sono infine state rilevate 9 specie di Mammiferi, tra cui la lepre e la donnola.

### **3.4 BENI CULTURALI E VALORI STORICO-PAESISTICI**

#### **3.4.1 Gli studi propedeutici**

Il gruppo di lavoro coordinato dalla Prof. Arch. Vittoria Calzolari ha condotto lo studio relativo agli aspetti storico-culturali e paesistici del territorio della Riserva, fornendo all'Ente Regionale RomaNatura :

- un **dossier** in formato A3, con una parte specifica per la Riserva Naturale di Monte Mario, costituito da relazioni e disegni e articolato in tre parti: Relazione sulle finalità e sui criteri metodologici del lavoro; Descrizioni e grafici relativi a criteri e indirizzi; Bibliografia ;
- due **album** A4 che raccolgono le schede dei manufatti di interesse storico ricadenti nel territorio di tutte le Riserve Naturali gestite da RomaNatura;
- due **elaborati cartografici** in scala 1:5.000: Carta delle risorse storico-archeologiche e dei vincoli della Riserva, 1:5000; Studio dei caratteri strutturali della Riserva, 1:5000.

#### **3.4.2 Le indagini integrative**

A parziale integrazione degli studi preliminari elaborati dal gruppo della Prof. Arch. Vittoria Calzolari, che hanno costituito il riferimento unitario prezioso per le diverse famiglie di studi integrativi ed interpretazioni progettuali, è sembrato opportuno procedere ad una ricognizione diretta del territorio della Riserva finalizzato alla costruzione di tre tipi di indagini integrative, denominate rispettivamente: *usi, comportamenti e relazioni urbane; stratigrafie; paesaggi*.

##### **a. Usi, comportamenti e relazioni urbane**

La ricognizione e i rilievi sintetizzati nell'elaborato "Usi e comportamenti" (Preliminare di Piano; consegna agosto 2000) sono state intese come strumenti indispensabili per esprimere giudizi di compatibilità, evidenziare opportunità, segnalare rischi, sottolineare

relazioni significative con lo spazio “esterno” sia di carattere funzionale che paesistico, ecc.

Il rilievo di usi, comportamenti e relazioni urbane nasce dalla convinzione che l'osservazione ravvicinata degli spazi in relazione ai modi di uso da parte dei diversi soggetti è un'assunzione indispensabile per la redazione di proposte realistiche e tecnicamente pertinenti, capaci di cogliere le potenzialità locali e scoraggiare le tendenze giudicate incompatibili.

La conoscenza dei luoghi e l'osservazione dei comportamenti - condotte attraverso rilievi diretti - hanno portato a definire due tipi di usi che connotano ambiti specifici:

#### *Usi interni*

La Riserva è nettamente caratterizzata da paesaggi ed usi connessi alle attività agricole e silvo-pastorali.

Esiste una rete di percorsi abbastanza sviluppata che permette di muoversi all'interno dell'area e di utilizzarne larghe porzioni a scopo ricreativo (sport, ippica, passeggiate).

I percorsi esistenti sono chiaramente distinti tra percorsi di valle e di crinale, offrendo visuali parziali i primi, e panoramiche di notevole suggestione i secondi.

I casali agricoli di pianoro costituiscono punti strategici di riferimento dei circuiti interni, mentre la contaminazione “urbana” all'interno è limitata a qualche orto e a qualche discarica.

La Riserva è luogo di “attrazione” particolare per gli allevatori di cani da caccia, che li conducono qui per l'allenamento; questo uso comporta qualche rischio per i fruitori.

#### *Usi al margine e caratteri dei bordi*

La Trionfale e la Cassia -con i loro fronti costruiti - delimitano nettamente l'“insula” dell'Insugherata: la Trionfale si configura come limite costituito da nuclei che si protendono verso l'interno della Riserva; la Cassia è invece bordo chiaramente definito dalla morfologia naturale.

Il fronte della Cassia è completamente saturo e non presenta varchi di accesso verso la Riserva, al contrario il fronte-Trionfale, con la sua struttura discontinua ed aperta, presenta numerosi punti di penetrazione verso l'area protetta.

L'edificato dei margini è di natura prevalentemente residenziale, sebbene l'infrastrutturazione della via Trionfale e della ferrovia abbiano incoraggiato la localizzazione di una serie di grandi servizi lungo questa direttrice.

Anche i servizi commerciali sono molto differenziati lungo le due consolari: piccole *strips* commerciali organizzate "punteggiano" la Cassia, mentre la Trionfale si configura come fronte commerciale frammentato e discontinuo legato alle comunità locali (borgate attestate lungo la strada).

Non ci sono molti parcheggi : quelli lungo la Cassia sono privati, lungo la Trionfale sono presenti piccoli spazi di parcheggio libero non organizzato. Le stazioni della FM3 offrono tuttavia ampi spazi per la sosta di interscambio, molti dei quali in via di ultimazione.

Alla ricchezza paesaggistica e panoramica della rete dei percorsi interni si accompagnano anche visuali esterne verso la Riserva. Tra queste, una particolarmente suggestiva è l'immagine dell'Insugherata dal GRA, icona del contrasto tra ricchezza naturalistica e contesto urbanizzato, fortemente connessa alla rapidità del passaggio automobilistico.

#### **b. Stratigrafie**

Le elaborazioni denominate "Stratigrafie" (Preliminare di Piano, consegna agosto 2000) sono volte ad evidenziare i sistemi di relazioni storico-territoriali che hanno caratterizzato le diverse fasi di trasformazione del territorio dell'Insugherata.

La "ricostruzione" sintetica tende ad evidenziare i sistemi di permanenze storiche significative nell'assetto attuale, intese sia come testimonianze visibili di assetti passati, sia come permanenze di uso, continuità di tracciati e di rapporti, ecc. che come rapporti potenziali reinterpretabili attraverso il progetto.

La stratigrafia diviene in questo senso uno strumento indispensabile per rendere più efficaci le disposizioni di tutela (spesso riferite ai soli elementi puntuali, con la

conseguente distruzione delle relazioni che ai diversi "oggetti" conferiscono significato permettendone la comprensione) e guidare la possibile rilettura e reinterpretazione dei diversi sistemi di permanenze all'interno del progetto.

Come già affermato è proprio la densità delle stratificazioni e la ricchezza delle testimonianze delle diverse fasi (dal paleolitico al novecento) il "valore aggiunto" dei paesaggi di Roma. La rilettura e la reinterpretazione progettuale deve quindi misurarsi non tanto con le singole fasi assunte in forma autonoma, ma con la complessità del risultato finale, secondo una radicata tradizione disciplinare (posizioni del restauro critico e della reintegrazione dell'immagine) ormai rivolta anche alla conservazione dei beni paesistico-ambientali (posizione affermata recentemente dalla Prima Conferenza Nazionale sul Paesaggio).

Lo studio delle principali fasi di costruzione storica del territorio ha condotto all'individuazione di fasi storiche che hanno strutturato fino ai nostri giorni forma, immagine e funzionamento di questo paesaggio, ricco di differenze e stratificazioni significative. La rilettura è stata condotta attraverso lo studio dei rapporti e le reciproche interazioni tra contesto fisico e trasformazioni dei diversi periodi.

La Riserva dell'Insugherata può essere definita un *impluvium* tra due crinali percorsi dai tracciati romani delle vie Cassia e Trionfale, il ruolo delle quali nella struttura del territorio di Roma si è perpetuato e rinnovato nel tempo.

Queste infrastrutture viarie rappresentano le permanenze storiche strutturanti della Riserva; molteplici strutture archeologiche "visibili" ne accompagnano il tracciato: le ville (come quella attribuita a Lucio Vero e rinvenuta in corrispondenza dell'attuale villa Manzoni), le tombe di epoca romana (tomba di M. Vibio Mariano, detta Tomba di Nerone) e preromana, o ancora le antiche *mansiones* per il cambio dei cavalli (ve n'era una al VI miglio).

Nella parti interne della Riserva si conferma la vocazione agricola e silvo-pastorale storicamente consolidata. I toponimi del luogo ne sono i primi testimoni: dal "*fundus surorum*" o "*suberorum*" deriva il nome Insugherata (IV secolo d.C.), così come il toponimo *Monte Arsiccio* deriva dall'incendio degli stessi boschi di sughera.

Questa immagine di spazio agricolo "interno" delimitato dalle grandi consolari romane attraversa il tempo ed arriva fino all'epoca contemporanea.

Nell'XI secolo la via Trionfale costituisce un tratto dell'importantissima Via Francigena: in quest'epoca nel territorio dell'attuale Riserva, all'epoca proprietà del Vaticano, crescono vigneti e prolifera la sughera.

Se nel Catasto Alessandrino (1655-67) è indicata la necessaria manutenzione della "Strada Romana che porta a Viterbo" (Via Trionfale) in quanto strada di fondamentale importanza per l'Agro, le tenute agricole delle aree interne sono citate come strutture di scarsa importanza. Le tenute, oltretutto, non sono considerate insediamenti stabili all'interno dell'Insugherata, intesa come un territorio impervio e scarsamente fruttuoso.

Questo assetto è riconfermato fino al Catasto Gregoriano (1819), dove come insediamenti stabili vengono indicati solamente il Casale della Giustiniana e l'osteria ad esso annessa, al bivio tra Cassia e Trionfale.

L'insalubrità è a lungo la causa principale dello spopolamento dell'area; è infatti solo nel XX secolo e in particolare dopo le bonifiche di epoca fascista (da ricordare la fondazione della borgata rurale di Ottavia, lungo la Trionfale) che il sistema insediativo di bordo e quello dei casali all'interno della Riserva si consolidano.

Sui due crinali si sviluppano assetti insediativi differenti, anche in rapporto all'asimmetria della valle.

Nel 1949 dalla Trionfale si diramano tracciati di crinale verso l'interno della Riserva, matrici delle future borgate; inoltre alla Trionfale viene affiancato uno dei primi tracciati ferroviari romani - la Roma-Viterbo - che favorisce l'attestazione di grandi servizi di interesse collettivo, quali l'Ospedale S.Filippo Neri e l'ospedale psichiatrico di S. Maria della Pietà.

Nello stesso periodo la Cassia mostra un diverso tipo di morfologie insediative: l'addensamento di nuclei spontanei sul lato nord ed insediamenti residenziali isolati ed esclusivi, chiusi al loro interno, con affaccio verso la Riserva.

Nelle aree interne sono anche presenti e riconoscibili i casali sui pianori che ancora oggi presidiano, solitari, il paesaggio della Riserva.

Dal '49 agli anni '70 queste matrici insediative vengono saturate ed incrementate fin dove la conformazione morfologica dell'area lo rende possibile, alimentando un processo di successivi completamenti che continua fino ai nostri giorni.

Il risultato di questo processo lungo la Trionfale è la sequenza dei nuclei delle borgate (dai toponimi legati al mondo agricolo) in corrispondenza delle propaggini dei pianori; lungo la Cassia, invece, è un fronte urbano continuo, costituito da *enclaves* esclusive e private.

### c. Paesaggi

Al termine Paesaggi è stato invece affidato il compito di rappresentare sinteticamente alcune interpretazioni del territorio della Riserva.

I Paesaggi rappresentano un riconoscimento sintetico di determinate configurazioni spaziali, una immagine immediata, un "nome" che permette di orientarsi velocemente evocando olisticamente morfologie e comportamenti, modi di vita ed economie, identificazioni consolidate e trasformazioni recenti, residenti e turisti, osservatori ed osservati. Contemporaneamente, muovendo dagli studi propedeutici predisposti da RomaNatura, il paesaggio è stato assunto come un testo, da leggere, comprendere ed interpretare.

Il paesaggio ha così permesso di istituire una specie di "ponte" tra percezioni collettive e razionalità scientifiche, ha fornito una misura sintetica della possibilità di cambiamento, è divenuto espressione di giudizi critici sugli spazi in rapporto agli immaginari collettivi che in quegli spazi abitano, ha costituito l'oggetto di una investigazione sorprendente, condotta attraverso sopralluoghi, passeggiate e riprese fotografiche. La parola paesaggio è stata dunque lasciata aperta, libera di muoversi tra soggetti e rappresentazioni anche molto distanti tra loro, segnale di differenti attribuzioni di senso connesse a specifiche "storie" dei territori delle riserve.

La lettura e l'interpretazione del territorio della Riserva dell'Insugherata hanno portato all'individuazione di tre principali paesaggi, riconosciuti in funzione dei caratteristici rapporti tra fattori geomorfologici, elementi di pregio vegetazionale (ambiente bio-fisico) e la complessità delle trasformazioni storiche, rileggibili attraverso la permanenza di segni, tracce, strutture ancora esistenti e la "dinamicità" delle trasformazioni contemporanee (ambiente antropico).

Questi i paesaggi riconosciuti:

- a) Paesaggi dello spazio interno;
- b) La terrazza privata della via Cassia sulla Riserva naturale;
- c) La stratificazione del crinale della Via Trionfale: il tracciato storico ed i paesaggi della contemporaneità.

Queste immagini sintetiche, basate sul riconoscimento di sequenze e di elementi caratteristici restituiscono la struttura di questo territorio: biotopo naturale irripetibile all'interno della città consolidata - palinsesto di usi differenti stratificatisi nel corso della storia - forma ed identità di Roma.

### **3.4.3 Inquadramento storico-culturale e paesistico di sintesi**

Le riserve naturali devono essere interpretate come luoghi di concentrazione simbolica delle immagini e dei significati connessi ai paesaggi della campagna romana, paesaggi spesso ridotti a sfondo incolore della città. In realtà il rapporto tra Roma ed il suo territorio è stratificato e complesso: la campagna romana è un mosaico di paesaggi dotati di una precisa identità storico-ambientale e culturale, oggi poco conosciuti, poco visibili, scarsamente percepiti come "valori". La campagna romana è un'immagine sfocata, soprattutto se confrontata con l'importanza (e la "centralità" culturale) che i "paesaggi" intorno a Roma hanno assunto in molte epoche passate, importanza testimoniata dallo stupore e dall'ammirazione dei "viaggiatori" di tutte le epoche.

In primo luogo la campagna romana è un grande deposito di stratificazioni storiche:

- la permanenza topografica, i siti e le grandi emergenze archeologiche della Roma repubblicana ed imperiale che ancora oggi segnano le principali direttrici “territoriali” e scandiscono l’avvicinamento a Roma, suggerendo l’assetto infrastrutturale di una metropoli paragonabile solo a quella contemporanea (le grandi strade, i centri connessi “direttamente “ a Roma, gli attestamenti suburbani, la “dispersione “insediativa” delle ville, gli ingressi, le linee di rifornimento e le aree di stoccaggio, i grandi porti, ecc.);
- la capillare fortificazione delle alture delle epoche medioevali ancora straordinariamente visibile con il sistema delle torri (presente anche attraverso la ricchissima toponomastica);
- il ridisegno territoriale operato attraverso i complessi delle ville del Cinque-Settecento;
- la colonizzazione agricola otto-novecentesca e la nuova costruzione dei territori bonificati, dalla quale la campagna romana ha ereditato un capitale ingente di infrastrutture territoriali (strade, canali, ponti, ecc.) ed un sistema straordinariamente articolato di insediamenti colonici e attrezzature per l’agricoltura, oggi in via di dismissione;
- l’infrastrutturazione militare dell’Ottocento e quella della città moderna (ferrovie e potenziamento stradale).

E’ la complessità dei rapporti e la continuità delle trasformazioni il “valore aggiunto” dei diversi strati che le diverse epoche hanno depositato sul suolo della campagna romana. Ma l’affermazione che il paesaggio si costituisce come forma cosciente in relazione al soggetto che percepisce il paesaggio stesso come rapporto tra assetti di “natura”, trasformazioni storiche e dinamiche contemporanee ha indotto a individuare alcune principali figure di sintesi, in grado di comunicare stratigrafie, valori naturali e usi e comportamenti.

### ***Paesaggi dello spazio interno***

I paesaggi dell’interno sono scanditi dalla chiarezza della struttura morfologica alla quale corrisponde una sequenza definita di elementi naturali: l’acqua e la vegetazione umida, la valle aperta, i versanti boscati, il sistema dei pianori e dei casali agricoli.

- *l'acqua e la vegetazione umida*: la trama idrografica dalle dense fasce di vegetazione a prevalenza di salici e pioppi è talmente leggibile da costituire spesso l'unico elemento di orientamento: non è infrequente infatti, all'interno dell'Insugherata, perdere ogni riferimento acustico e visivo, in ragione della "lontananza" della città;
- *la valle aperta*: ad uso prevalente di prato-pascolo e coltivazione estensiva, è attraversata da un sistema di percorsi, alcuni dei quali segnalati, dai quali si può accedere a tutti gli ambienti naturali (il bosco fresco, la macchia mediterranea, la sughereta, la zona umida);
- *i versanti boscati*: sono colonizzati da formazioni dense a *Quercus suber*, caratterizzate da un intricato e ricchissimo sottobosco con specie proprie della macchia mediterranea (fillirea, lentisco, corbezzolo, agrifoglio);
- *il sistema dei pianori e dei casali agricoli*: i pianori sommitali, ad uso prevalente di prato-pascolo, sono presidiati da casali e strutture agricole e si offrono come "affacci naturali", punti panoramici privilegiati verso la Valle.

#### *La terrazza privata della via Cassia sulla Riserva naturale*

La via Cassia, importante matrice insediativa di forte permanenza storica, si struttura come vero e proprio fronte continuo in posizione rilevata (spartiacque-scarpata) rispetto alla Riserva, sequenza di affacci privati che non si relazionano in modo diretto con l'area protetta.

La via Cassia è caratterizzata infatti da una serie di sistemi insediativi chiusi (*residences*) che trovano soddisfatti al loro interno la domanda di aree verdi e di spazi attrezzati.

***La stratificazione del crinale della via Trionfale: il tracciato storico ed i paesaggi della contemporaneità (le borgate; la strada commerciale; le infrastrutture urbane)***

Il tracciato storico, che in alcuni tratti coincide con il confine ovest della Riserva (in particolare in corrispondenza delle interruzioni dell'edificato), si può definire come "l'asse attrezzato" dell'Insugherata. Su di esso si attestano tutte le strutture primarie: di accesso (alle borgate e alla Riserva); di servizio (la strada commerciale); di interesse storico-archeologico (il tracciato viario antico e gli altri ritrovamenti archeologici: acquedotto e necropoli).

Gli ingressi alla Riserva sono strettamente relazionati alla struttura morfologica del contesto e sono quasi tutti localizzati in corrispondenza e/o in prossimità delle stazioni ferroviarie (linea Roma-Viterbo tratto urbano) e dei nuclei edificati con presenza di servizi (borgate con piccoli esercizi artigianali e commerciali/grandi superfici commerciali).

In base a questa caratteristica, la via Trionfale può essere identificata come una vera e propria strada commerciale, riconoscibile attraverso la sequenza delle piccole e grandi attività e dalla sequenza ininterrotta di cartelloni pubblicitari.

### **3.5 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI**

#### **3.5.1 Gli studi propedeutici**

Lo studio di riferimento è quello realizzato dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne "Quantificazione delle attività economiche localizzate nel territorio delle aree protette", finalizzato alla valutazione della rilevanza che le diverse tipologie di attività economica assumono all'interno delle aree naturali protette del Comune di Roma.

Tale studio si basa sulla raccolta ed elaborazione dei dati anagrafici disponibili, attraverso la realizzazione di nove carte tematiche (una per area) esplicative delle attività economiche presenti sul territorio, accompagnate da *report* statistici di sintesi descrittivi delle unità censite e delle specializzazioni esistenti.

Le fonti utilizzate per la ricognizione delle numerose attività esistenti sono quelle tradizionali dell'ISTAT (Censimento Intermedio dell'Industria e dei Servizi del 1996), Infocamere – Registro Imprese Camere di Commercio, e Archivio Pagine Gialle.

Per le attività agricole, in particolare, oltre ai dati ISTAT (4° Censimento Agricoltura), sono state acquisite informazioni dal Catasto Terreni, dalle organizzazioni professionali agricole, dagli elenchi delle aziende biologiche ed agrituristiche e dall'Ufficio del Patrimonio del Comune di Roma.

Una volta acquisite tali informazioni, si è proceduto al raggruppamento dei settori economici "rilevanti" per lo sviluppo delle aree protette, individuando le filiere agroalimentare (aziende agricole, industrie alimentari e commercio all'ingrosso ed al minuto di generi alimentari), turismo, attività ricreative ed educative (alberghi, bar, ristoranti, impianti sportivi, scuole, ecc.), altre attività economiche (industria, commercio in genere, Uffici e Amministrazioni Pubbliche, Servizi sanitari, ecc.).

### **3.5.2 Le indagini integrative**

Le indagini integrative sono state condotte attraverso sopralluoghi in campo tendenti da un lato a verificare e ad integrare i dati presenti negli studi propedeutici, dall'altro ad approfondire gli aspetti ritenuti fondamentali per la stesura del Piano.

Nel corso degli incontri con gli operatori, sono stati messi a fuoco i problemi specifici delle aziende dell'area, per verificare i punti di forza e di debolezza delle attuali forme di gestione e per individuare le possibilità di sinergie con l'istituzione dell'area protetta.

Le superfici dell'area sono state sottoposte ad una serie di indagini cartografiche, riguardanti:

- la perimetrazione delle proprietà e la divisione tra aree pubbliche e di privati,
- la verifica della congruenza tra situazione catastale e reale,
- la verifica dell'uso attuale del suolo,
- il riscontro con la carta pedologica dell'Agro romano.

Dalle indagini è emerso come il territorio della Riserva sia ripartito al Nuovo Catasto Terreni di Roma tra i seguenti proprietari:

- Comune di Roma (ex Pio Istituto Santo Spirito), concesso in affitto a diversi affittuari;
- Privati.

### 3.5.3 Inquadramento socio-economico di sintesi

#### *Agricoltura*

La destinazione delle superfici dell'area è quasi esclusivamente agricola, con poche zone investite da attività commerciali e artigianali.

In particolare, la superficie propriamente agricola (Superficie Agricola Utilizzata o Sau) costituisce il 33% ca. della totale, con una quasi assoluta presenza di seminativi asciutti in rotazione (239 ha su 247).

Il 32% ca. della superficie totale è occupato da aree boschive, profondamente segnate dalle passate e attuali utilizzazioni agro-silvo-pastorali. I boschi occupavano tradizionalmente le "spallette", aree declivi non utilizzabili altrimenti che venivano investite con ceduo matricinato di cerro ed altre querce; la sughera veniva sfruttata con la decorticazione turnata. La superficie boscata risente chiaramente dello sfruttamento forestale cui era sottoposta sino ad epoche recenti.

A detta degli affittuari, per le spallette boscate lo sfruttamento veniva condotto attraverso:

- taglio quindicennale del bosco, a favore del Comune;
- pascolo delle spallette, dal 6° anno dal taglio sino alla fine turno.

Il restante 30% ca. della superficie totale è occupata da:

- arbusteti, con predominanza di *Rubus* e *Spartium*, collocati in aree agricole di più recente abbandono;
- prati-pascoli, posti soprattutto nei pendii più accentuati, con popolazioni di graminacee spontanee e forti infestazioni di felce;

- vegetazione igrofila, come cannuccia (generi *Arundo*, *Phragmites* e *Typha*), o *Sambucus nigra*, in aree agricole di valle abbandonate, così come le sistemazioni idraulico-agrarie che ne permettevano la coltivazione.

Tutte queste aree citate derivano o da sfruttamento agricolo-forestale o da abbandono dell'agricoltura, avvenuto in epoche più o meno recenti, per l'impossibilità di coltivare convenientemente delle aree declivi o troppo umide.

Considerando che tutte le aree boschive, arbustive o prative sono state oggetto di coltivazione sino ad epoche recenti, il rapporto diretto o indiretto con l'agricoltura in realtà coinvolge il 95% della superficie, lasciando il restante 5% all'edificato urbano, alle aree produttive (commerciali ed industriali), al verde urbano ed agli impianti sportivi.

L'area è quindi caratterizzata da una prevalenza dell'uso agricolo (o ex agricolo), come evidenziato anche dall'inclusione della Riserva tra quelle considerate "di interesse agricolo" nel Piano di Sviluppo Regionale del Lazio del 20/01/00 Allegato 5, redatto ai sensi del Reg. Cee 1257/99. Il territorio agricolo o ex-agricolo è, inoltre, compreso in un unico corpo, ben delimitato dalle aree circostanti urbanizzate e non è intersecato da strade, elettrodotti etc., con l'eccezione della frazione ridotta che viene separata dal GRA dal resto dell'area.

#### ***Commercio ed artigianato***

Come detto in precedenza, le zone urbanizzate si collocano nelle aree periferiche del comprensorio, ed esiste una netta cesura tra edificato ed agricolo. Pertanto, non esistono attività produttive extragricole entro i confini del comprensorio, tranne nella frazione a nord del GRA. La carta delle attività produttive riporta una microarea di interesse extragricolo, posta allo sbocco della Valle delle Rimessola; si tratta in realtà di capannoni abbandonati da tempo ed in pessimo stato di manutenzione. Nel corpo a nord del GRA insistono delle aree adibite a deposito di materiali, poste in un centro agricolo in disuso; non possono, pertanto, venire definite aree propriamente produttive. Sono presenti dei

centri commerciali, a ridosso del perimetro esterno dell'area protetta, nelle immediate vicinanze della Via Trionfale.

Data la ristrettezza delle aree urbanizzate, compresse, come detto, tra l'area agricola tra la Via Cassia ad est e Trionfale ad ovest, non si riscontrano possibilità di espansione per queste attività produttive, se non incidendo nel corpo agricolo e forestale dell'area protetta. Quindi, ogni ipotesi di espansione produttiva extra-agricola entro il perimetro dell'area protetta è da escludersi a priori. La viabilità delle aree urbanizzate e limitrofe il perimetro dell'area in esame è caratterizzata da una fitta rete di strade e stradine di connettivo delle zone edificate, di larghezza in genere insufficiente per le esigenze del traffico locale; altrettanto ridotte sono le possibilità di parcheggio, che già crea problemi per gli usi attuali del territorio. Riveste una notevole importanza la presenza di un vivaio, collocato all'incrocio tra GRA e Via Cassia.

#### ***Piccola e media industria***

Al momento attuale non risulta esistano attività di tale tipo in zona.

L'istruttoria tecnica del piano è stata curata dal personale della Regione Lazio e dal Ruolo Unico delle Aree Naturali Protette:

arch. Giovanna Bargagna – Dirigente Area Conservazione Natura

dott.ssa Giuseppina Colonnelli,  
ing. Giovanni Falco,  
geom. Andrea Fumi,  
arch. Luigi Popeschich,  
dott.ssa Nunzia Rossi,  
arch. Maria Cristina Vecchi,

con la collaborazione dell'Agenzia Regionale Parchi e della Direzione Regionale Urbanistica Area Copianificazione Territoriale ed Ambientale Verifica Pianificazione Sovracomunale:



**RomaNatura**

Ente Regionale per la Gestione  
del Sistema delle Aree Naturali  
Protette nel Comune di Roma

**Regione Lazio**

Assessorato Ambiente  
e Cooperazione tra i Popoli  
Assessorato Urbanistica



## Piano della Riserva Naturale

### Insugherata - Roma

L.R. 6 ottobre 1997 n. 29 e s. m.l.

Allegato:

**A 2**



**REGIONE LAZIO - DIPARTIMENTO TERRITORIO**

Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli  
Direzione Regionale Territorio e Urbanistica

09/2005

**ARTICOLAZIONE IN ZONE DELLA RISERVA NATURALE  
DELL'INSUGHERATA E RELATIVE NORME TECNICHE DI  
ATTUAZIONE**

## **INDICE**

### **CAPO I**

#### **DISPOSIZIONI GENERALI**

- Articolo 1 - Finalità, effetti ed efficacia del Piano
- Articolo 2 - Identità specifica della Riserva e obiettivi generali
- Articolo 3 - Catalogazione e tutela dei beni, monitoraggio e informazione sullo stato dell'ambiente, delle sue risorse e dei diversi beni
- Articolo 4 - Verifica di ammissibilità delle captazioni delle acque e norme relative ai corsi d'acqua
- Articolo 5 - Rapporti con il Piano di Bacino
- Articolo 6 - Cooperazione con altri Enti
- Articolo 7 - I beni della Carta dell'Agro e dei Piani Territoriali Paesistici
- Articolo 8 - Aree e/o beni di interesse paleontologico, archeologico e storico-artistico
- Articolo 8 bis - Percorsi pedonali e ciclabili
- Articolo 9 - Valutazione di Impatto Ambientale
- Articolo 9 bis - Misure antincendio
- Articolo 10 - Aree contigue
- Articolo 11 - Le aree contigue individuate dal Piano
- Articolo 12 - Indirizzi per la tutela delle connessioni ecologiche
- Articolo 13 - Entrata in vigore del Piano, validità, modifiche e aggiornamento
- Articolo 14 - Elaborati del Piano
- Articolo 15 - Risoluzione di eventuali antinomie
- Articolo 16 - Espressioni in uso nel Piano

### **CAPO II**

#### **ATTUAZIONE DEL PIANO DELLA RISERVA**

- Articolo 17 - Modalità e strumenti di attuazione
- Articolo 18 - Studio di Inserimento Paesistico
- Articolo 19 - Programma Pluriennale di Promozione Economica e Sociale
- Articolo 20 - Vigilanza e rapporti triennali sull'attuazione dei Piani delle Riserve
- Articolo 21 - Nulla osta e verifica di ammissibilità
- Articolo 22 - Contenuti del Regolamento

### **CAPO III**

#### **CONFIGURAZIONE E DISCIPLINA GENERALE DELLE ZONE E SOTTOZONE**

- Articolo 23 - Configurazione e disciplina generale
- Articolo 24 - Le zone A, di riserva integrale e le relative sottozone
- Articolo 25 - Le zone B, di riserva generale, e le relative sottozone
- Articolo 26 - Le zone C, di protezione e le relative sottozone
- Articolo 27 - La zona D, di promozione economica e sociale, e le relative sottozone

## **CAPO I DISPOSIZIONI GENERALI**

### **Articolo 1 - Finalità, effetti ed efficacia del Piano**

1. Il Piano ha la finalità di assicurare la tutela dell'area naturale protetta, delle sue risorse e dei suoi beni paesaggistici, disciplinandone l'uso ed il godimento, nonché prevedendo le azioni e gli interventi necessari e/o opportuni. In particolare, il Piano:

- stabilisce la perimetrazione definitiva del territorio della Riserva Naturale;
- prevede l'organizzazione generale del territorio dell'area naturale protetta e la sua articolazione in zone ed eventuali sottozone, nonché le azioni e gli interventi necessari ed opportuni per garantire la tutela, il godimento e l'uso dei beni e delle risorse dell'area naturale protetta e di ciascuna zona o sottozona;
- definisce gli indirizzi ed i criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna, sul paesaggio e sui beni culturali;
- individua, disciplinandone le destinazioni d'uso pubblico o privato, le diverse parti dell'area naturale protetta;
- prevede i diversi gradi di accessibilità pedonale e veicolare;
- individua, disciplinandone l'uso ed il godimento, le attrezzature ed i servizi per la fruizione sociale dell'area naturale protetta;
- individua le aree contigue al fine di promuovere interventi di mantenimento e di potenziamento della continuità ecologica e di garantire la protezione delle aree interne dalle influenze esterne potenzialmente dannose.

2. Gli interventi previsti dal Piano, descritti nelle schede progetto, sono – con la sua approvazione – dichiarati di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili.

Per le eventuali procedure di espropriazione si fa riferimento a quanto previsto nel D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e successive modificazioni.

### **Articolo 2 - Identità specifica della Riserva e obiettivi generali**

1. L'identità specifica della Riserva Naturale dell'Insugherata è costituita da rilevanti ecosistemi da tutelare.

2. Obiettivi principali da perseguire sono: la conservazione della biodiversità, la difesa degli equilibri idraulici, la tutela degli ecosistemi e la valorizzazione delle aree archeologiche.

3. Al fine di valorizzare la Riserva Naturale dell'Insugherata, connotata da rilevanti valori naturalistici e paesaggistici, sono da incentivare prioritariamente gli interventi volti a:

- conservare e valorizzare i beni paesaggistici e ambientali;
- tutelare i beni storico-archeologici;
- rinaturalizzare e bonificare i corsi d'acqua;
- adeguare il sistema di viabilità interna pedonale e veicolare destinato alla fruizione pubblica e sviluppare le attività didattiche a servizio della riserva.

### **Articolo 3 - Catalogazione e tutela dei beni, monitoraggio e informazione sullo stato dell'ambiente, delle sue risorse e dei diversi beni**

1. I beni costituenti la Riserva, in quanto rientranti tra i beni paesaggistici che, ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 e successive modificazioni, sono tutelati per legge, sono censiti, catalogati ed individuati anche su cartografia informatizzata, da restituirsi in scala idonea all'identificazione di ciascun bene.

2. Al fine di assicurare la completezza e l'azione di tutela, l'Ente di Gestione promuove, organizza e, per quanto possibile, individua direttamente, attraverso l'attività di ricerca e di monitoraggio, ulteriori elementi. L'individuazione di tali elementi è rilevante ai fini della conservazione, per il mantenimento della biodiversità presente e dell'uso durevole e sostenibile delle risorse.

3. L'Ente di Gestione cura e promuove, di propria iniziativa ed adeguandosi agli eventuali indirizzi regionali, la ricerca e lo studio del patrimonio vegetazionale e floristico, nonché l'individuazione e la conservazione delle fitocenosi e degli esemplari in grado di fornire semi e talee idonei alla produzione di materiale autoctono di propagazione.

4. L'Ente di Gestione cura e promuove, di propria iniziativa ed adeguandosi agli eventuali indirizzi regionali, la ricerca e lo studio del patrimonio faunistico, nonché l'individuazione e la conservazione delle popolazioni e dei siti critici.

5. L'Ente di Gestione tutela le bellezze panoramiche e i singoli beni segnalati dai Piani Territoriali Paesistici o dal Piano Paesaggistico redatto ai sensi dell'art. 143 del D.Lgs. 42/2004 e successive modificazioni.

6. L'Ente di Gestione cura e promuove, di propria iniziativa ed adeguandosi agli eventuali indirizzi regionali, la ricerca e lo studio del patrimonio geologico e pedologico, nonché studi del sistema idrogeologico.

#### **Articolo 4 - Verifica di ammissibilità delle captazioni delle acque e norme relative ai corsi d'acqua**

1. Il riconoscimento, la concessione e le verifiche delle captazioni delle acque sorgive, fluenti e sotterranee sono disciplinate dall'art. 25 "Disciplina delle acque nelle aree protette" della Legge 5 gennaio 1994, n. 36 e successive modifiche e integrazioni.

2. Per tutti i corsi d'acqua soggetti a vincolo è fatto divieto di procedere all'intubazione.

3. È fatto divieto di procedere all'intubazione di corsi d'acqua vincolati ma di rilevanza secondaria, salvo che per tratti inferiori a 20 m; tale intervento non è ripetibile a distanze inferiori a 300 m.

4. Sono fatti salvi i tratti già intubati con regolare autorizzazione alla data di approvazione del presente Piano.

5. Al fine di salvaguardare l'integrità del reticolo idrografico e le sue funzioni ecologiche e idrogeologiche, nelle fasce di rispetto di 150 m dalla sponda o dal piede dell'argine dei fiumi, dei torrenti e dei corsi d'acqua, iscritti negli elenchi di cui al Testo Unico approvato con R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 e successive modificazioni, e nella fascia di rispetto di 50 m dalla sponda o dal piede dell'argine di canali e collettori artificiali, è fatto obbligo di mantenere lo stato dei luoghi, con la conservazione della vegetazione ripariale esistente, salvo gli interventi specificatamente previsti dalla normativa vigente in materia. In particolare, sono vietati, salvo che non siano espressamente prescritti dagli enti competenti per finalità di difesa del suolo, gli interventi che prevedano:

- chiusura, intubazioni e copertura di corsi d'acqua;
- qualsiasi attività estrattiva;
- sbancamenti, terrazzamenti, sterri, manufatti in calcestruzzo (muri di sostegno, briglie, traverse);
- scogliere in pietrame non rinverdite;
- rivestimenti di alvei e di sponde fluviali in calcestruzzo;

- rettificazioni e modifiche dei tracciati naturali dei corsi d'acqua e risagomatura delle sponde.

6. Le opere idrauliche e di bonifica indispensabili per i corsi d'acqua sottoposti a vincolo paesistico, le opere relative allo scarico e alla depurazione delle acque reflue da insediamenti civili e produttivi conformi ai limiti di accettabilità previsti dalla legislazione vigente nonché le opere strettamente necessarie per la utilizzazione produttiva delle acque sono consentite previo nulla osta rilasciato dagli organi competenti.

Le opere di bonifica, indispensabili alla funzionalità idraulica, sono soggette a nulla osta rilasciato dall'Ente di Gestione. Sono consentiti pertanto: interventi di rimozione dei rifiuti solidi da alveo e rive con conferimento a discarica, interventi di risagomatura degli argini, ove indispensabili, realizzati con metodi di ingegneria naturalistica, interventi di ripristino ambientale e manutenzione della vegetazione mediante le pratiche di diradamento selettivo e reimpianto compensativo di essenze vegetali sulle rive al fine della ricostituzione della vegetazione umida e dei punti di collegamento verdi.

Le opere di bonifica sono consentite esclusivamente con le modalità e nei periodi preventivamente concordati ed autorizzati dall'Ente di Gestione.

Nel caso in cui per eventi calamitosi eccezionali o per la presenza di rischi di esondazione si debbano eseguire opere di somma urgenza o di sistemazione idraulica, i soggetti esecutori sono tenuti a darne avviso, al momento dell'inizio delle opere, all'Ente di Gestione ed a presentare successivamente un progetto che dimostri l'avvenuta definitiva sistemazione dei luoghi.

7. Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie e a rete sotterranea, comprese le condotte interrate, sono consentite, in deroga a quanto previsto dal presente articolo, anche al fine dell'attraversamento dei corsi d'acqua. Il tracciato dell'infrastruttura deve mantenere integro il corso d'acqua e la vegetazione ripariale esistente ovvero prevedere un'adeguata sistemazione paesistica coerente con i caratteri morfologici e vegetazionali dei luoghi. Tutte le opere e gli interventi devono essere corredati dello Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.) e prevedere le seguenti misure di compensazione a cura del soggetto competente alla realizzazione dell'opera: la superficie di suolo, sottratta all'area dalla realizzazione delle infrastrutture interferenti e misurate, considerando la proiezione a terra delle stesse, deve essere compensata mediante la realizzazione di "isole di naturalità" di superficie almeno 3 volte superiore a quella sottratta all'interno dell'area naturale protetta e secondo le prescrizioni dell'Ente di Gestione.

8. Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria descritti nel D.P.R. 14 aprile 1993, n. 1474 e successive modificazioni, da effettuarsi nei corsi d'acqua, purchè gli stessi non comportino alterazioni permanenti dello stato dei luoghi e non alterino l'assetto idrogeologico del territorio, non sono soggetti all'autorizzazione di cui all'art. 7 della L. 1497/1939 e successive modificazioni, ma all'obbligo di comunicazione alle strutture regionali decentrate dell'assessorato competente in materia di opere, reti di servizi e mobilità ed alla struttura regionale competente al rilascio dei provvedimenti autorizzatori di cui all'art. 7 della L. 1497/1939 e successive modificazioni, almeno trenta giorni prima dell'inizio dei lavori. Le opere di ripristino della funzionalità dei corsi d'acqua, conseguenti a calamità naturali o dirette a prevenire situazioni di pericolo comprendenti anche la rimozione di materiali litoidi degli alvei, devono essere previste in appositi piani di intervento redatti dalla Regione Lazio.

9. Nelle aree indicate come sorgenti e cartografate negli elaborati conoscitivi di base nell'ambito degli studi propedeutici al Piano, è fatto obbligo di mantenere lo stato naturale dei luoghi, è vietata la captazione o la chiusura o la copertura della sorgente e il riempimento del bacino.

Nel raggio di 10 m dal punto di sorgente è fatto divieto di operare modifiche della morfologia superficiale, movimenti di terra, drenaggi e canalizzazioni, sbancamenti, terrazzamenti, sterri,

manufatti in calcestruzzo, risagomatura e rivestimenti di sponde, rettificazioni e modifiche del tracciato naturale della sorgente e del corso d'acqua e interventi che riducono la superficie permeabile.

È vietata qualsiasi attività che possa influire sulla qualità dell'acqua della sorgente o che possa inquinare la falda profonda, come: dispersione di fanghi e acque reflue anche se depurati, accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, gestione di rifiuti, deposito di sostanze pericolose, radioattive e di materiali a cielo aperto, pascolo e stabulazione del bestiame che ecceda i 170 kg/ha di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione; le pratiche agronomiche dovranno essere conformi ai piani di utilizzazione approvati dall'Ente di Gestione (art.21 del D.Lgs 152/99 e successive modifiche e integrazioni).

10. Nelle aree censite come microaree umide, paludi, stagni e pozze temporanee, come cartografate negli elaborati conoscitivi di base nell'ambito degli studi propedeutici al Piano, è fatto obbligo di mantenere lo stato naturale dei luoghi; inoltre, vanno mantenute e curate le essenze vegetali ed arboree presenti.

È fatto divieto di effettuare i seguenti interventi alla morfologia superficiale: riempimenti, movimenti di terra, drenaggi e canalizzazioni, sbancamenti, terrazzamenti, sterri ed inoltre la realizzazione di manufatti in calcestruzzo, la risagomatura e i rivestimenti di sponde, oltre ad interventi che riducano la superficie permeabile.

11. È fatto divieto di demolire fontanili ed abbeveratoi.

È vietata la captazione o l'intubazione e la derivazione delle acque degli stessi.

È fatto obbligo di restaurare gli stessi in pietra locale evitando per l'impermeabilizzazione rivestimenti in materiali tossici, nel rispetto dell'immagine originaria e dei caratteri storico-paesistici del contesto nel quale sono localizzati.

La vegetazione acquatica, dove presente, non deve essere rimossa almeno durante il periodo riproduttivo per evitare esportazione di uova, larve e adulti (gennaio-luglio).

#### **Articolo 5 – Rapporti con il Piano di Bacino**

1. L'Ente di Gestione adegua il Piano alle disposizioni contenute nei Piani di Bacino approvati. Fino all'attuazione del Piano di Bacino del Fiume Tevere – V stralcio funzionale per il tratto metropolitano da Castel Giubileo alla foce, in avanti PS5, sono fatte salve in quanto applicabili le disposizioni contenute nella Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere n. 105 del 3 marzo 2004 "Misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 17 comma 6 bis della Legge 18 maggio 1989, n. 183 per l'area del Bacino nel tratto metropolitano da Castel Giubileo alla foce".

2. L'Ente di Gestione avvia d'intesa con la Regione Lazio la procedura di aggiornamento con riferimento a quanto previsto dall'art. 25 comma 1 della Legge 5 gennaio 1994, n. 36 e successive modificazioni.

3. In attuazione delle disposizioni in materia di accesso all'informazione ambientale, l'Ente di Gestione provvede, d'intesa con la Regione Lazio, a raccogliere e a diffondere ogni possibile elemento di conoscenza riguardante lo stato delle acque, del suolo, della fauna, della flora e degli spazi naturali nonché le attività o le misure che possono incidere sulle predette componenti ambientali e le attività o le misure destinate a tutelarle, ivi comprese le misure amministrative e i programmi di gestione dell'ambiente.

#### **Articolo 6 - Cooperazione con altri Enti**

1. L'Ente di Gestione, al fine di assicurare la conservazione e la salvaguardia dei beni di riconosciuto interesse storico-culturale, collabora con gli Enti preposti nel controllo del rispetto della normativa vigente in materia di tutela. L'Ente di Gestione promuove, in collaborazione con tali Enti, specifici progetti di valorizzazione, anche relativamente a beni non interessati da dispositivi di tutela.

2. In presenza di nuovi elementi o beni meritevoli di tutela, l'Ente di Gestione, in collaborazione con le Autorità competenti, assume le iniziative necessarie per estendere ad essi o per rafforzare la tutela per la loro conservazione o la loro ricostituzione e valorizzazione.

#### **Articolo 7 - I beni della Carta dell'Agro e dei Piani Territoriali Paesistici**

1. L'Ente di Gestione tutela i beni censiti dalla Carta dell'Agro e quelli censiti dai Piani Territoriali Paesistici (P.T.P.) come beni di interesse storico-monumentale e di interesse estetico-tradizionale. Per i beni di interesse storico-monumentale censiti come tali dai Piani Territoriali Paesistici e presenti nella Carta dell'Agro sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, di manutenzione straordinaria, di restauro e risanamento conservativo.

#### **Articolo 8 - Aree e/o beni di interesse paleontologico, archeologico e storico-artistico**

1. In tutto il territorio della Riserva Naturale dell'Insugherata dovrà essere garantita la tutela delle aree di interesse storico-archeologico e paleontologico, ai sensi della normativa vigente: sono tali le aree nelle quali siano presenti reperti storico-archeologici e/o paleontologici, anche non emergenti, e che comunque costituiscono parte integrante del territorio e lo connotano come meritevole di tutela e di valorizzazione.

Si tratta di:

- aree già scavate con reperti storico-archeologici e monumentali conosciuti;
- aree archeologiche o zone di ambito archeologico note da fonti bibliografiche o documentarie, di consistenza ed estensione non comprovata;
- aree adiacenti alle precedenti.

In queste aree ogni modifica allo stato dei luoghi è subordinata alle procedure autorizzatorie, di cui all'art. 28 della L.R. 29/1997 e successive modificazioni, e a quelle relative alle competenti Soprintendenze.

2. Nelle aree dichiarate di interesse archeologico, ai sensi della vigente normativa, sono consentite e agevolate dall'Ente di Gestione le prospezioni archeologiche e le opere di arredo e di protezione secondo le disposizioni legislative vigenti. In tali casi, il nulla osta dell'Ente di Gestione è finalizzato esclusivamente a verificare la presenza di valori naturalistici primari da salvaguardare e a definire, in accordo con la Soprintendenza competente, il migliore inserimento degli interventi nel contesto ambientale e fruitivo dell'area naturale protetta. È facoltà della Soprintendenza presentare all'Ente di Gestione un programma generale di scavi. In tal caso l'approvazione del programma assume valore di parere unificato per tutte le attività di scavo in esso previste. Il nulla osta è rilasciato sulla base delle verifiche di congruità preliminare dell'incidenza dell'intervento sull'ambiente naturale.

3. Le aree ricadenti in zone agricole devono mantenere la stessa destinazione colturale, con esclusione assoluta delle arature profonde, della messa a dimora di alberature e di impianti verdi a radici diffuse e profonde, della installazione di elementi che prevedano qualsiasi genere di scavo o perforazione anche di modesta entità. È inoltre vietata l'introduzione di elementi estranei alla flora locale.

### **Articolo 8 bis – Percorsi pedonali e ciclabili**

1. Le aree e i percorsi pedonali e ciclabili devono rispondere alle indicazioni del Nuovo Codice della Strada (D.Lgs. 285/1992) e delle normative specifiche di riferimento (L.R. 13/1990; D.G.R. 4972/1991; L. 208/1991; C.M. Aree Urbane 432/1993; D.P.R. 503/1996; L. 366/1998; D.M. Lavori Pubblici 557/1999 e successive modificazioni).

2. La sezione dei percorsi stradali, ivi compresi i marciapiedi stradali, non deve essere inferiore a 1,50 m e le dimensioni devono rispettare le indicazioni date nell'art. 4 punto 3 del D.M. Infrastrutture e Trasporti 5/2001. I percorsi pedonali, qualora siano affiancati a carreggiate stradali, devono essere separati da queste da elementi fisici in rilievo o da opportuno dislivello. In questa seconda eventualità, i percorsi devono essere adeguatamente raccordati nei punti di attraversamento delle carreggiate e in corrispondenza delle aree di sosta e di fermata.

3. Negli attraversamenti carrabili del percorso pedonale, oltre a garantire la continuità plano-altimetrica delle superfici, si deve assicurare la segnalazione di attraversamento mediante gli appositi segnalatori acustico-visivi, garantendo comunque un'adeguata visibilità del veicolo in manovra verso il percorso pedonale.

4. Nelle aree urbane, i percorsi ciclabili potranno essere realizzati nelle sedi viarie esistenti, marciapiedi compresi, nell'ambito di interventi di riqualificazione della viabilità urbana oppure all'interno delle fasce di rispetto e/o di ambientazione e in modo compatibile agli interventi di ambientazione. In ogni caso le piste ciclabili devono essere separate dai percorsi pedonali e le interferenze devono essere opportunamente segnalate.

5. I progetti degli itinerari ciclabili che prevedano anche, ove necessario, la riqualificazione dello spazio stradale circostante devono considerare e prevedere adeguate soluzioni per favorire la sicurezza della mobilità ciclistica nei punti di maggior conflitto con i pedoni e i veicoli a motore (intersezioni, accessi a nodi attrattivi, ecc.).

6. Nei parcheggi per autoveicoli da realizzarsi secondo le previsioni del Piano Regionale dei Trasporti, una quota non inferiore al 10% dell'area relativa, adeguatamente attrezzata, dovrà essere riservata al parcheggio di biciclette. Dovranno inoltre essere previsti parcheggi per le biciclette, adeguatamente attrezzati, ai sensi della L.R. 16 febbraio 1990, n. 13 e successive modificazioni.

7. In fase di programmazione e di progettazione di percorsi pedonali e ciclabili è opportuno conseguire la minore interferenza possibile con il traffico veicolare, anche a fronte di diverse e più onerose soluzioni urbanistiche, tecniche e ambientali, oltre che consentire condizioni di totale accessibilità, mediante anche il superamento delle barriere architettoniche e delle fonti di pericolo, tali da permettere l'utilizzazione di tali aree anche da parte di persone con limitata capacità motoria e sensoriale.

Per le caratteristiche tecniche dei percorsi pedonali si rimanda alle Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade e alla normativa di settore relativa all'abbattimento delle barriere architettoniche.

Per le piste ciclabili si rinvia al Regolamento di cui al D.M. Lavori Pubblici 557/1999 e agli altri provvedimenti di cui al comma 1 del presente articolo.

### **Articolo 9 - Valutazione di Impatto Ambientale**

1. Nei casi di interventi in zone sottoposte a vincolo paesistico deve essere attivata, secondo le disposizioni di settore, la richiesta di autorizzazione specifica che, nel caso di intervento sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, è rilasciata all'interno del procedimento di V.I.A. (art. 25 della L.R. 24/1998 e successive modificazioni).

2. I progetti di opere e impianti compresi nell'allegato A del D.P.R. 12 aprile 1996 e successive modificazioni sono assoggettati a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

3. In conformità con quanto previsto dall'art. 1 del D.P.R. 12 aprile 1996 e successive modificazioni o dall'allegato II della Direttiva 85/337/CEE e successive modificazioni, i progetti di cui all'allegato B del suddetto D.P.R. che ricadono anche parzialmente all'interno dell'area naturale protetta, sono assoggettati alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

#### **Art. 9 bis – Misure antincendio**

1. Nelle aree naturali protette la lotta contro gli incendi deve essere basata su un'accurata pianificazione di opere, interventi e azioni da attuare in modo coordinato e integrato, ai fini della loro salvaguardia.

2. A tale scopo è previsto un piano di protezione del patrimonio naturale e ambientale dagli incendi, ai sensi della L. 353/2000 e successive modificazioni, che consiste nelle seguenti azioni:

- prevenzione e monitoraggio con sistemi di allarme e difesa;
- individuazione delle aree a maggior rischio;
- ottimizzazione delle risorse disponibili.

3. Il piano deve censire e classificare il territorio considerato in funzione del grado di pericolo e di rischio incendi, analizzare e conoscere la serie storica degli incendi, il loro andamento nel tempo e la loro distribuzione nello spazio, nonché le caratteristiche della vegetazione e la sua vulnerabilità anche attraverso la redazione di specifiche cartografie tra le quali:

- carta dell'accessibilità e dell'uso del suolo;
- carta dell'approvvigionamento idrico;
- carta del rischio di incendi.

4. L'azione di prevenzione deve avvenire attraverso l'informazione ai visitatori e la sorveglianza del territorio, la ripulitura periodica delle aree a maggior rischio, anche attraverso la collaborazione degli imprenditori agricoli da parte dei servizi regionali e comunali competenti e delle associazioni ambientaliste e di volontariato.

5. Inoltre può essere prevista la realizzazione di un sistema di teleavvistamento, oltre ad una rete di punti di approvvigionamento d'acqua e di manutenzione continua della stessa, secondo quanto predisposto dall'Ente di Gestione.

6. L'Ente di Gestione deve organizzare e assicurare le risorse umane e i mezzi materiali per le più adeguate tecniche di prevenzione ed estinzione, oltre che creare, anche su supporto informatico, una banca dati contenente notizie relative alla serie storica degli incendi.

7. Relativamente all'organizzazione della struttura di estinzione, si prevedono il dimensionamento delle squadre che svolgono la loro azione prevalentemente nelle aree di massimo rischio stabilite nel piano e l'individuazione del coordinamento operativo di dette squadre tra di loro e con l'autorità competente.

8. Gli interventi antincendio di difesa devono essere distintamente organizzati sulle varie aree per quantità e qualità attraverso lo studio e la determinazione del grado o classe di pericolosità risultante dai fattori d'insorgenza, propagazione, difficoltà di contenimento ed estensione e di altre variabili caratterizzanti i singoli territori, nonché della classe di gravità reale di un incendio.

9. A tal fine risulta quindi opportuno determinare una zonizzazione delle tipologie di intervento da attuare in modo specifico nelle varie aree della Riserva.

#### **Articolo 10 - Aree contigue**

1. Il Piano, per garantire la protezione delle aree interne e assicurare la conservazione dei valori naturalistici e culturali della Riserva, individua e perimetra aree contigue alla Riserva, da istituirsi secondo il procedimento di cui all'art. 10 della L.R. 29/1997 e successive modificazioni. Ai sensi dell'art.9 della L.R. 24/1998 le aree contigue sono sottoposte a vincolo paesistico, fino all'approvazione del piano paesaggistico ai sensi dell'art.156 del D.Lgs. 42/2004.

#### **Articolo 11 - Le aree contigue individuate dal Piano**

1. Il Piano individua e perimetra un'area contigua a Sud della Riserva Naturale dell'Insugherata, comprendente la valle del Fosso dei Frati, che realizza la connessione ambientale con la Riserva Naturale di Monte Mario e con il Parco Naturale di Veio.

2. L'area contigua, individuata nella cartografia di Piano, riguarda il sistema del Fosso dell'Acqua Traversa che viene individuato anche nel Piano di Bacino del Fiume Tevere come corridoio ambientale (tav. P2Bi). Il Fosso dell'Acqua Traversa, in tutto il suo percorso, costituisce la struttura idrogeologico-ambientale di connessione del bacino idrografico del PS5 con gli acquiferi e rappresenta la principale riserva di naturalità.

3. Gli eventuali interventi saranno realizzati secondo le tecniche dell'ingegneria naturalistica specificate nelle direttive dettate dalla D.G.R. 28 maggio 1996, n. 4340, sui criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo, dal D.Lgs. 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni e dal D.P.R. 21 dicembre 1999, n. 554.

4. Fino all'approvazione degli strumenti di pianificazione previsti nella normativa vigente ed alla effettiva realizzazione degli interventi previsti al comma precedente, all'interno di una fascia di 150 ml. in destra e sinistra idrografica, misurata a partire dal ciglio di sponda o dal piede dell'argine, sono vietate le seguenti attività:

- riempimento dei piccoli bacini naturali e manomissione della loro vegetazione riparia ed igrofila;

- ripopolamento ittico con specie alloctone;

- ricerca di acque sotterranee;

- realizzazione di opere che riducano la superficie permeabile;

- taglio della vegetazione ripariale se non finalizzata a garantire il buon regime delle acque sulla base delle linee guida di cui all'allegato D delle Norme di Salvaguardia del Piano di Bacino del Fiume Tevere (PS5) (Delibera del 3 marzo 2004, n. 105).

#### **Articolo 12 - Indirizzi per la tutela delle connessioni ecologiche**

1. Il Consiglio Regionale, su proposta della Giunta Regionale, di intesa con l'Ente di Gestione e con gli Enti Locali interessati, stabilisce piani e programmi nonché le eventuali misure di disciplina della pesca, delle attività estrattive e per la tutela dell'ambiente, delimitandone i confini di intesa con l'Ente di Gestione.

2. Al fine di stabilire piani e programmi nonché le eventuali misure di disciplina della pesca, delle attività estrattive e per la tutela dell'ambiente, si esprimono le seguenti raccomandazioni:

○ ricostituire, senza soluzione di continuità, il corridoio ambientale;

○ realizzare una rete di microzone umide con il fine di garantire la biodiversità delle specie animali e vegetali; tali sistemi sono costituiti da una serie di bacini di modeste dimensioni disposte a quote diverse, collegati da canali in terreno naturale di ridotta pendenza, in cui

vengono messe a dimora idonee specie vegetali, anche al fine di tutelare la funzione riproduttiva delle specie ittiche locali e di sviluppare la funzione di fitodepurazione dei composti dell'azoto presenti nelle acque scolanti anche mediante tecniche di ingegneria naturalistica;

- realizzare interventi di fitodepurazione;
- limitare la portata di scarico delle acque depurate rispetto al deflusso di base;
- realizzare interventi per il recupero della continuità ecologica interrotta da sistemazioni idrauliche che abbiano alterato le caratteristiche del fondo e delle sponde;
- realizzare interventi volti ad aumentare la quantità di ossigeno disciolto nelle acque fluenti;
- tutelare le aree residue di vegetazione naturale e favorire la diffusione delle formazioni vegetazionali naturali;
- promuovere, attuare ed incentivare interventi di manutenzione dei corsi d'acqua e di rinaturalizzazione del relativo contesto;
- preservare il reticolo idrografico ed eventuali suoi interscambi con l'acquifero sotterraneo, oltre che salvaguardare le sorgenti;
- mantenere le attività colturali esistenti riconvertendole secondo la Buona Pratica Agricola;
- regolamentare le trasformazioni ammesse all'interno dei giardini privati e pubblici limitando l'incremento delle superfici impermeabili ed evitando l'introduzione di determinate specie arboree e/o arbustive estranee al patrimonio genetico della Riserva;
- limitare l'incremento della impermeabilizzazione del suolo;
- limitare la realizzazione di recinzioni ed attraversamenti tecnologici aerei;
- garantire sistemi di compensazione per l'attraversamento di infrastrutture mediante realizzazione di "isole di naturalità" a cura del soggetto competente alla realizzazione dell'opera, di superficie almeno tre volte superiore a quella sottratta dalla realizzazione dell'opera stessa e misurata considerando la proiezione a terra delle opere di attraversamento da realizzare su pile;
- garantire che la posa di reti tecnologiche sotterranee - se consentita - sia realizzata in modo da evitare la variazione e/o l'alterazione del reticolo di deflusso delle acque superficiali, ripristinandone comunque - al termine dei lavori - preservare il flusso idrico;
- garantire che la posa di reti tecnologiche sotterranee - se consentita - avvenga ad una profondità tale, rispetto al piano di campagna, da non compromettere la crescita e lo sviluppo degli apparati radicali e da non ostacolare le operazioni di aratura e/o di irrigazione delle zone agricole;
- regolamentare l'apposizione di cartelli e manifesti pubblicitari;
- regolamentare le attività che producono inquinamento luminoso ed acustico.

### **Articolo 13 - Entrata in vigore del Piano, validità, modifiche e aggiornamento**

1. Ai sensi dell'art. 26 comma 5 della L.R. 29/1997 e successive modificazioni, il Piano è immediatamente vincolante per le pubbliche amministrazioni ed i privati dal momento della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio. Il Piano ha validità a tempo indeterminato.

2. L'Ente di Gestione promuove l'aggiornamento del Piano almeno ogni 10 anni dalla sua approvazione e comunque secondo quanto previsto dalle disposizioni statali e regionali in materia. Agli aggiornamenti e alle variazioni del Piano si provvede secondo le stesse procedure previste per l'adozione e l'approvazione dalla L.R. 29/1997 e successive modificazioni.

3. Ai sensi dell'art. 145 comma 3 del D.Lgs. 42/2004 e successive modificazioni, entro il termine stabilito nel Piano Paesaggistico e comunque non oltre due anni dalla sua approvazione, l'Ente di Gestione della Riserva Naturale, deve conformare il Piano dell'area naturale protetta alle previsioni del Piano Paesaggistico, introducendo, ove necessario, le ulteriori previsioni conformative che, alla

luce delle caratteristiche specifiche del territorio, risultino utili ad assicurare la salvaguardia dei valori paesaggistici individuati dalla pianificazione paesaggistica.

#### **Articolo 14 - Elaborati del Piano**

1. Sono costitutivi i seguenti elaborati:

- Relazione;

- Articolazione in zone della Riserva e relative Norme Tecniche di Attuazione;

- Schede progetto;

Tav. 1 - Carta di confronto tra perimetro istitutivo e perimetro definitivo (in scala 1:10.000);

Tav. 2 - Perimetro su base catastale (in scala 1:5.000);

Tav. 3 - Aree contigue (in scala 1:10.000);

Tav. 4 - Articolazione in zone della Riserva (in scala 1:5.000, su base topografica con evidenziazione dei confini);

Tav. 5 - Sistema e interventi per l'accessibilità e la fruizione della Riserva (in scala 1:5.000, su base topografica);

Tav. 6 - Interventi di riqualificazione ambientale, paesaggistica e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico (in scala 1:5.000, su base topografica).

- Estratto degli studi propedeutici ai Piani delle Aree Naturali Protette dell'Ente regionale RomaNatura, costituiti da carte tematiche geologiche, idrogeologiche, geomorfologiche, della vegetazione ed uso del suolo, delle unità di paesaggio, dei caratteri strutturali - beni culturali, delle risorse storiche, vincoli e delle aree di interesse faunistico.

2. Ulteriori studi propedeutici al Piano relativi ai Piani Territoriali Paesistici ricadenti nell'area naturale protetta sono rappresentati dai seguenti elaborati:

- Serie 00 "Relazione/estratto dalle norme dei PTP 15/2, 15/7 e 15/8";
- Serie 0 "Rilievo dei vincoli paesaggistici" PTP 15/2 Insugherata, PTP 15/7 Veio-Cesano, PTP 15/8 Valle del Tevere" (scala 1:10.000);
- Serie 1 "Tutela dei beni d'interesse archeologico e storico-monumentale" PTP 15/7 Veio-Cesano, PTP 15/8 Valle del Tevere, PTP 15/2 Insugherata (scala 1:10.000);
- Serie 2 "Tutela dei beni di interesse ambientale di tipo geomorfologico, naturalistico e paesistico" PTP 15/2 Insugherata, PTP 15/7 Veio-Cesano, PTP 15/8 Valle del Tevere (scala 1:10.000);
- Serie 3 "Classificazione delle aree ai fini della tutela" PTP 15/2 Insugherata, PTP 15/7 Veio-Cesano, PTP 15/8 Valle del Tevere (scala 1:10.000);
- Serie 4 "Indirizzi della tutela nei: PTP 15/2 Insugherata, PTP 15/7 Veio-Cesano, PTP 15/8 Valle del Tevere (scala 1:10.000).

#### **Articolo 15 - Risoluzione di eventuali antinomie**

1. La cartografia del Piano alla scala 1:10.000 o 1:5.000 è redatta su base aerofotogrammetrica ed ha valore indicativo della zonizzazione e della localizzazione degli interventi di Piano.

2. A tutti i fini giuridici, l'esatta identificazione dei confini della Riserva, dei limiti delle zone e dei confini degli interventi è rappresentata dalle indicazioni riportate sulla cartografia catastale. Nel caso in cui vi sia divergenza tra i confini come indicati dalla cartografia catastale e come evincibili dagli elementi naturali (quali filari di piante, aree boscate o cespugliate), elementi orografici e idrografici (salti di quota, corsi d'acqua, ecc.) o con manufatti (sentieri, strade, edifici, ecc.), i confini dell'area naturale protetta o della zona o sottozona sono ritenuti coincidenti con i suddetti elementi.

3. La rappresentazione delle infrastrutture nella cartografia del presente Piano non fornisce indicazioni di dimensionamento e di tipologia delle stesse. Per tale finalità si rinvia agli strumenti

attuativi che l'Ente di Gestione deve redigere secondo quanto previsto nell'art. 17 comma 3 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

#### **Articolo 16 - Espressioni in uso nel Piano**

1. Le seguenti espressioni sono usate dalle presenti Norme Tecniche di Attuazione con il significato di seguito indicato:

- Legge 6 dicembre 1991 n.394 "Legge quadro sulle aree protette" e successive modificazioni e integrazioni.
- Ente di Gestione = Ente (od Organismo) di Gestione della Riserva, individuato dall'art. 40 e dall'art. 44 comma 8 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e successive modificazioni e integrazioni.
- Riserva naturale / Riserva / area naturale protetta = l'area naturale protetta, denominata Riserva naturale ed individuata nel comma 1 dell'art. 44 della L.R. 29/1997 e successive modificazioni e integrazioni. Le espressioni Riserva ed area naturale protetta sono indifferentemente usate tanto per indicare, nel loro insieme unitario, tutti i beni ed i valori costituenti oggetto di tutela quanto per indicare (in alternativa all'espressione "territorio della Riserva o dell'area naturale protetta") l'ambito territoriale oggetto di tutela.
- Piano = il Piano dell'area naturale protetta, avente i contenuti ed il valore di cui ai commi 1 e 6 dell'art. 26 della L.R. 29/1997 e successive modificazioni e integrazioni.
- Regolamento = il Regolamento dell'area naturale protetta, previsto e disciplinato dall'art. 27 della L.R. 29/1997 e successive modificazioni e integrazioni.
- Programma Pluriennale = Programma Pluriennale di Promozione Economica e Sociale della Riserva, previsto e disciplinato dall'art. 30 della L.R. 29/1997 e successive modificazioni e integrazioni; individua anche, ai sensi del successivo art. 31, gli interventi per rendere compatibili le attività agro-silvo-pastorali nell'area naturale protetta.
- Beni culturali = quelli individuati nella parte II del titolo I del capo I del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni.
- Beni paesaggistici = quelli individuati nella parte III del titolo I del capo I del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni.
- Carta dell'Agro = Carta storica, archeologica, monumentale e paesistica del suburbio e dell'Agro romano approvata dal Comune di Roma con D.C. 18 marzo 1980, n. 959, consistente in 38 tavole in scala 1:10.000, successivamente adottata con la Variante delle Certezze con Delibera C.C. 29 maggio 1997, n. 92 e approvata con denominazione "Piano delle Certezze" dalla Giunta Regionale del Lazio con D.G.R. 10 settembre 2004, n. 856.
- Tutela = insieme di interventi e di azioni volto alla conservazione, alla ricostituzione ed alla valorizzazione delle risorse e dei beni dell'area naturale protetta.
- Convenzione = convenzione sulla biodiversità, con annessi, redatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 e ratificata con la Legge 14 febbraio 1994, n. 124.
- Direttiva = direttiva del Consiglio 92/43/CEE del 21 maggio 1992, recepita con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
- Vegetazione naturale = vegetazione prevalentemente autoctona, storicamente presente sul territorio o risultante da processi di sostituzione o colonizzazione spontanea.
- Ecosistema, diversità biologica, conservazione in sito, habitat, materiale genetico, risorse biologiche, risorse genetiche, specie addomesticata o coltivata, uso durevole = significato attribuito a dette espressioni dall'art. 2 della Convenzione (Rio 1992) nonché dall'art. 1 della Direttiva.
- Produzione di piante a ecotipo locale = produzione di piante scelte tra le specie autoctone presenti nelle differenti Riserve Naturali di Roma, risultante da semina/piantumazione di

materiali adatti alla propagazione raccolti da personale specializzato e certificati, previa autorizzazione dell'Ente di Gestione.

- Agricoltura biologica, azienda agricola biologica, azienda agricola in conversione biologica, conversione, azienda agricola biologica mista, azienda di preparazione di prodotti biologici = significato attribuito a dette espressioni dall'art. 2 della Legge Regionale 30 giugno 1998, n. 21.
- Agriturismo = la normativa è disciplinata dalle leggi di riferimento vigenti e dalla Legge Regionale 10 novembre 1997, n. 36.
- P.S.R. = Piano di Sviluppo Rurale; programma regionale attuativo del Regolamento CE 1257/99 – D.G.R. 18 luglio 2000, n. 1727 Reg. CE n. 1257; piano regionale di sviluppo rurale 2000/2006 per "consolidare lo sviluppo delle aree rurali del Lazio". Approvazione: Suppl. Ordinario n. 6 al B.U. del 9 settembre 2000, n. 25.
- S.I.P. = Studio di Inserimento Paesistico disciplinato dall' art. 30 della Legge Regionale 6 luglio 1998, n. 24 e successive modificazioni e integrazioni.
- Disposizioni Operative = disposizioni operative del programma regionale agroambientale, approvate con la D.G.R. 9 febbraio 1999, n. 378 (BURL n. 13 - Suppl. Ord. del 10 maggio 1999, n. 1).
- Autorità di Bacino = ente preposto, a norma degli artt. 12 e 14 della Legge 18 maggio 1989, n. 183, alla gestione del bacino idrografico d'interesse nazionale del Fiume Tevere.
- Piano di Bacino = piano territoriale di settore, previsto e disciplinato dagli artt. 17 e 18 della L. 183/1989, con particolare riferimento al Piano del bacino idrografico del Tevere, nonché ai suoi piani stralcio.
- L., L.R., D.Lgs, D.P.R., D.P.C.M. = tutte le norme citate si intendono aggiornate con le successive modifiche e integrazioni vigenti.
- P.T.P. = Piano Territoriale Paesistico disciplinato dalla Legge Regionale 6 luglio 1998, n. 24 e successive modificazioni e integrazioni.
- P.U.A. = Piano di Utilizzazione Aziendale disciplinato dalla Legge Regionale 22 dicembre 1999, n. 38 e successive modificazioni e dall'art. 18 della Legge Regionale 6 luglio 1998, n. 24 e successive modificazioni e integrazioni.
- P.A.M.A. = Piano Ambientale di Miglioramento Agricolo disciplinato dalla Legge Regionale 22 dicembre 1999, n. 38 e successive modificazioni.
- Norme di ingegneria naturalistica = D.G.R. 28 maggio 1996, n. 4340; D.Lgs. 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni; D.P.R. 21 dicembre 1999, n. 554 e successive modificazioni.
- Valutazione di Impatto Ambientale= V.I.A., disciplinato dal D.P.R. 12 aprile 1996 e successive modificazioni, dalla Direttiva 85/337/CEE e successive modificazioni, dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1221 del 10 dicembre 2004 e dalla Delibera di Giunta Regionale n. 2546 del 12 dicembre 2000.

## CAPO II

### ATTUAZIONE DEL PIANO DELLA RISERVA

#### Articolo 17 - Modalità e strumenti di attuazione

1. Gli interventi previsti dal Piano sono attuati gradualmente, tenendo conto delle priorità indicate nelle schede progetto allegate al Piano. Le attività e/o gli interventi previsti dal Piano devono essere realizzati di norma attraverso convenzioni con i proprietari o aventi titolo. Ove non sussistano le condizioni per l'attuazione mediante convenzione, anche in relazione alla natura dell'intervento, l'Ente di Gestione ricorre ad una delle seguenti modalità:

a) occupazione temporanea dei beni immobili necessari e, una volta eseguito l'intervento, reintegrazione del proprietario o dell'avente titolo nel possesso dei beni stessi, sempre che non sussista l'esigenza di acquisire la proprietà al patrimonio o al demanio pubblico;

b) acquisizione (nel caso, anche a mezzo di espropriazione) dei beni immobili necessari e successivo eventuale trasferimento degli stessi in gestione a soggetti che assumano, con specifica convenzione, l'impegno, congruamente garantito, all'esecuzione degli interventi e/o all'uso previsti dal Piano ed alla loro manutenzione e/o gestione.

2. L'Ente di Gestione, al fine di coordinare e regolare nel tempo l'attuazione del Piano, può predisporre un programma generale d'intervento, da aggiornare ogni 3 anni, con il quale individua o integra le priorità nell'organizzazione delle fasi attuative del Piano e nella realizzazione degli interventi. L'Ente di Gestione può predisporre, altresì, per ciascun settore, documenti di indirizzo (piani di settore), che individuano le esigenze cui far fronte e le relative azioni da porre in essere, definendo le priorità, le connessioni e le sequenze dei diversi interventi, compresi quelli di natura manutentiva, e disciplinando ogni altro profilo rilevante per ordinare e regolare la specifica azione di attuazione del Piano, nel settore considerato.

3. L'Ente di Gestione può avvalersi di strumenti attuativi, nel pieno rispetto delle norme, delle prescrizioni e delle finalità del Piano, volti a prevedere l'insieme dei diversi interventi necessari per l'esecuzione del Piano. Tali elaborati hanno come unica finalità quella di precisare i dettagli degli interventi e delle azioni proposte nel Piano oltre ad individuare le priorità di intervento. Tra gli strumenti attuativi l'Ente di Gestione può redigere un manuale di gestione contenente un "set di azioni" che hanno come finalità quella della gestione ambientale del territorio della Riserva e specificatamente: protezione e/o gestione di specie vegetali e faunistiche, miglioramento e gestione della biodiversità, recupero e valorizzazione di corridoi ecologici, riconversione e/o integrazione di attività agricole.

4. Il piano dispone l'attuazione degli interventi così come individuati nelle schede progetto ad esso allegate. Hanno valore prescrittivo e conformativo per i progetti: localizzazione e contestualizzazione; obiettivi specifici, descrizione dell'intervento, prescrizioni e raccomandazioni progettuali. Hanno valore programmatico: soggetti coinvolti e modalità attuative, riferimenti programmatici e linee di finanziamento; priorità dell'intervento.

La stima dei costi ha valore indicativo.

5. Per le zone agricole, gli imprenditori agricoli, così come definiti all'art. 2135 del Codice Civile, singoli o associati, il proprietario del fondo o il conduttore dell'azienda agricola, il legale rappresentante di cooperative agricole, possono presentare all'Ente di Gestione un Piano di Utilizzazione Aziendale (P.U.A.), ai sensi dell'art. 57 della L.R. 38/1999 e successive modificazioni, che, previa indicazione dei risultati aziendali che si intendono conseguire, evidenzia la necessità di derogare alle prescrizioni relative all'art. 27 comma 7 punto 6 (sottozona D6) delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

6. Il P.U.A. è sottoscritto da un dottore agronomo o forestale o da un perito agrario debitamente abilitato, nei limiti delle rispettive competenze professionali.

7. Il P.U.A. deve contenere:

- 1) una descrizione dello stato attuale dell'azienda;
- 2) una descrizione degli interventi programmati per lo svolgimento dell'attività agricola e delle attività connesse, nonché degli altri interventi previsti per la tutela e la valorizzazione ambientale;

- 3) l'individuazione dei fabbricati esistenti e di quelli ritenuti non più rispondenti alle finalità economiche e strutturali descritte dal programma;
- 4) una descrizione dettagliata degli interventi edilizi necessari a migliorare le condizioni di vita e di lavoro dell'imprenditore agricolo, nonché a potenziare le strutture produttive con l'indicazione dei fabbricati da realizzare e dei terreni agricoli collegati agli stessi;
- 5) la definizione dei tempi e delle fasi di attuazione del P.U.A.

8. Il P.U.A., approvato dall'Ente di Gestione, si realizza attraverso un'apposita convenzione che deve prevedere almeno:

- a) l'impegno dei soggetti attuatori ad effettuare le trasformazioni nel rispetto delle vigenti normative ed in conformità dei titoli abilitativi;
- b) i termini di inizio e di ultimazione degli interventi;
- c) la durata degli obblighi assunti;
- d) le garanzie, reali e finanziarie, da prestare per l'adempimento degli obblighi assunti;
- e) le sanzioni in caso di inosservanza degli obblighi assunti.
- f) gli interventi previsti dal programma in relazione ai quali è richiesta la realizzazione di nuove costruzioni rurali, limitatamente alla sottozona D6;
- g) la non trasformazione della destinazione d'uso agricola delle costruzioni esistenti o recuperate necessarie allo svolgimento delle attività agricole e di quelle connesse per il periodo di validità del Piano;
- h) la non trasformazione della destinazione d'uso agricola della nuova costruzione rurale eventualmente da realizzare per almeno 10 anni dalla ultimazione della costruzione, limitatamente alla sottozona D6;
- i) la non separazione dalle costruzioni del fondo alla cui capacità produttiva sono riferite le costruzioni stesse;
- j) l'asservimento delle edificazioni ai terreni alla cui capacità produttiva esse si riferiscono.

9. Il vincolo di destinazione d'uso, di cui al comma 9 lett. h) e i) delle presenti Norme Tecniche di Attuazione, viene trascritto a cura e spese del beneficiario presso la competente conservatoria dei registri immobiliari.

#### **Articolo 18 - Studio di Inserimento Paesistico**

1. Per le opere e le attività per le quali si prevede esplicitamente lo Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.) nelle presenti Norme Tecniche di Attuazione nonché le seguenti opere ed attività che risultino consentite dal Piano e quando non sottoposte alla procedura di V.I.A., il suddetto Studio costituisce documentazione essenziale della valutazione di compatibilità paesistica, ai sensi dell'art. 30 della L.R. 24/1998 e successive modificazioni:

- a) nuova costruzione;
- b) demolizione e ricostruzione;
- c) interventi di adeguamento di impianti ferroviari;
- d) ampliamento di reti stradali;
- e) nuovi impianti di illuminazione pubblica;
- f) sistemazione di aree a verde esclusa la manutenzione ordinaria;
- g) depuratori e collettori fognari;
- h) impianti sportivi, esclusa la manutenzione ordinaria;
- i) adeguamento di elettrodotti e di impianti e attrezzature per telecomunicazione esistenti.

2. A tale scopo lo Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.) deve contenere le seguenti informazioni ed analisi commisurate alla entità delle modificazioni ambientali e paesistiche prodotte dalle opere da realizzare:

- a) descrizione delle caratteristiche geomorfologiche e paesaggistiche dei luoghi ove è prevista la realizzazione dell'intervento o dell'attività;
- b) descrizione relativa sia all'ambito oggetto dell'intervento o dell'attività sia ai luoghi circostanti, dello stato iniziale dell'ambiente e delle specifiche componenti paesistiche da tutelare, con riguardo alla specificità del bene sottoposto a tutela e con particolare riferimento ai valori dell'ambiente naturale, dei beni storici e culturali, degli aspetti percettivi e semiologici, della pedologia dei suoli e delle potenzialità agricole, del rischio geologico;
- c) caratteristiche del progetto e indicazione delle motivazioni che hanno portato alla scelta del luogo per l'intervento in oggetto rispetto alle possibili alternative di localizzazione;
- d) misure proposte per l'attenuazione e la compensazione degli effetti ineliminabili.

3. Gli elaborati minimi che compongono il S.I.P. sono: planimetrie, prospetti e sezioni a scala adeguata, fotomontaggi, rendering e un'illustrazione fotografica completa oltre a relazioni scritte, documenti di archivio e studi.

Ulteriori integrazioni alle suddette documentazioni possono essere previste nel Regolamento della Riserva Naturale.

#### **Articolo 19 - Programma Pluriennale di Promozione Economica e Sociale**

1. Con il Programma Pluriennale di Promozione Economica e Sociale, disciplinato dall'art. 30 della L.R. 29/1997 e successive modificazioni, l'Ente di Gestione prevede ed organizza le iniziative - in specie quelle da attuare nelle zone D, di promozione economica e sociale - che possano svilupparsi in armonia con le finalità di tutela dell'area naturale protetta, al fine di migliorare la vita sociale e culturale delle comunità locali ed il godimento dei beni della Riserva da parte di chiunque vi abbia interesse.

#### **Articolo 20 - Vigilanza e rapporti triennali sull'attuazione dei Piani delle Riserve**

1. L'Ente di Gestione vigila sull'attuazione del Piano e sull'applicazione delle relative norme di attuazione, imposta azioni correttive che non comportino variante del Piano, valuta gli effetti, i costi ed i benefici delle prescrizioni e degli interventi, svolge attività di monitoraggio tecnico-economico ed ambientale, sorveglia lo stato di avanzamento dell'esecuzione degli interventi stessi.

2. L'Ente di Gestione predispone, a cadenza triennale, un rapporto sull'attuazione del Piano, mettendo in evidenza lo stato di avanzamento degli interventi in corso di attuazione, gli effetti di quelli attuati, i risultati dell'attività amministrativa e promozionale svolta nonché ogni altro elemento utile al fine della valutazione dell'efficacia e dei costi delle azioni di tutela.

#### **Articolo 21 - Nulla osta e verifica di ammissibilità**

1. Il rilascio di concessioni o autorizzazioni relative ad interventi, impianti ed opere all'interno dell'area naturale protetta, è sottoposto a preventivo nulla osta dell'Ente di Gestione, ai sensi dell'art. 28 della L.R. 29/1997 e successive modificazioni e in conformità anche a quanto previsto dal Regolamento. Il nulla osta è teso a verificare la conformità dell'intervento stesso con il Piano e con il Regolamento dell'area naturale protetta, fatte salve le competenze degli Enti preposti.

#### **Articolo 22 - Contenuti del Regolamento**

1. Ai sensi dell'art. 27 della L.R. 29/1997 e successive modificazioni, il Regolamento dell'area naturale protetta disciplina l'esercizio delle attività consentite ed in particolare:

- a) gli interventi sulle acque;
- b) la raccolta delle specie vegetali allo stato selvatico;
- c) la tipologia e le modalità di costruzione di opere e manufatti;
- d) lo svolgimento delle attività artigianali, commerciali, di servizio ed agro-silvo-pastorali;

- e) il soggiorno e la circolazione del pubblico con qualsiasi mezzo di trasporto, con l'indicazione dei modi d'uso della viabilità, in maniera da assicurare la fruibilità pubblica delle attrezzature sociali e ricreative e dei beni culturali esistenti nell'area naturale protetta;
- f) lo svolgimento di attività sportive, ricreative ed educative, con le modalità di accesso del pubblico alle differenti aree di servizi dell'area naturale protetta, anche dietro pagamento, comunque garantendo particolari facilitazioni per le visite a scopo didattico e culturale;
- g) lo svolgimento di attività di ricerca scientifica, nel rispetto della normativa nazionale vigente in materia;
- h) i limiti alle emissioni sonore, luminose o di altro genere, nell'ambito della legislazione vigente in materia;
- i) lo svolgimento di attività previste da interventi di occupazione giovanile o di volontariato, con particolare riferimento alle comunità terapeutiche;
- j) l'accessibilità al territorio dell'area naturale protetta attraverso percorsi e strutture idonei per disabili, portatori di handicap ed anziani.

2. L'azione di rilevamento delle infrazioni alle previsioni e alle disposizioni del Piano e di applicazione delle relative sanzioni di legge è disciplinata dal Regolamento.

3. Sono comunque vietate le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati e in modo specifico la flora e la fauna protette e i rispettivi habitat. In particolare, è vietato quanto previsto dall'art. 11 comma 3 della L. 394/1991.

4. Fermo restando il divieto di cattura, uccisione, danneggiamento e disturbo delle specie animali nelle aree naturali protette, il Regolamento disciplina eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici. Detti prelievi ed abbattimenti devono comunque avvenire per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'Ente di Gestione dell'area naturale protetta e sono attuati dal personale da esso dipendente o da persone da esso autorizzate, scelte con preferenza tra cacciatori residenti nel territorio dell'area naturale protetta, previ opportuni corsi di formazione realizzati a cura dell'Ente stesso.

### CAPO III

#### CONFIGURAZIONE E DISCIPLINA GENERALE DELLE ZONE E SOTTOZONE

##### Articolo 23 - Configurazione e disciplina generale

1. Il territorio della Riserva è articolato nelle zone e nelle sottozone elencate di seguito nei successivi articoli, in relazione alle rispettive situazioni e condizioni e alle specifiche potenzialità evolutive, nonché alle connesse esigenze di tutela.

2. Per gli interventi di ripristino ambientale in spazi naturali e seminaturali è necessario utilizzare essenze vegetali autoctone tipiche del luogo.

Negli spazi verdi privati, invece, sono da utilizzare essenze autoctone e specie ormai acclimatate e naturalizzate nel paesaggio agrario, con esplicito divieto di messa a dimora di specie alloctone.

Per l'elenco delle essenze floristiche e per le modalità di impianto si fa riferimento al Titolo V dei PTP 15/2, 15/7 e 15/8 ("Norme per la scelta e la varia distribuzione della flora").

3. La partizione del territorio dell'area naturale protetta in zone e sottozone, secondo quanto previsto dall'art. 26 comma 1 lettera f) della L.R. 29/1997 e successive modificazioni, è definita dalla specifica tavola del Piano.

**Articolo 24 – Le zone A, di riserva integrale e le relative sottozone**

1. La zona A comprende tutte le aree di rilevante pregio naturalistico e ambientale nonché tutte le aree fortemente caratterizzanti il territorio della Riserva dal punto di vista ecologico e che formano una unità paesistica e territoriale omogenea, meritevole di conservazione nel suo insieme.
2. Si tratta di un sistema forestale rappresentato da porzioni di territorio che presentano una forte potenzialità a ricostituire una formazione boschiva integra.  
La tipologia di bosco più rappresentata è costituita da boschi di cerro (*Quercus cerris*), con farnetto (*Quercus frainetto*), farnia (*Quercus robur*) e sughera (*Quercus suber*). Si rinvencono anche boschi misti mesofili di carpino bianco (*Carpinus betulus*) e/o castagno (*Castanea sativa*). È presente anche vegetazione arborea di sostituzione a olmo (*Ulmus minor*) e robinia (*Robinia pseudoacacia*).
3. Nelle zone A le azioni di tutela sono finalizzate alla conservazione e tutela dell'ambiente nella sua integrità.
4. Compatibilmente con le finalità di conservazione dell'ambiente, in quest'area saranno consentite limitate possibilità di accesso e fruizione, di studio e di ricerca, previa autorizzazione dell'Ente di Gestione.
5. Nelle zone A vige il divieto di modifica del territorio, alterazione o degrado dell'ambiente naturale e del paesaggio e ogni attività di edificazione o trasformazione edilizia o urbanistica (secondo quanto previsto dall'art. 8 della L.R. 29/1997).
6. È vietata qualsiasi utilizzazione a scopo produttivo della vegetazione boschiva.
7. Sono vietate anche le attività agricole e silvo-pastorali e l'apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari, fatta eccezione per la segnaletica stradale e per la segnaletica informativa della Riserva.
8. In particolare, è vietata qualsiasi attività legata al tempo libero (campeggio, picnic, attività sportiva ecc.).
9. È vietata l'estrazione di biomassa, la raccolta di campioni di flora, fauna, tipi litologici, minerali e fossili (salvo precise autorizzazioni rilasciate dall'Ente di Gestione per motivi di studio) e l'introduzione di specie floristiche e faunistiche che comporti modifiche delle comunità biologiche esistenti.
10. Nelle zone A l'Ente di Gestione mette in essere le azioni e realizza gli interventi strettamente necessari a garantire la persistenza e l'evoluzione naturale delle biocenosi, secondo le specifiche indicazioni e prescrizioni dettate per ciascuna sottozona.
11. Gli interventi che l'Ente di Gestione deve attuare sono:
  - salvaguardia e tutela ambientale;
  - vigilanza;
  - azioni di prevenzione incendi;
  - recinzione e allontanamento del bestiame;
  - misure atte a garantire la pubblica incolumità.
12. L'Ente di Gestione promuove e autorizza le attività di ricerca scientifica che può essere connessa ad un'attività didattica riservata ad esperti di settore e studenti.
13. La disciplina speciale delle zone A è articolata con riferimento alle seguenti sottozone:

### **13.1 Sottozona A1 - Riserva integrale controllata**

La sottozona A1 è caratterizzata da lembi boschivi strutturati ad elevata qualità ambientale e faunistica e di particolare valore naturalistico e conservazionistico.

Si tratta di aree altamente vulnerabili, da tutelare dagli effetti della pressione antropica, per le quali è necessario un regime di conservazione assoluta finalizzata all'evoluzione naturale indisturbata.

Sono vietati interventi di rimboschimento o recupero ambientale nonché qualsiasi intervento che possa alterare la naturale e libera evoluzione del soprassuolo.

Inoltre, è vietato il taglio di boschi o di singoli esemplari arborei che saranno lasciati alla loro libera evoluzione, gli spietramenti sia pure superficiali, nonché interventi di ingegneria naturalistica e l'apertura di nuovi sentieri.

Gli unici interventi ammessi sono quelli relativi al monitoraggio delle varie componenti dell'ecosistema, al fine di seguirne l'evoluzione naturale e di costituire una zona di riferimento e di campione per studi e ricerche.

Si consente l'accesso per la sorveglianza, l'indagine e lo studio scientifico o per altre attività autorizzate dall'Ente di Gestione.

È inoltre consentita la installazione di sistemi di telesorveglianza e di impianti antincendio.

#### **13.1a Sottozona A1.a - Riserva integrale controllata in aree di interesse archeologico**

La sottozona A1.a comprende le aree a maggior grado di naturalità del territorio della Riserva non soggette ad interventi trasformativi e che includono settori di notevole interesse storico-archeologico.

Tali sono i piccoli lembi boschivi del poggio dove è situata la torre medievale, che definiscono un paesaggio caratterizzato da notevoli valori naturalistici associati a valori storico-archeologici.

Gli indirizzi di tutela sono volti alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio archeologico esistente e alla tutela integrale del bosco.

È vietato il taglio di boschi o di singoli esemplari arborei che saranno lasciati alla loro libera evoluzione, gli spietramenti sia pure superficiali nonché interventi di ingegneria naturalistica e l'apertura di nuovi sentieri.

Le uniche attività consentite sono quelle inerenti allo scavo archeologico e alla ricerca scientifica finalizzata allo studio dell'evoluzione naturale delle componenti degli ecosistemi.

È inoltre consentita l'installazione di sistemi di telesorveglianza e di impianti antincendio.

Gli interventi di conservazione del paesaggio sono subordinati all'autorizzazione da parte dell'Ente di Gestione, sentita la competente Soprintendenza.

Per i rapporti con le competenti Soprintendenze si rimanda agli artt. 6 e 8 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

### **13.2 Sottozona A2 - Riserva integrale fruibile**

La sottozona A2 comprende i vasti nuclei di superficie forestata della Riserva, in particolare quelli localizzati nella valle dell'Insugherata, collocata nel medio bacino del Fosso dell'Acqua Traversa.

I sistemi forestali presentano una forte potenzialità a ricostituire una formazione boschiva integra; inoltre, sono presenti siti di particolare interesse per diversi gruppi zoologici.

Si tratta di aree qualificate da elementi di particolare importanza per la conservazione che possono essere interessate da attività compatibili con le esigenze di conservazione.

Gli indirizzi di tutela sono volti a ricostituire e a tutelare il sistema forestale e le relative zocosenosi, ottenendo nel tempo la trasformazione in aree boschive strutturate.

Nelle sottozone A2 l'accesso è limitato a sentieri prestabiliti, anche attraverso un sistema di recinzioni delle aree più vulnerabili dal punto di vista naturalistico.

È consentito l'accesso per compiti di sorveglianza e controllo del territorio, per motivi di studio, ricerca scientifica o scopi didattici, previa autorizzazione da parte dell'Ente di Gestione.

Gli interventi ammessi sono quelli relativi al monitoraggio della vegetazione, secondo un protocollo in grado di evidenziare la rinnovazione reale e potenziale delle singole specie vegetali, soprattutto legnose, e di comprendere i dinamismi vegetazionali in atto nella zona; sono consentiti altresì interventi relativi al monitoraggio delle popolazioni animali e quelli finalizzati alla ricerca scientifica.

È ammessa la "rinaturalizzazione" di quelle parti di territorio manomesso o trasformato dall'attività umana o degradato anche per fattori naturali, consistenti in ricostituzioni di boschi, attraverso la messa a dimora di specie arboree autoctone (*Quercus* spp.) e certificate.

Oltre alla gestione controllata delle risorse naturali secondo criteri scientifici e di riqualificazione, sono consentite tecniche di gestione e manutenzione relative al miglioramento dei sentieri esistenti per la fruizione didattica.

L'Ente di Gestione, in deroga a quanto sopra prescritto, può rilasciare autorizzazioni per l'accesso alla sottozona.

### **Articolo 25 - Le zone B, di riserva generale, e le relative sottozone**

1. Le zone B comprendono le aree nelle quali gli elementi naturali e i valori paesaggistici e ambientali concorrono a formare ambienti di rilevante interesse e che inoltre svolgono un ruolo fondamentale per la salvaguardia dell'equilibrio delle risorse naturali.

2. Nelle zone B, di riserva generale, l'azione di tutela è volta a preservare i processi ecologici, a mantenere le componenti della biodiversità ed a preservare il paesaggio. L'azione di tutela assume carattere rilevante nelle aree coperte da vegetazione naturale o da quelle di valore storico-paesistico, prevedendo, laddove necessario, le attività di mantenimento e recupero ambientale autorizzate o promosse dall'Ente di Gestione. Per quanto riguarda i coltivi abbandonati, all'interno di questi ultimi, sono soggette a tutela le aree a ricolonizzazione con vegetazione spontanea autoctona secondo la vigente normativa forestale. Nelle aree con presenza di beni di interesse archeologico si richiama la disciplina introdotta dal precedente art. 8 delle suddette Norme Tecniche di Attuazione.

3. In tutte le zone di riserva generale sono consentiti:

- a) gli interventi sulle risorse naturali condotti o promossi dall'Ente di Gestione conformemente alle finalità della Riserva, secondo le indicazioni dettate per ciascuna sottozona, come quelli di recupero e ripristino ambientale, di conservazione forestale e floristica, di protezione e ripopolamento faunistico rivolti a ridurre gli squilibri ecologici o a mitigare i fattori di degrado;
  - b) le sole attività produttive agro-silvo-pastorali di tipo non intensivo esistenti alla data di istituzione della Riserva, con le limitazioni esplicitate di seguito;
  - c) le attività di fruizione e didattiche e la realizzazione di attrezzature idonee agli usi consentiti, ad esclusione del campeggio;
  - d) gli interventi di manutenzione ordinaria e manutenzione straordinaria del solo patrimonio edilizio legittimamente esistente alla data di entrata in vigore del Piano, come definiti dall'art. 31 comma 1 lettere a) e b), della Legge 5 agosto 1978, n. 457 e successive modificazioni nonché quelli per adeguare gli stessi edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche;
  - e) le attività agrituristiche;
  - f) le opere di adeguamento igienico-sanitario del solo patrimonio edilizio legittimamente esistente alla data di entrata in vigore del Piano, purché con finalità strettamente connesse alle attività agro-silvo-pastorali o agrituristiche e alle altre finalità della Riserva. Gli interventi finalizzati a tale adeguamento da eseguirsi su edifici sottoposti al vincolo di cui al D.M. 31 maggio 1983 devono essere preventivamente assentiti dalla competente Soprintendenza;
  - g) l'esercizio del pascolo nelle zone di riserva generale nei limiti previsti dalla presente normativa;
  - h) la gestione forestale previo piano di assestamento, obbligatorio limitatamente alle zone boscate di superficie superiore a 3 ha. Tale prescrizione non si applica agli impianti di arboricoltura da legno. In assenza di piano di assestamento il taglio è subordinato all'approvazione, da parte dell'Ente di Gestione, del progetto di taglio.
4. È consentito il taglio del bosco o di singoli individui arborei isolati o di sistemi di siepi naturali di qualunque età ed altezza esclusivamente nei casi in cui sia necessario per la realizzazione degli interventi previsti dal Piano. Inoltre è consentito il taglio di colture arboree da frutto o di impianti di arboricoltura da legno, regolati da norme di settore vigenti.
5. Sono inoltre consentite e incentivate, previa autorizzazione dell'Ente di Gestione, le opere di miglioramento del patrimonio forestale.
6. Sono consentiti gli interventi di carattere forestale, esplicitamente indicati nelle schede progetto e nelle tavole di Piano nonché quelli di carattere conservativo o fitosanitario.
7. Nelle aree coperte da vegetazione naturale autoctona sono promossi, laddove necessario, gli interventi di deframmentazione e integrazione della copertura vegetale e gli interventi di recupero della funzionalità del reticolo idrografico e della qualità delle acque.
8. Il pascolo è consentito nei limiti di 1 Unità di Bovino Adulto (U.B.A.) per ettaro di superficie foraggiera.
9. Entro la fascia di rispetto di 10 m dalle sponde o dai piedi degli argini dei corsi d'acqua di cui all'art. 1 della L. 431/1985 così come assorbita dal Codice dei Beni Culturali (D.Lgs. 42/2004 e successive modificazioni), e nella fascia di 2 m di tutti i corsi d'acqua non stagionali, esclusi i canali di irrigazione, sono vietati l'esercizio dell'agricoltura, il taglio della vegetazione ripariale naturale, tutte le trasformazioni del territorio, fatti salvi gli interventi di recupero e riqualificazione

ambientale. Le eventuali strade di servizio o le capezzagne dovranno svilupparsi al di fuori di tale fascia di rispetto.

10. È vietata la realizzazione di vivai e l'installazione di strutture mobili o fisse e relativi impianti tecnologici, per la realizzazione di serre.

11. Nelle zone B sono consentite unicamente le forme di gestione delle risorse naturali e le attività agro-silvo-pastorali compatibili con le esigenze di tutela, recupero e valorizzazione della biodiversità e della funzionalità ecologica, nonché dei caratteri ambientali e paesaggistici dell'area, secondo le specifiche indicazioni e prescrizioni dettate per la Riserva.

12. Sono incentivati gli interventi di carattere naturalistico per la conservazione e l'incremento della biodiversità o comunque finalizzati a raggiungere condizioni di stabilità ecologica, nonché azioni di ripristino generalizzato della vegetazione autoctona.

13. Nel caso di situazioni particolarmente delicate, in relazione agli equilibri ambientali, l'Ente di Gestione può predisporre un programma di gestione; in esso sono indicate le operazioni colturali necessarie per una gestione del fondo secondo principi di ecocompatibilità e le eventuali limitazioni e prescrizioni per valorizzare la suscettività del pascolo ed ottimizzare di conseguenza il carico di bestiame. Il pascolo dei caprini può essere concesso previo parere dell'Ente di Gestione che valuta le condizioni vegetazionali e di tutela dei suoli oggetto di richiesta di autorizzazione.

14. L'Ente di Gestione promuove l'adozione dei metodi di agricoltura biologica, sia con specifiche iniziative volte a fornire informazioni tecniche agli imprenditori agricoli sia con specifiche attività per favorire la commercializzazione delle produzioni biologiche.

15. La disciplina generale delle zone B è integrata con riferimento alle seguenti sottozone.

#### **15.1 Sottozona B1 - Corsi d'acqua e fondovalle umidi**

Le sottozone B1 sono costituite da aree interessanti sia dal punto di vista paesistico sia per la loro conformazione idromorfologica.

I corsi d'acqua e i fondovalle umidi si riscontrano nel sistema idrogeologico "a pettine" di cui il Fosso dell'Acqua Traversa rappresenta il tratto principale, dal quale si diramano partendo da Nord il Fosso di Monte Arsiccio, il Fosso dell'Insugherata e il Fosso della Rimessola.

Gli indirizzi di tutela sono volti a salvaguardare l'ecosistema idrogeologico-vegetazionale e a tutelare i valori paesaggistici attraverso interventi sulla vegetazione golenale e ripariale.

I corsi d'acqua devono essere salvaguardati da ogni effetto nocivo meccanico e chimico-batterologico compresi quelli dipendenti dall'uso di fertilizzanti e di fitofarmaci.

La conservazione delle fitocenosi superstiti è finalizzata alla protezione e alla prevenzione di fenomeni di degrado ambientale quali microdiscariche e fonti di inquinamento e di attività improprie.

In particolare, all'interno della fascia di 150 m lineari in destra e sinistra idrografica misurata a partire dal ciglio di sponda o dal piede dell'argine, sono vietate le seguenti attività:

- riempimento dei piccoli bacini naturali e manomissione della loro vegetazione ripariale ed igrofila;

- ripopolamento ittico con specie alloctone;
- ricerca di acque sotterranee;
- realizzazione di opere che riducano la superficie permeabile;
- taglio della vegetazione ripariale se non finalizzata a garantire il buon regime delle acque sulla base delle linee guida del PS5 del Piano di Bacino del Fiume Tevere.

In particolare è fatto obbligo di:

- conservare il margine naturale terra-acqua o comunque ripristinarlo ove sia stato alterato da trasformazioni incongrue;
- provvedere al disinquinamento delle acque e alla manutenzione ordinaria e straordinaria, da effettuarsi nel rispetto della vegetazione ripariale e golenale esistente, al fine di garantire la conservazione o il ripristino dell'equilibrio del sistema ecologico tipico delle rive dei corsi d'acqua;
- conservare la vegetazione autoctona esistente, integrandola per le parti mancanti in modo da formare una fascia continua di vegetazione naturale autoctona di spessore variabile, in relazione alla conformazione e all'ampiezza dei luoghi, ma sempre sufficiente a garantire la conservazione e/o il ripristino dell'equilibrio floro-faunistico;
- per la ricostituzione della fitocenosi è prescritto l'uso delle specie vegetali dell'associazione dei boschi golenali, con predominanza di salice, pioppo ed ontano, tipici del suborizzonte igrofilo e dei querceti caducifogli e/o boschi misti, con predominanza della farnia, tipici del suborizzonte mesoigrofilo (vedi Titolo V Capo I delle norme del Piano Territoriale Paesistico vigente oppure quanto indicato nel Regolamento della Riserva Naturale).

Gli eventuali interventi di messa a dimora, rinfoltimento o rimboschimento devono essere preceduti da un'analisi fitosociologica al fine di individuare correttamente la potenzialità vegetazionale.

#### **15.1a Sottozona B1a – Corsi d'acqua e fondovalle umidi in aree di interesse archeologico**

Si tratta di aree qualificate da elementi di importanza per la conservazione e la valorizzazione, relativi sia a superfici e ambienti naturali che alla presenza di rilevanti risorse archeologiche.

Gli indirizzi di tutela sono volti a salvaguardare l'ecosistema idrogeologico-vegetazionale e a tutelare i valori archeologici, paleontologici e paesaggistici. Tale è il percorso che attraversa il fondovalle del Fosso dell'Insugherata dalla Via Cassia alla Via Trionfale.

I corsi d'acqua devono essere salvaguardati da ogni effetto nocivo meccanico e chimico-batterologico, compresi quelli dipendenti dall'uso di fertilizzanti e di fitofarmaci.

In particolare, all'interno della fascia di 150 m lineari in destra e sinistra idrografica misurata a partire dal ciglio di sponda o dal piede dell'argine, sono vietate le seguenti attività:

- riempimento dei piccoli bacini naturali e manomissione della loro vegetazione ripariale ed igrofila;
- ripopolamento ittico con specie alloctone;
- ricerca di acque sotterranee;
- realizzazione di opere che riducano la superficie permeabile;
- taglio della vegetazione ripariale se non finalizzata a garantire il buon regime delle acque sulla base delle linee guida del PS5 del Piano di Bacino del Fiume Tevere.

In particolare è fatto obbligo di:

- conservare il margine naturale terra-acqua o comunque ripristinarlo ove sia stato alterato da trasformazioni incongrue;
- provvedere al disinquinamento delle acque e alla manutenzione ordinaria e straordinaria, da effettuarsi nel rispetto della vegetazione ripariale e golenale esistente, al fine di garantire la conservazione o il ripristino dell'equilibrio del sistema ecologico tipico delle rive dei corsi d'acqua;
- conservare la vegetazione autoctona esistente, integrandola per le parti mancanti in modo da formare una fascia continua di vegetazione naturale autoctona di spessore variabile, in relazione alla conformazione e all'ampiezza dei luoghi, ma sempre sufficiente a garantire la conservazione e/o il ripristino dell'equilibrio floro-faunistico;
- per la ricostituzione della fitocenosi è prescritto l'uso delle specie vegetali dell'associazione dei boschi golenali, con predominanza di salice, pioppo ed ontano, tipici del suborizzonte igrofilo e dei querceti caducifogli e/o boschi misti, con predominanza della farnia, tipici del suborizzonte mesoigrofilo (vedi Titolo V Capo I delle norme del Piano Territoriale Paesistico vigente oppure quanto indicato nel Regolamento della Riserva Naturale).

Gli eventuali interventi di messa a dimora, rinfoltimento o rimboschimento devono essere preceduti da un'analisi fitosociologica al fine di individuare correttamente la potenzialità vegetazionale.

Gli interventi di conservazione e/o ripristino dell'ecosistema tipico delle rive dei corsi d'acqua sono comunque subordinati alle procedure autorizzatorie dell'Ente di Gestione sentita la competente Soprintendenza.

Per i rapporti con le competenti Soprintendenze si rimanda agli artt. 6 e 8 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

#### **15.2 Sottozona B2 – Prati di fondovalle**

Le sottozone B2 sono costituite da aree interessanti sia dal punto di vista paesistico, sia per la loro conformazione idrogeologica. Tale unità è composta da un fondovalle pianeggiante in cui il seminativo o il prato pascolo si integrano nella vegetazione golenale lungo il corso d'acqua.

Gli indirizzi di tutela sono volti a salvaguardare l'ecosistema tipico dell'area adiacente all'alveo e alle golene del corso d'acqua.

Coerentemente con gli indirizzi di tutela previsti dal presente Piano per le zone B, si prescrive, per la ricostituzione della fitocenosi, l'utilizzo delle associazioni vegetali dei querceti caducifogli e/o boschi misti, con predominanza della farnia, tipici del suborizzonte mesoigrofilo (vedi Titolo V Capo I delle norme del Piano Territoriale Paesistico vigente oppure quanto indicato nel Regolamento della Riserva Naturale).

La conservazione delle fitocenosi superstiti è finalizzata alla protezione e alla prevenzione di fenomeni di degrado ambientale quali microdiscariche e fonti di inquinamento e di attività improprie.

Pertanto è fatto obbligo di:

- eliminare dalle aree boscate o da quelle oggetto di rimboschimento tutte le attività improprie e i fenomeni di degrado ambientale quali microdiscariche e fonti di inquinamento;
- integrare le parti nude e rafforzare la copertura del manto per le aree debolmente coperte.

Gli eventuali interventi di messa a dimora, rinfoltimento o rimboschimento devono essere preceduti da un'analisi fitosociologica al fine di individuare correttamente la potenzialità vegetazionale.

#### **15.2a – Sottozona B2a - Prati di fondovalle in aree di interesse archeologico**

Si tratta di aree di significativa valenza ambientale e paesistica e con rilevanti valori archeologici.

Gli indirizzi di tutela sono volti a salvaguardare l'ecosistema dei fondovalle nonché a tutelare e valorizzare i beni archeologici, paleontologici e paesaggistici.

Coerentemente con gli indirizzi di tutela previsti dal presente Piano per le zone B, si prescrive la ricostituzione delle associazioni di querceti caducifogli e/o boschi misti, con predominanza della farnia, tipici del suborizzonte mesoigrofilo (vedi Titolo V Capo I delle norme del Piano Territoriale Paesistico vigente oppure quanto indicato nel Regolamento della Riserva Naturale).

La conservazione delle fitocenosi superstiti è finalizzata alla protezione e alla prevenzione di fenomeni di degrado ambientale quali microdiscariche e fonti di inquinamento e di attività improprie.

Pertanto è fatto obbligo di:

- eliminare dalle aree boscate o da quelle oggetto di rimboschimento tutte le attività improprie e i fenomeni di degrado ambientale quali microdiscariche e fonti di inquinamento;
- integrare le parti nude e rafforzare la copertura del manto per le aree debolmente coperte.

Gli eventuali interventi di messa a dimora, rinfoltimento o rimboschimento debbono essere preceduti da un'analisi fitosociologica al fine di individuare correttamente la potenzialità vegetazionale.

Gli interventi di salvaguardia dell'ecosistema tipico dei fondovalle sono comunque subordinati all'autorizzazione da parte dell'Ente di Gestione, sentita la competente Soprintendenza.

Per i rapporti con le competenti Soprintendenze si rimanda dagli artt. 6 e 8 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

#### **15.3 Sottozona B3 - Versanti acclivi**

Le sottozone B3 sono costituite da aree interessanti sia dal punto di vista paesistico, sia per la loro conformazione morfologica rappresentata principalmente da pendici di valle.

Gli indirizzi di tutela sono volti a salvaguardare le pendici, mediante la valorizzazione dei quadri panoramici nonché a ricostituire i sistemi di tipo idrogeologico-vegetazionale.

La conservazione delle fitocenosi superstiti è finalizzata alla protezione e al miglioramento del manto boschivo esistente e/o alla prevenzione di fenomeni di degrado ambientale.

In particolare è fatto obbligo di:

- realizzare eventuali rimodellamenti superficiali solo ed esclusivamente su siti resi acclivi a causa di precedenti sterri, e non sugli scoscendimenti, anche se franosi,

che sono caratteristici della morfologia naturale delle bancate dei sedimenti pleistocenici dell'agro

- preservare tali zone dal dissesto geologico, prescrivendo anche interventi sulla componente vegetazionale;
- realizzare opere di drenaggio delle acque di superficie e sotterranee e di consolidamento di scarpate instabili; in questi casi occorre far precedere detti interventi da specifici studi geologici e idrogeologici; inoltre, è fatto obbligo di provvedere alla sistemazione delle scarpate, sia naturali sia artificiali, mediante l'utilizzo di tecniche a basso impatto ambientale di tipo antierosivo, di consolidamento ed interventi combinati, al fine di favorire il loro consolidamento e una efficace difesa del suolo. Tali interventi devono essere preceduti da un'analisi vegetazionale reale e potenziale, al fine di poter scegliere le specie vegetali più idonee per la realizzazione di tali interventi con tecniche di ingegneria naturalistica.

In condizioni particolarmente franose, su substrato prevalentemente argilloso, si può effettuare un inerbimento mettendo a dimora frammenti di rizoma di *Arundo pliniana*. E' prescritto, in questa particolare situazione, che il prelevamento dei rizomi per il rinverdimento dei pendii avvenga in loco.

-

Coerentemente con gli indirizzi di tutela previsti dal presente Piano per le zone B, si prescrive per la ricostituzione delle fitocenosi l'impiego delle seguenti associazioni vegetali, in rapporto alle condizioni bio-climatiche della Campagna Romana (vedi Titolo V Capo I delle norme del Piano Territoriale Paesistico vigente oppure quanto indicato nel Regolamento della Riserva Naturale):

- querceti sempreverdi e/o boschi misti, con predominanza del leccio e della sughera, tipici del suborizzonte xerofilo;
- querceti caducifogli e/o boschi misti, con predominanza della roverella, tipici del suborizzonte termofilo;
- querceti caducifogli e/o boschi misti, con predominanza del cerro, tipici del suborizzonte mesofilo.

Ai fini della conservazione del manto boschivo è fatto obbligo di:

- eliminare dalle aree boscate o da quelle oggetto di rimboschimento tutte le attività improprie e i fenomeni di degrado ambientale quali microdiscariche e fonti di inquinamento;
- integrare le parti nude e rafforzare la copertura del manto per le aree debolmente coperte.

Gli eventuali interventi di messa a dimora, rinfoltimento o rimboschimento devono essere preceduti da un'analisi fitosociologica e da studi preliminari su un lembo parcellare di superficie congrua per valutare la potenzialità vegetazionale dell'area.

In tali zone sono vietati gli sbancamenti, i terrazzamenti, gli sterri, i muri di sostegno e qualsiasi opera che possa modificare l'attuale andamento topografico dei luoghi, salvo quanto sopra detto.

### **15.3a Sottozona B3a – Versanti acclivi in aree di interesse archeologico e storico-monumentale**

Le sottozone B3a sono costituite da aree interessanti prevalentemente dal punto di vista storico-archeologico, nonché dal punto di vista paesistico e morfologico.

Gli indirizzi di tutela sono volti a salvaguardare le pendici, nonché a ricostruire l'ecosistema e ad assicurare la specifica tutela e valorizzazione dei beni archeologici, paleontologici e paesaggistici.

La conservazione delle fitocenosi superstiti è finalizzata alla protezione e al miglioramento del manto boschivo esistente e/o alla prevenzione di fenomeni di degrado ambientale.

In particolare è fatto obbligo di:

- realizzare eventuali rimodellamenti superficiali solo ed esclusivamente su siti resi acclivi a causa di precedenti sterri, e non sugli scoscendimenti, anche se franosi, che sono caratteristici della morfologia naturale delle bancate dei sedimenti plo-pleistocenici dell'agro;
- preservare tali zone dal dissesto geologico, prescrivendo anche interventi sulla componente vegetazionale;
- realizzare opere di drenaggio delle acque di superficie e sotterranee e di consolidamento di scarpate instabili; in questi casi occorre far precedere detti interventi da specifici studi geologici e idrogeologici; inoltre, è fatto obbligo di provvedere alla sistemazione delle scarpate, sia naturali sia artificiali, mediante l'utilizzo di tecniche a basso impatto ambientale di tipo antierosivo, di consolidamento ed interventi combinati, al fine di favorire il loro consolidamento e una efficace difesa del suolo. Tali interventi devono essere preceduti da un'analisi vegetazionale reale e potenziale, al fine di poter scegliere le specie vegetali più idonee per la realizzazione di tali interventi con tecniche di ingegneria naturalistica.

Coerentemente con gli indirizzi di tutela previsti dal presente Piano per le zone B, si prescrive per la ricostituzione delle fitocenosi l'impiego delle seguenti associazioni vegetali, in rapporto alle condizioni bio-climatiche della Campagna Romana (vedi Titolo V Capo I delle norme del Piano Territoriale Paesistico vigente oppure quanto indicato nel Regolamento della Riserva Naturale):

querceti sempreverdi e/o boschi misti, con predominanza del leccio e della sughera, tipici del suborizzonte xerofilo;

querceti caducifogli e/o boschi misti, con predominanza della roverella, tipici del suborizzonte termofilo;

querceti caducifogli e/o boschi misti, con predominanza del cerro, tipici del suborizzonte mesofilo.

Ai fini della conservazione del manto boschivo è fatto obbligo di:

eliminare dalle aree boscate o da quelle oggetto di rimboschimento tutte le attività improprie e i fenomeni di degrado ambientale quali microdiscariche e fonti di inquinamento;

integrare le parti nude e rafforzare la copertura del manto per le aree debolmente coperte.

Gli eventuali interventi di messa a dimora, rinfoltimento o rimboschimento devono essere preceduti da un'analisi fitosociologica e da studi preliminari su un lembo parcellare di superficie congrua per valutare la potenzialità vegetazionale dell'area.

In tali zone sono vietati gli sbancamenti, i terrazzamenti, gli sterri, i muri di sostegno e qualsiasi opera che possa modificare l'attuale andamento topografico dei luoghi, salvo quanto sopra detto.

Gli interventi di salvaguardia dell'ecosistema tipico dei versanti sono comunque subordinati all'autorizzazione da parte dell'Ente di Gestione, sentita la competente Soprintendenza.

Per i rapporti con le competenti Soprintendenze si rimanda agli artt. 6 e 8 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

#### **15.4 Sottozona B4 - Aree di valorizzazione del patrimonio storico-archeologico**

Le sottozone B4 sono costituite da aree di particolare interesse storico-archeologico, nonché paesistico.

In tale sottozona ricadono l'area di pianoro dove è ubicata la torre medievale, limitrofa alla valle dell'Insugherata, e quella con i resti di una necropoli etrusca, situata a ridosso della Via Trionfale, nei pressi della stazione ferroviaria Ottavia.

Gli indirizzi di tutela sono volti ad assicurare la specifica salvaguardia dei valori archeologici, paleontologici e paesaggistici.

Per i rapporti con le competenti Soprintendenze si rimanda agli artt. 6 e 8 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

Oltre a quanto già indicato nel precedente art. 8 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione, è fatto obbligo di:

- salvaguardare e valorizzare specificamente le preesistenze paleontologiche, archeologiche e storiche;
- salvaguardare sia i punti panoramici sia, più frequentemente, i quadri panoramici, comprese le aree di rispetto adiacenti alla zona archeologica;
- salvaguardare gli aspetti idrologici e morfologici dell'area anche con interventi di conservazione e restauro vegetazionale.

L'Ente di Gestione, sentita la Soprintendenza Archeologica territorialmente competente, in rapporto ai programmi di scavo e alle caratteristiche dei beni, potrà predisporre un progetto di riqualificazione ambientale e di assetto e fruizione pubblica dell'area.

#### **15.5 Sottozona B5 – Parchi e giardini di rilevante valore ornamentale**

La sottozona B5 è costituita da aree caratterizzate dalla presenza di parchi e giardini storici che, non contemplati dalla normativa per la salvaguardia dei beni artistici e storici, si distinguono per la loro non comune bellezza.

Si tratta di beni individuati singolarmente o in relazione ad un contesto territoriale più ampio in grado di connotare il paesaggio.

La peculiarità di questa sottozona è il valore storico e artistico che assume l'integrazione tra le composizioni architettoniche e vegetali.

In tale sottozona è stato individuato un giardino di proprietà privata nel versante idrografico sinistro della valle della Rimessola.

Gli interventi ammessi sui beni possono riguardare esclusivamente la conservazione e la manutenzione ordinaria e straordinaria, previa compatibilità paesistica.

Sono previsti inoltre interventi di restauro del verde di parchi e giardini con essenze autoctone e/o appartenenti alla composizione storica dell'impianto vegetale.

#### **Articolo 26 - Le zone C, di protezione e le relative sottozone**

1. Le zone C sono quelle parti di territorio dove, pur non essendo prevalenti i valori naturalistici, permangono tuttavia caratteri e aspetti di valore paesaggistico, storico e ambientale che concorrono a formare un paesaggio rurale pregevole nel suo complesso.

2. Nelle zone C, di protezione, l'azione di tutela è volta ad annullare o mitigare gli impatti delle attività umane sugli ecosistemi presenti e sul paesaggio, preservando la vegetazione e la fauna di particolare interesse naturalistico e mantenendo e valorizzando le vocazioni produttive sostenibili.

Nelle aree con presenza di beni di interesse archeologico si richiama la disciplina introdotta dal precedente art. 8 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

3. Nelle zone C sono consentite le attività agro-silvo-pastorali, nei limiti dettati per ciascuna sottozona ed è incoraggiata la produzione artigianale di qualità, purché connessa con le attività agro-silvo-pastorali.

4. Dall'entrata in vigore del Piano è obbligatoria l'adozione del Codice di Buona Pratica Agricola (BPA), prevista dal Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lazio.

5. Entro la terza annata agraria dall'entrata in vigore del Piano è obbligatoria l'adozione del metodo di agricoltura integrato, così come definito nella misura F1 del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lazio.

6. Le colture protette e i vivai sono consentiti nei limiti previsti per ciascuna sottozona.

7. Per quanto riguarda le superfici scoperte dovranno essere osservate le seguenti prescrizioni:

- le superfici esterne potranno essere pavimentate in misura non superiore al 30% della superficie coperta dei fabbricati; le relative pavimentazioni dovranno escludere coperture asfaltate e/o sintetiche;
- i piazzali e le strade potranno essere realizzati in terra battuta, breccia o materiali analoghi o con pietre naturali tipiche della campagna romana, con l'esclusione di coperture impermeabili;
- è ammessa la realizzazione di accessi carrabili asfaltati per una lunghezza massima di 20 m, esclusivamente in corrispondenza dell'innesto sulla viabilità di ordine superiore, se anch'essa asfaltata;
- è vietata la costruzione di recinzioni in muratura di altezza superiore a 60 cm;
- è ammessa la realizzazione di stagni e di sistemi di lagunaggio e fitodepurazione, purché di dimensioni non superiori a 2.000 mq, previa redazione di uno Studio di Inserimento Paesistico.

8. Sono altresì consentite:

- a) le attività agrituristiche, valorizzate e sostenute secondo le disposizioni di settore vigenti: L.R. 36/1997;
- b) gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo del solo patrimonio edilizio legittimamente esistente alla data di entrata in vigore del Piano, come definiti dall'art. 31 comma 1 lettere a), b) e c) della L. 457/1978 nonché quelli per adeguare gli stessi edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche;
- c) le opere di adeguamento igienico-sanitario del solo patrimonio edilizio legittimamente esistente alla data di entrata in vigore del Piano;
- d) la demolizione di edifici non vincolati particolarmente degradati e causa di particolare degrado del territorio.

9. È consentita la raccolta dei prodotti naturali secondo le norme vigenti nella Regione Lazio e nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Riserva Naturale.

10. Le utilizzazioni produttive esistenti nei fondovalle sono mantenute all'esterno di una fascia di rispetto di 10 m dalle sponde o dai piedi degli argini dei corsi d'acqua di cui all'art. 1 della L. 431/1985, così come assorbita dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e successive modificazioni), e nella fascia di 2 m da tutti i corsi d'acqua non stagionali, con esclusione dei canali di irrigazione, allo scopo di favorire lo sviluppo dell'ambiente ripariale o comunque di non comprometterlo; l'eventuale strada di servizio o le capezzagne dovranno

svilupparsi al di fuori di tale fascia di rispetto. Nei fondovalle e nelle aree a rischio di erosione è inoltre incentivata la trasformazione in prato-pascolo delle superfici a seminativo.

11. L'Ente di Gestione promuove l'adozione del metodo dell'agricoltura biologica mediante specifiche iniziative volte a fornire informazioni tecniche agli imprenditori agricoli e mediante specifiche attività, per favorire la commercializzazione delle produzioni biologiche.

12. La disciplina generale delle zone C è integrata con riferimento alle seguenti sottozone.

#### **12.1 Sottozona C1 - Aree a coltivazione estensiva**

Si tratta di aree connotate da una significativa e consolidata presenza di attività agro-silvo-pastorali di tipo prevalentemente estensivo.

Gli indirizzi di tutela consentono il mantenimento e la valorizzazione delle utilizzazioni produttive agricole.

Nelle sottozone C1:

- sono consentite le coltivazioni di tipo estensivo secondo le rotazioni tipiche dell'agro romano. Le nuove coltivazioni orticole e frutticole sono consentite previo studio d'inserimento ambientale e paesaggistico e previo rispetto della normativa vigente in materia di Organismi Geneticamente Modificati;
- è promossa con specifici interventi l'applicazione delle norme tecniche di difesa integrata e controllo delle erbe infestanti approvate con D.G.R. n. 411 del 15 febbraio 2000 e successive modificazioni, inerenti l'applicazione della Misura III.1 del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lazio 2000-2006. Per quanto non specificatamente previsto da tali norme si deve far riferimento al Codice di Buona Pratica Agricola Normale;
- il pascolo è consentito nel limite di carico di 2 Unità Bovine Adulte (U.B.A.) per ettaro. Non sono consentiti nuovi allevamenti a stabulazione fissa con dimensione superiore a 100 U.B.A.;
- le colture protette con impianti non fissi sono consentite per una estensione non superiore al 10% della superficie aziendale;
- devono essere tutelate le visuali e i quadri panoramici;
- l'esercizio dell'attività agricola deve avvenire nel rispetto dell'equilibrio idrogeologico dei suoli e pertanto i movimenti di terra finalizzati alla conduzione agricola dovranno essere preceduti da indagini di natura idrogeologica, garantendo costantemente la stabilità dei luoghi; a questo riguardo dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici necessari per evitare l'insacco di fenomeni erosivi e di smottamento.

In tale senso è fatto divieto di condurre a seminativo le pendici acclivi con pendenza media superiore al 35%, di modificare il rapporto esistente tra le superfici arborate e quelle a prato-pascolo, a vantaggio del seminativo.

Nel Regolamento della Riserva Naturale, l'Ente di Gestione emana i criteri e le prescrizioni degli interventi di riqualificazione riguardanti le tipologie di recinzione, le tipologie e i materiali dei depositi attrezzi e del ricovero per gli animali, nonché ogni altro elemento ritenuto necessario a garantire l'idoneo inserimento nell'ambiente della Riserva.

I proprietari e i conduttori delle attività suddette sono tenuti, entro un anno dall'emanazione delle prescrizioni, ad adeguare ad esse le strutture esistenti.

### **12.1a Sottozona C1a – Aree a coltivazione estensiva in aree di interesse archeologico**

Tale sottozona è caratterizzata dalla presenza di attività agricolo-silvo-pastorali di tipo prevalentemente estensivo che ricadono in un'area di interesse archeologico.

Gli indirizzi di tutela sono volti a salvaguardare e a valorizzare le risorse archeologiche, paleontologiche e paesaggistiche, nonché le utilizzazioni produttive agricole.

Gli interventi di scavo archeologico sono comunque consentiti e agevolati dall'Ente di Gestione, sentita la competente Soprintendenza.

Per i rapporti con le competenti Soprintendenze si rimanda agli artt. 6 e 8 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

Nelle sottozone C1a:

- sono consentite le coltivazioni di tipo estensivo secondo le rotazioni tipiche dell'agro romano. Le nuove coltivazioni orticole e frutticole sono consentite previo studio d'inserimento ambientale e paesaggistico e previo rispetto della normativa vigente in materia di Organismi Geneticamente Modificati;
- è promossa con specifici interventi l'applicazione delle norme tecniche di difesa integrata e controllo delle erbe infestanti approvate con D.G.R. n. 411 del 15 febbraio 2000 e successive modificazioni, inerenti l'applicazione della Misura III.1 del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lazio 2000-2006. Per quanto non specificatamente previsto da tali norme si deve far riferimento al Codice di Buona Pratica Agricola Normale;
- il pascolo è consentito nel limite di carico di 2 Unità Bovine Adulte (U.B.A.) per ettaro. Non sono consentiti nuovi allevamenti a stabulazione fissa con dimensione superiore a 100 U.B.A., comunque vincolati al carico di bestiame di 2 U.B.A./ha di superficie agricola utilizzata;
- le colture protette con impianti non fissi sono consentite per una estensione non superiore al 10% della superficie aziendale;
- devono essere tutelate le visuali e i quadri panoramici;
- l'esercizio dell'attività agricola deve avvenire nel rispetto dell'equilibrio idrogeologico dei suoli e pertanto i movimenti di terra finalizzati alla conduzione agricola dovranno essere preceduti da indagini di natura idrogeologica, garantendo costantemente la stabilità dei luoghi; a questo riguardo dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici necessari per evitare l'innescio di fenomeni erosivi e di smottamento.

In tale senso è fatto divieto di condurre a seminativo le pendici acclivi con pendenza media superiore al 35%, di modificare il rapporto esistente tra le superfici arborate e quelle a prato-pascolo, a vantaggio del seminativo.

Nel Regolamento della Riserva Naturale, l'Ente di Gestione emana i criteri e le prescrizioni degli interventi di riqualificazione riguardanti le tipologie di recinzione, le tipologie e i materiali dei depositi attrezzi e del ricovero per gli animali, nonché ogni altro elemento ritenuto necessario a garantire l'idoneo inserimento nell'ambiente della Riserva.

I proprietari e i conduttori delle attività suddette sono tenuti, entro un anno dall'emanazione delle prescrizioni, ad adeguare ad esse le strutture esistenti.

### **12.2 Sottozona C2 – Aree agricole urbane e periurbane**

Si tratta di aree connotate da una significativa presenza di attività agricole di tipo intensivo.

Appartengono alla sottozona C2 le aree caratterizzate dalla presenza di orti urbani, vivai e le aree agricole a carattere urbano e periurbano connotate da coltivazioni di tipo orto-frutticolo a servizio delle comunità locali.

Gli indirizzi di tutela devono consentire il mantenimento ovvero la promozione delle forme tradizionali di utilizzazione produttiva agricola.

Per riqualificare gli orti urbani esistenti dal punto di vista paesaggistico e per attuarne l'impatto sull'ambiente, nel Regolamento della Riserva Naturale l'Ente di Gestione emana i criteri e le prescrizioni degli interventi di riqualificazione riguardanti le tipologie di recinzione, le tipologie e i materiali dei depositi attrezzi e del ricovero per gli animali nonché ogni altro elemento necessario a garantire l'idoneo inserimento nell'ambiente della Riserva.

I proprietari degli orti urbani sono tenuti, entro un anno dalla emanazione delle prescrizioni, ad adeguare ad esse le strutture esistenti.

In tale sottozona la produzione agricola deve essere compatibile con la tutela della vegetazione naturale esistente.

Costituiscono obiettivi specifici di gestione della sottozona C2:

- mantenere i complessi attualmente coltivati nel loro significato di documento testimoniale dell'agricoltura urbana e periurbana, minimizzando i rischi per l'ambiente;
- promuovere la produzione in vivaio di ecotipi locali.

È incentivata dall'Ente di Gestione la messa a dimora nelle aree dedicate ad attività vivaistiche di specie legnose costituenti lembi di vegetazione forestale residuale della Riserva.

Attraverso accordi con i privati proprietari di vivai esistenti l'Ente di Gestione può, attraverso apposite convenzioni, realizzare vivai per la produzione di specie autoctone e certificate di provenienza locale composto dalle varie sezioni (semenzaio, barbatellaio, piantonaio...) in pieno campo e al riparo (serre, magazzini...), con annessi locali per la conservazione del germoplasma.

La realizzazione di nuovi vivai dovrà essere sottoposta a preventiva verifica di fattibilità tecnica e di un SIP.

### **12.3 Sottozona C3 – Area di riqualificazione del patrimonio storico-monumentale ed estetico-tradizionale**

La sottozona C3 non è contemplata nella zonizzazione di Piano.

### **12.4 Sottozona C4 – Aree agricole dei margini**

Le sottozone C4 sono caratterizzate da quelle porzioni di territorio agricolo adiacente al tessuto urbano che ben si prestano a formare schermature arboree di margine, con essenze autoctone, a carattere ornamentale.

Gli indirizzi di tutela sono volti alla salvaguardia e alla valorizzazione paesaggistica, attraverso la mitigazione dell'impatto delle attività antropiche sugli ecosistemi presenti e sul paesaggio.

Nelle aree di margine è fatto obbligo di osservare la seguente disciplina di tutela:

- lungo i perimetri esterni di tali aree, nei tratti adiacenti a zone edificate, la messa a dimora deve essere effettuata con una distribuzione delle essenze autoctone avente la forma a filare, al fine di delineare il carattere di margine e di definire compiutamente l'unità di paesaggio;
- negli spazi interni è consentita la conservazione della conduzione agricola del suolo, in subordine alla quale o in caso di cessazione si può procedere all'alberatura con essenze autoctone dell'area medesima. La disposizione delle alberature deve rispondere al preciso scopo di valorizzare i caratteri morfologici fondamentali dei siti, con una distribuzione rada e non geometrica delle essenze scelte tra varie grandezze e disposte anche in gruppi isolati, conservando ampie porzioni a prato.

#### **Articolo 27 - La zona D, di promozione economica e sociale, e le relative sottozone**

1. La zona D comprende quelle parti di territorio più estesamente modificate da processi di antropizzazione e sulle quali si registra la permanenza o la vocazione ad ospitare attività di rilevante interesse economico per le comunità locali. Si tratta di aree, dove, in armonia con le finalità istitutive dell'area naturale protetta e in conformità con i criteri fissati dall'Ente di Gestione, prevalgono attività di fruizione, di promozione agricola e servizi turistici della Riserva.

2. L'azione di piano è volta alla promozione della fruizione pubblica e dell'identità culturale delle comunità locali e allo sviluppo di attività economiche sostenibili.

3. Sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed interventi di demolizione e ricostruzione di edifici, solo nell'ambito della volumetria legittimamente esistente, a condizione che gli stessi non superino quelli demoliti in volumetria e sagoma.

Sono altresì consentite nuove costruzioni, nei limiti previsti nelle relative sottozone, e per quanto non disciplinato da queste stesse norme, da quelle di tutela del Piano Territoriale Paesistico o dal D.Lgs. 42/2004 e successive modificazioni.

4. Gli interventi di nuova costruzione e di demolizione e ricostruzione, ove previsti, devono in ogni caso essere corredati da uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.).

5. Nella zona D sono consentiti interventi nei limiti previsti in ciascuna sottozona e le attività e gli interventi inseriti nelle schede progetto allegate al Piano della Riserva.

6. La realizzazione di tali interventi è subordinata al rilascio del preventivo nulla osta da parte dell'Ente di Gestione, secondo quanto previsto dall'art. 21 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

7. La disciplina speciale delle zone D è articolata con riferimento alle seguenti sottozone.

##### **7.1 Sottozona D1 – Aree attrezzate per il tempo libero**

La sottozona D1 comprende le aree attualmente adibite o da adibire allo sviluppo di servizi e attività compatibili con l'ambiente e con le finalità dell'area naturale protetta dove mantenere, riqualificare o realizzare le relative attrezzature per il tempo libero.

A tal fine possono essere realizzati interventi destinati alla pubblica fruizione, senza incremento di cubatura, oltre che essere utilizzati spazi per la sistemazione a verde

della flora autoctona, giardini, piccoli anfiteatri, parco-giochi per bambini, campi sportivi scoperti.

Tali interventi sono specificamente individuati nella cartografia e nelle schede progetto allegate al Piano.

Le attrezzature devono essere realizzate con materiali antinfortunistici ed eco-compatibili.

Si devono prevedere tabelloni, bacheche e giochi finalizzati all'educazione ambientale.

Gli interventi oltre alla stretta osservanza della normativa specifica per l'abbattimento delle barriere architettoniche, devono favorire con soluzioni avanzate la massima fruibilità da parte dei diversamente abili e prevedere se vi sono le condizioni dei percorsi appositamente a loro dedicati.

Tutti gli interventi devono essere realizzati in modo da limitare l'impatto visivo e paesaggistico.

## **7.2 Sottozona D2 – Adeguamento della viabilità carrabile esistente e nuova viabilità pedonale/ciclabile attrezzata**

La sottozona D2 comprende i percorsi carrabili esistenti e quelli pedonali/ciclabili sia esistenti che da realizzare.

È ammesso l'adeguamento della viabilità esistente e la realizzazione di percorsi pedonali/ciclabili, gli interventi sono rappresentati in cartografia di Piano.

Per gli interventi si richiama la normativa prevista dall'art. 8 bis delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

La realizzazione di percorsi pedonali/ciclabili è consentita, preferibilmente su aree pubbliche, in qualsiasi zona della Riserva ad esclusione della zona A di riserva integrale.

In tale sottozona sono consentite opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, adeguamento dei tracciati viari esistenti con la realizzazione di percorsi pedonali e/o ciclabili in relazione alle diverse caratteristiche paesaggistiche e colturali dell'area in oggetto.

All'inizio dei tracciati o dove necessario, devono essere apposte tabelle con le indicazioni e informazioni sulla percorribilità dei tracciati, la loro lunghezza o le modalità di accesso previste.

Deve essere prevista la realizzazione sia di interventi compensativi di ripristino e recupero ambientale, sia di opere volte a mitigare l'impatto ambientale anche mediante l'uso di materiali ecocompatibili.

Per i percorsi si fa obbligo di completare il disegno dei filari esistenti integrando le specie mancanti con quelle indigene (*Quercus spp.*), caratteristiche dell'agro romano o della Riserva stessa, secondo le prescrizioni dell'Ente di Gestione.

Gli adeguamenti relativi alla viabilità ciclabile devono essere volti, oltre che al rispetto delle disposizioni relative all'abbattimento delle barriere architettoniche, anche ad incentivare la fruizione della Riserva da parte dei diversamente abili.

Si fa divieto di realizzare nuovi tracciati viari carrabili.

Le suddette opere sono soggette ad autorizzazione da parte dell'Ente di Gestione.

L'affluenza e la percorribilità dei tracciati viari relativi ai percorsi di crinale, di impluvio e di fondovalle, caratterizzati da attraversamenti di grande valore naturalistico e paesaggistico, sono regolamentate dall'Ente di Gestione previo accordi con il Municipio competente e con gli uffici preposti del Comune di Roma.

### **7.2a Sottozona D2a – Adeguamento della viabilità carrabile esistente e nuova viabilità pedonale/ciclabile attrezzata in aree di interesse archeologico**

La sottozona D2a comprende i percorsi carrabili esistenti e quelli pedonali/ciclabili sia esistenti che da realizzare in aree dove prevalgono i valori storico-archeologici.

È ammesso l'adeguamento della viabilità esistente e la realizzazione di percorsi pedonali/ciclabili, gli interventi sono rappresentati in cartografia di Piano.

Per gli interventi si richiama la normativa prevista dall'art. 8 bis delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

La realizzazione di percorsi pedonali/ciclabili è consentita, preferibilmente su aree pubbliche, in qualsiasi zona della Riserva ad esclusione della zona A di riserva integrale.

In tale sottozona sono consentite opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, adeguamento dei tracciati viari esistenti e realizzazione di percorsi pedonali e/o ciclabili, compatibili con la specifica valenza archeologica dell'area.

Tali interventi sono comunque soggetti ad autorizzazione preventiva da parte dell'Ente di Gestione, sentita la competente Soprintendenza.

Per i rapporti con le competenti Soprintendenze si rimanda agli artt. 6 e 8 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

All'inizio dei tracciati o dove necessario, devono essere apposte tabelle con le indicazioni e informazioni sulla percorribilità dei tracciati, la loro lunghezza o le modalità di accesso previste.

Deve essere prevista la realizzazione sia di interventi compensativi di ripristino e recupero ambientale sia di opere volte a mitigare l'impatto ambientale anche mediante l'uso di materiali ecocompatibili.

Per i percorsi si fa obbligo di completare il disegno dei filari esistenti integrando le specie mancanti con quelle indigene (*Quercus* spp.) caratteristiche dell'agro romano o della Riserva stessa, secondo le prescrizioni dell'Ente di Gestione.

Sulle strade interpoderali è permessa la messa a dimora di nuove alberature e di preferire specie autoctone quali leccio, farnia, cerro e cipressi, evitando la messa a dimora di pini.

Gli adeguamenti relativi alla viabilità ciclabile devono essere volti, oltre che al rispetto delle disposizioni relative all'abbattimento delle barriere architettoniche, anche ad incentivare la fruizione della Riserva da parte dei diversamente abili.

Si fa divieto di realizzare nuovi tracciati viari carrabili.

L'affluenza e la percorribilità dei tracciati viari relativi ai percorsi di crinale, di impluvio e di fondovalle, caratterizzanti attraversamenti di grande valore naturalistico e paesaggistico, sono regolamentate dall'Ente di Gestione previo accordi con il Municipio competente.

Tali opere sono soggette ad autorizzazione da parte dell'Ente di Gestione.

### **7.3 Sottozona D3 – Nuova viabilità carrabile e/o suoi ampliamenti**

In tale sottozona è consentita la realizzazione di nuovi tracciati viari.

Nel contesto specifico si tratta dell'area relativa allo svincolo della Via Trionfale e il tratto del Grande Raccordo Anulare che attraversa il settore Nord della Riserva.

In riferimento ai lavori infrastrutturali di cui sopra, si prescrive di garantire la continuità di connessione ecologica tra le due porzioni di territorio fisicamente separate dal Grande Raccordo Anulare.

Per gli interventi si richiama la normativa prevista dall'art. 8 bis delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

Tali opere devono comunque garantire la tutela dei valori naturalistici ed essere realizzate adottando tutte le misure atte a ridurre gli impatti ambientali e visivi sia in fase di realizzazione che di esercizio.

Il progetto dell'opera potrà prevedere adeguate fasce di vegetazione arborea e arbustiva realizzate impiegando esclusivamente esemplari provenienti dalle popolazioni locali della Riserva, in grado di ridurre gli impatti dovuti al traffico veicolare.

Tali interventi sono specificatamente individuati nella cartografia di Piano.

Tali opere sono soggette ad autorizzazione da parte dell'Ente di Gestione ed è comunque richiesto uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.) oltre all'applicazione della normativa di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.).

#### **7.3a Sottozona D3a – Nuova viabilità carrabile e/o suoi ampliamenti in aree di interesse archeologico**

In tale sottozona è consentita la realizzazione di nuovi tracciati viari, compatibili con la specifica valenza archeologica dell'area.

Deve essere prevista la realizzazione sia di interventi compensativi di ripristino e recupero ambientale, sia di opere volte a mitigare l'impatto ambientale anche mediante l'uso di materiali ecocompatibili.

Tali interventi sono specificatamente individuati nella cartografia di Piano.

Per gli interventi si richiama la normativa prevista dall'art. 8 bis delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

Tali opere sono soggette ad autorizzazione da parte dell'Ente di Gestione sentita la competente Soprintendenza ed è comunque richiesto uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.) oltre all'applicazione della normativa di Valutazione di Impatto Ambientale.

Per i rapporti con le competenti Soprintendenze si rimanda agli artt. 6 e 8 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

#### **7.4 Sottozona D4 – Ricomposizione architettonica ed ambientale in aree di interesse panoramico e/o paesistico**

La sottozona D4 comprende quelle aree di valenza paesistica.

Obiettivi principali della presente sottozona sono la riqualificazione architettonica e paesistica dei fabbricati e delle relative aree di pertinenza.

Sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed interventi di demolizione e ricostruzione di edifici a condizione che gli stessi non superino in volumetria e sagoma quelli demoliti.

In tale sottozona sono consentiti interventi di ristrutturazione edilizia solo nell'ambito della volumetria legittimamente esistente, ai sensi della normativa vigente, ad esclusione nuove cubature.

Gli interventi di demolizione e ricostruzione, ove previsti, devono in ogni caso essere corredati da uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.).

Deve essere prevista la realizzazione sia di interventi compensativi di ripristino e recupero ambientale, sia di opere volte a mitigare l'impatto ambientale anche mediante l'uso di materiali ecocompatibili.

**7.5 Sottozona D5 – Attrezzature e servizi per la valorizzazione del patrimonio storico-archeologico**

La sottozona D5 non è contemplata nella zonizzazione di Piano.

**7.6 Sottozona D6 – Valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio esistente al fine di incentivare le utilizzazioni agricole o con esse compatibili nonché le attrezzature e i servizi per la fruizione dell'area protetta**

La sottozona D6 comprende aree ad utilizzazione e vocazione agricola.

Può essere consentita la realizzazione di fattorie-scuola, di attività educative di tipo agro-ambientale e naturalistico; in queste aree possono trovare collocazione iniziative per attività di agriturismo, di turismo rurale ed ambientale.

A tale scopo è incentivato il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente e sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed interventi di demolizione e ricostruzione di edifici, a condizione che gli stessi non superino quelli demoliti in volumetria e sagoma, previo uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.). Per i manufatti vincolati sono consentiti unicamente interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo.

Anche per le nuove costruzioni occorre presentare all'Ente di Gestione uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.).

Sono altresì ammessi interventi di nuova costruzione finalizzati al mantenimento e al miglioramento della produzione agricola, allo svolgimento delle attività connesse (conservazione, lavorazione e commercializzazione dei prodotti del fondo), complementari e compatibili (agriturismo, ricreazione e tempo libero, educazione ambientale, tutela e valorizzazione di beni di interesse culturale e ambientale), con una cubatura massima ammissibile pari al 20% di quella legittimamente esistente alla data di istituzione della Riserva Naturale, con la sola deroga prevista dall'applicazione del P.U.A., come definito con le procedure di cui alla L.R. 24/1998 e successive modificazioni.

I fabbricati per gli allevamenti zootecnici dovranno sorgere ad una distanza non inferiore a 100 m dalle singole case di abitazione esistenti, a 250 m dai nuclei residenziali esistenti o previsti ed a 300 m dal perimetro del centro abitato. Qualora i fabbricati siano destinati ad allevamenti avicoli e suinicoli, la distanza dalle singole abitazioni non dovrà essere inferiore a 200 m e quella dai nuclei residenziali e dal perimetro dei centri abitati non inferiore a 500 m.

Nel caso di tettoie mobili o fisse, destinate alla conservazione di paglia e fieno, il limite massimo di altezza è elevato a 10 m e devono essere poste in modo da arrecare il minor impatto visivo e paesaggistico.

I manufatti da realizzare, salvo che per gli allevamenti zootecnici, dovranno essere concentrati in un'area ristretta e continua di superficie non superiore all'1% dell'appezzamento.

Le prescrizioni precedenti, fatte comunque salve le norme igienico-sanitarie, non si applicano nel caso in cui le abitazioni esistenti costituiscano parte integrante dell'azienda agricola. I fabbricati destinati agli allevamenti dovranno altresì distare almeno 500 m dalle aree di alimentazione delle sorgenti ed essere protetti da adeguata zona di rispetto, anche munita da recinzioni e di opportune schermature

vegetali oltre che di impianti di raccolta e trattamento dei reflui zootecnici al suo interno.

Sono consentiti i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria sulla viabilità interpodere esistente.

È consentita la realizzazione di nuova viabilità di servizio strettamente connessa alle esigenze del fondo, previa presentazione di uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.) e previa approvazione da parte dell'Ente di Gestione.

Sono altresì consentite le colture protette ed i vivai.

Le colture protette con impianti fissi sono consentite per un'estensione non superiore al 5% della superficie aziendale e comunque, per impianti superiori a 2.000 mq, è necessario uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.) da sottoporre all'Ente di Gestione per la relativa approvazione.

I nuovi impianti vivaistici sono ammessi previa autorizzazione dell'Ente di Gestione, purché il vivaio sia destinato alla produzione di piante a ecotipo locale. Il relativo progetto dovrà specificare le fonti di approvvigionamento del materiale vegetale, dei substrati, sistemi e metodi per la prevenzione della diffusione di fitopatologie, metodi di coltivazione adottati, adozione di idonee certificazioni fitosanitarie, eventuali interventi di mitigazione degli impatti.

Sono consentiti impianti di itticoltura, previa presentazione di uno Studio di Inserimento Paesistico e previa approvazione da parte dell'Ente di Gestione.

Per quanto non disciplinato nel presente articolo, si rinvia alle norme di tutela del Piano Territoriale Paesistico e alle disposizioni regionali.

Nel caso la normativa di detti strumenti non fosse coerente si applica la norma più restrittiva.

L'Ente di Gestione promuove l'adozione delle tecniche dell'architettura bioclimatica e l'uso di materiali ecologici con iniziative di informazione tecnica agli agricoltori, volte anche a diffondere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

#### 7.7 Sottozona D7 – Attrezzature e servizi ricreativi e sportivi

La sottozona D7 comprende le aree attualmente adibite o da adibire allo sviluppo di strutture e servizi, compatibili con l'ambiente, volte all'esercizio di attività sportive e ricreative.

A tal fine possono essere realizzate nuove costruzioni per una superficie massima di 1/40 della superficie complessiva e per un'altezza massima alla gronda di 3,5 m per spazi a servizio dell'attività sportiva e per attività commerciali. In casi particolari (palestre e campi sportivi coperti) l'altezza alla gronda è di 5 m. Le visuali vanno comunque salvaguardate. Sono altresì consentiti e incentivati interventi di ristrutturazione degli edifici esistenti, fino alla ristrutturazione e alla demolizione con ricostruzione, solo nell'ambito della volumetria legittimamente esistente, e a condizione che gli stessi non superino quelli demoliti in volumetria e sagoma.

Per le nuove edificazioni e per le demolizioni e ricostruzioni è richiesto comunque uno Studio di Inserimento Paesistico (SIP) da presentare all'Ente di Gestione, contestualmente alla prevista realizzazione di interventi compensativi di ripristino e recupero ambientale, oltre ad opere volte a mitigare l'impatto ambientale, anche mediante l'uso di materiali ecocompatibili.

Per l'area di proprietà dell'Istituto S. Giuseppe Calasanzi in via Cortina d'Ampezzo si ammette nuova cubatura purché sia completamente interrata.

Il perimetro di tali strutture deve essere provvisto di una schermatura arborea, in conformità a quanto previsto nel Titolo V Capo I delle norme del Piano Territoriale Paesistico o comunque nel Regolamento della Riserva Naturale.

Tali interventi sono specificamente individuati nella cartografia e nelle schede progetto allegate al Piano.

Per quanto non disciplinato, si rinvia alle norme di tutela del Piano Territoriale Paesistico e alle disposizioni regionali.

Nel caso la normativa di detti strumenti non fosse coerente, si applica la norma più restrittiva.

#### **7.8 Sottozona D8 – Nuove attrezzature e servizi per la fruizione dell'area protetta**

La sottozona D8 comprende le aree da adibire allo sviluppo di strutture e servizi compatibili con l'ambiente volte alla fruizione pubblica dell'area naturale protetta e al miglioramento dell'offerta dei servizi.

In tale sottozona sono previste le realizzazioni della Casa del Parco situata lungo Via Trionfale, nel settore Sud-Ovest della Riserva, e della fattoria didattica localizzata nei pressi della Via Cassia, nel settore Nord-Est della Riserva.

È consentita la realizzazione di nuove costruzioni con prescrizioni e modalità riportate nelle schede progetto allegate al Piano, per una superficie massima di 1/40 della superficie complessiva e per un'altezza massima alla gronda di 3,5 m. Per giustificati motivi, in base a criteri impiantistici o funzionali, è ammessa un'altezza massima alla gronda di 5 m.

Considerato il rilevante valore panoramico dell'area, per le nuove edificazioni e per le demolizioni e ricostruzioni è richiesto comunque uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.) da presentare all'Ente di Gestione, volto alla riqualificazione e alla mitigazione dell'impatto visivo oltre che alla previsione di idonee fasce verdi di protezione e schermatura.

La tutela del belvedere e delle pendici sottostanti si dovrà effettuare proteggendo le localizzazioni dei punti di vista accessibili con relativa facilità, da cui si possa inquadrare e godere il panorama individuato come meritevole di salvaguardia e prevedendo interventi compensativi di ripristino e recupero ambientale, oltre che ad opere volte a mitigare l'impatto ambientale, anche mediante l'uso di materiali ecocompatibili.

La schermatura delle costruzioni esistenti e delle nuove costruzioni dovrà essere assicurata con la messa a dimora di opportune essenze autoctone, secondo un progetto esecutivo approvato dall'Ente di Gestione, in conformità con il Titolo V Capo I delle norme del Piano Territoriale Paesistico o con il Regolamento della Riserva Naturale.

È consentita altresì la realizzazione di opere interrato. In tal caso si tratta di un parcheggio situato a Via Cortina d'Ampezzo, nel settore Sud della Riserva, previa autorizzazione da parte dell'Ente di Gestione e previa presentazione di uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.).

Il parcheggio di cui sopra potrà essere realizzato previa fattibilità dell'opera, valutata in sede di procedura V.I.A., e previo studio geologico e idrogeologico, tenuto conto del grado di vulnerabilità dei luoghi. I materiali utilizzati devono tendere alla mitigazione dell'impatto dell'opera rispetto al contesto.

In caso di favorevole esperimento della V.I.A., tale opera dovrà essere realizzata senza alcun costo economico da parte dell'Ente di Gestione.

La tutela del belvedere e delle pendici sovrastanti il parcheggio si dovrà effettuare proteggendo le localizzazioni dei punti di vista accessibili con relativa facilità, da cui si possa inquadrare e godere il panorama individuato come meritevole di salvaguardia e prevedendo interventi compensativi di ripristino e recupero

ambientale, oltre che ad opere volte a mitigare l'impatto ambientale, anche mediante l'uso di materiali ecocompatibili.

L'opera dovrà essere realizzata con finanziamenti privati e dovrà comprendere anche la sistemazione dell'area a verde sovrastante il parcheggio per attrezzarla a belvedere, con giochi bambini, attrezzature per la sosta e la sistemazione della pendice acclive.

L'Ente di Gestione dovrà, prima di rilasciare il nulla-osta necessario alla realizzazione del parcheggio, definire attraverso una convenzione o atto similare, tutte le modalità di gestione e accesso assicurando all'Ente posti per gli automezzi di servizio e antincendio. Nel caso di posti autovettura a pagamento, dovranno essere previste tariffe agevolate per i fruitori della Riserva.

Tali interventi sono specificamente individuati nella cartografia e nelle schede progetto allegate al Piano.



**RomaNatura**

Ente Regionale per la Gestione  
del Sistema delle Aree Naturali  
Protette nel Comune di Roma

**Regione Lazio**

Assessorato Ambiente  
e Cooperazione tra i Popoli  
Assessorato Urbanistica



## Piano della Riserva Naturale

### Insugherata - Roma

L.R. 6 ottobre 1997 n. 29 e s. m.l.

Allegato

3



**REGIONE LAZIO - DIPARTIMENTO TERRITORIO**

Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli  
Direzione Regionale Territorio e Urbanistica

09/2005

**SCHEDE PROGETTO  
DELLA RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA**

## **ISTRUTTORIA DELLE SCHEDE PROGETTO**

### **1. Introduzione.**

Gli interventi previsti nel Piano della Riserva Naturale sono individuati nelle schede progetto ad esso allegate e di seguito elencate.

Hanno valore prescrittivo e conformativo dei progetti i seguenti elementi individuati nelle schede: localizzazione e contestualizzazione; obiettivi specifici, descrizione dell'intervento, prescrizioni e raccomandazioni progettuali.

Hanno valore programmatico: soggetti coinvolti e modalità attuative, riferimenti programmatici e linee di finanziamento; priorità dell'intervento.

La priorità dell'intervento viene dettata in base all'importanza del progetto; in genere gli interventi con priorità 1 comprendono quelli a carattere naturalistico.

Nella progettazione ed esecuzione di interventi con l'uso di tecniche a basso impatto ambientale o di ingegneria naturalistica, si raccomanda di seguire le indicazioni e le modalità di realizzazione riportate nei manuali redatti dalla Regione Lazio (Volume 1 - Manuale di Ingegneria Naturalistica Applicabile al settore idraulico – pubblicato nel 2002; Volume 2 - Manuale di Ingegneria Naturalistica Applicabile ai settori delle strade, cave, discariche e coste sabbiose - pubblicato nel 2003).

La stima dei costi ha valore indicativo.

#### **1.1 Elenco delle schede interventi.**

- AS/01 *Realizzazione di un vivaio per produzione di specie autoctone e certificate;*
- AS/02 *Intervento integrato comprendente la realizzazione di una "Casa del Parco", attrezzature di sosta e fruizione;*
- AS/03 *Restauro e nuova destinazione della Villa Paladini a centro di monitoraggio e documentazione ambientale.(vedere scheda V/03)*
- AS/04 *Piano di prevenzione incendi;*
- AS/05 *Manutenzione o realizzazione di aree a verde pubblico;*
- AS/06 *Realizzazione di una fattoria didattica;*
- AS/07 *Area adibita a centro sportivo;*
- AS/08 *Progetto per la realizzazione di un complesso sportivo (Punto Verde Qualità) in Via Teresa Gnoli;*
- FA/01 *Adeguamento viabilità carrabile esistente e nuova viabilità pedonale/ciclabile attrezzata;*
- FA/02 *Progetto per la realizzazione di un parcheggio interrato e sistemazione a verde del punto panoramico sovrastante;*
- FA/03 *Infrastruttura ambientale di fondovalle e centro ippico in via dell'Acquatraversa;*

- N/01 *Interventi mirati al disinquinamento e alla ricostituzione di fitocenosi lungo i fossi;*
  - N/02 *Interventi mirati al consolidamento dei versanti acclivi e franosi;*
  - N/03 *Intervento di rinaturalizzazione su pendii a rischio di erosione;*
  - N/04 *Intervento integrato di tipo ambientale e paesistico;*
  - N/05 *Ripristino lungo le strade aziendali;*
  - V/01 *Interventi mirati alla conoscenza e valorizzazione di beni di valenza storico-archeologica presenti sul territorio della Riserva;*
  - V/02 *Interventi mirati alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente al fine di incentivare le utilizzazioni agricole o con esse compatibili o servizi ed attrezzature per la fruizione.*
- V/03 *Restauro e nuova destinazione della Villa Paladini a centro di monitoraggio e documentazione ambientale.*

<b>Scheda intervento</b>  N. AS/01	<b>AREA NATURALE PROTETTA</b>	<b>RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA</b>
	<b>TITOLO DELL'INTERVENTO</b>	Realizzazione di un vivaio per produzione di specie autoctone e certificate.
	<b>TIPO SCHEDA</b>	Generale <input checked="" type="checkbox"/> Specifica <input type="checkbox"/>

<b>Settore di Intervento</b>	<b>ATTREZZATURE/SERVIZI</b>
------------------------------	-----------------------------

<b>Localizzazione e contestualizzazione nel Piano</b>	La localizzazione è limitata a siti già con destinazione da Piano C2 e presso impianti vivaistici già esistenti.
---	--

<b>Cont. Scheda AS/01</b>	
<b>Obiettivi specifici</b>	Questo progetto ha l'obiettivo di produrre un germoplasma di specie autoctone e certificate di provenienza dal territorio della Riserva in modo di salvaguardare il grado e il tipo di fitodiversità.
<b>Descrizione sintetica dell'intervento</b>	L'intervento consiste nella realizzazione di un vivaio per produzione di specie autoctone e certificate di provenienza locale composto dalle varie sezioni (semenzaio, barbatellaio, piantonaio...) in pieno campo e al riparo (serre, magazzini...), con annessi locali per la conservazione del germoplasma.
<b>Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti</b>	La produzione dovrà certificare e garantire la provenienza dalla stessa località. Ottimale sarebbe una produzione utile anche per le altre aree naturali protette gestite da RomaNatura. Sono previsti controlli fitosanitari secondo la normativa vigente al fine di prevenire la diffusione di malattie..
<b>Soggetti coinvolti e modalità attuative</b>	Pubblico/privato. L'Ente di Gestione dovrà ricercare accordi con i privati proprietari dei vivai <i>in loco</i> .
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	L'opera dovrà essere realizzata con finanziamenti pubblici o privati.
<b>Stima dei Costi</b>	Non valutabili.
<b>Priorità dell'intervento</b>	1

<b>Scheda intervento</b>  N. AS/02	<b>AREA NATURALE PROTETTA</b>	<b>RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA</b>
	<b>TITOLO DELL'INTERVENTO</b>	Intervento integrato comprendente la realizzazione di una "Casa del Parco", attrezzature di sosta e fruizione.
	<b>TIPO SCHEDA</b>	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

<b>Settore di Intervento</b>	<b>ATTREZZATURE/SERVIZI</b>
------------------------------	-----------------------------

<b>Localizzazione e contestualizzazione nel Piano</b>	L'area di intervento corrisponde al settore Sud-Ovest della Riserva, sulla Via Trionfale prospiciente la stazione ferroviaria S. Filippo Neri.
---	--

<b>Cont. Scheda AS/02</b>	
<b>Obiettivi specifici</b>	Questo progetto ha l'obiettivo di dare visibilità all'accesso principale da Via Trionfale alla Riserva e di dotare l'area protetta delle attrezzature e servizi necessari.
<b>Descrizione sintetica dell'intervento</b>	L'intervento consiste nella realizzazione di un centro visite e centro di educazione ambientale, di aule all'aperto per l'educazione ambientale, sistemazione di tutta l'area con attrezzature di sosta, spazi per il gioco bambini e parcheggi a raso. Si prevede altresì la realizzazione di un piccolo orto didattico e di attrezzature sportive. Inoltre, essendo un nodo di interscambio con la sentieristica, si prevede l'installazione di cartellonistica informativa.
<b>Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti</b>	Il progetto deve garantire il minimo impatto ambientale, prevedendo l'uso di tecnologie e materiali compatibili con i luoghi. Particolare attenzione dovrà essere posta al risparmio energetico e a minimizzare le fonti di inquinamento. Tutte le opere devono garantire facilità di smontaggio, modularità, manutenzione agevole. La cubatura realizzabile non può superare 1/40 della superficie complessiva, con un'altezza massima alla gronda di 3,50 m che può essere portata a 5 m alla gronda per motivi funzionali. Tutte le essenze da mettere a dimora dovranno avere provenienza autoctona. La pavimentazione del parcheggio deve essere permeabile e occorre sistemare a verde gli spazi limitrofi. Dovrà essere garantito l'accesso e la piena fruizione da parte di persone diversamente abili.
<b>Soggetti coinvolti e modalità attuative</b>	L'Ente di Gestione è il soggetto attuatore, che dovrà presentare un progetto esecutivo trovando intese con il Comune di Roma attuale proprietario dell'area in oggetto.
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	L'opera dovrà essere realizzata con finanziamenti pubblici.
<b>Stima dei Costi</b>	Non valutabili.
<b>Priorità dell'intervento</b>	1

<b>Scheda intervento</b>  N. AS/04	<b>AREA NATURALE PROTETTA</b>	<b>RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA</b>
	<b>TITOLO DELL'INTERVENTO</b>	Piano di prevenzione incendi.
	<b>TIPO SCHEDA</b>	Generale <input checked="" type="checkbox"/> Specifica <input type="checkbox"/>

<b>Settore di Intervento</b>	<b>ATTREZZATURE/SERVIZI</b>
------------------------------	-----------------------------

<b>Localizzazione e contestualizzazione nel Piano</b>	L'intervento interessa tutta la Riserva Naturale.
---	---

<b>Cont. Scheda AS/04</b>	
<b>Obiettivi specifici</b>	Questo progetto ha l'obiettivo di dotare l'Ente di Gestione di strumenti atti alla prevenzione degli incendi e di organizzare una struttura efficiente di azione di spegnimento degli stessi.
<b>Descrizione sintetica dell'intervento</b>	L'intervento prevede la messa in atto di un piano integrato antincendio che consiste nelle seguenti azioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>- prevenzione e monitoraggio con sistemi di allarme e difesa;</li> <li>- individuazione delle aree a maggior rischio;</li> <li>- ottimizzazione delle risorse disponibili.</li> </ul>
<b>Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti</b>	L'Ente di Gestione si deve fornire delle seguenti carte tematiche: <ul style="list-style-type: none"> <li>- carta dell'accessibilità e dell'uso del suolo;</li> <li>- carta di approvvigionamento idrico;</li> <li>- carta del rischio di incendi;</li> <li>- dati metrologici e sui venti dominanti.</li> </ul> Inoltre dovranno essere realizzati un sistema di teleavvistamento e una rete di punti di approvvigionamento d'acqua. Si dovrà inoltre organizzare la manutenzione continua della stessa, la vigilanza e l'informazione.
<b>Soggetti coinvolti e modalità attuative</b>	Pubblico.
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	L'opera dovrà essere realizzata con finanziamenti pubblici.
<b>Stima dei Costi</b>	€ 15.000,00.
<b>Priorità dell'intervento</b>	1

<b>Scheda intervento</b>  N. AS/05	<b>AREA NATURALE PROTETTA</b>	<b>RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA</b>
	<b>TITOLO DELL'INTERVENTO</b>	Manutenzione o realizzazione di aree a verde pubblico.
	<b>TIPO SCHEDA</b>	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

<b>Settore di Intervento</b>	<b>FRUIZIONE/ACCESSIBILITÀ</b>
------------------------------	--------------------------------

<b>Localizzazione e contestualizzazione nel Piano</b>	La localizzazione degli interventi è puntuale all'interno della Riserva. Le aree interessate sono evidenziate nella cartografia di Piano.
---	--

<b>Cont. Scheda AS/05</b>	
<b>Obiettivi specifici</b>	L'intervento ha come obiettivo il miglioramento della fruibilità della Riserva Naturale e la valorizzazione delle aree pubbliche.
<b>Descrizione sintetica dell'intervento</b>	Gli interventi consistono nel ridisegno di spazi pubblici già destinati ad aree di fruizione e nella realizzazione di nuovi. In queste aree si prevede la realizzazione di percorsi ginnici, attrezzature per la sosta e un'ampia superficie a verde con giochi per bambini. È consentito il posizionamento di cartellonistica divulgativa utile alla conoscenza del patrimonio naturalistico e degli itinerari all'interno della Riserva.
<b>Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti</b>	Le essenze arboree da mettere a dimora devono essere autoctone e dal punto di vista paesaggistico coerenti con l'immagine dei luoghi. I materiali devono essere ecocompatibili e rispondenti alla normativa anti-infortunistica. La realizzazione dell'intervento deve uniformarsi a standard progettuali omogenei con riferimento all'area della Riserva fornendo un'immagine unitaria e immediata dell'area naturale protetta. Gli interventi, oltre alla stretta osservanza della normativa specifica per l'abbattimento delle barriere architettoniche, devono favorire con soluzioni avanzate la massima fruibilità da parte dei diversamente abili e prevedere se vi sono le condizioni dei percorsi appositamente a loro dedicati. Tutti gli interventi devono essere realizzati in modo da limitare l'impatto visivo e paesaggistico.
<b>Soggetti coinvolti e modalità attuative</b>	Intervento pubblico che si realizza con accordo tra l'Ente di Gestione e il Comune di Roma.
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Finanziamento pubblico.
<b>Stima dei Costi</b>	Non valutabili.
<b>Priorità dell'intervento</b>	2

<b>Scheda intervento</b>  N. AS/06	<b>AREA NATURALE PROTETTA</b>	<b>RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA</b>
	<b>TITOLO DELL'INTERVENTO</b>	Realizzazione di una fattoria didattica.
	<b>TIPO SCHEDA</b>	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

<b>Settore di Intervento</b>	<b>FRUIZIONE/ACCESSIBILITÀ</b>
------------------------------	--------------------------------

<b>Localizzazione e contestualizzazione nel Piano</b>	La localizzazione degli interventi è puntuale all'interno della Riserva. Le aree interessate sono evidenziate nella cartografia di Piano.
---	--

<b>Cont. Scheda AS/06</b>	
<b>Obiettivi specifici</b>	L'intervento ha come obiettivo il miglioramento della fruibilità della Riserva Naturale e la realizzazione di opere per i diversamente abili.
<b>Descrizione sintetica dell'intervento</b>	L'intervento consiste nella realizzazione di una fattoria didattica dedicata in particolar modo a visitatori diversamente abili.
<b>Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti</b>	Le essenze arboree da mettere a dimora devono essere autoctone e dal punto di vista paesaggistico coerenti con l'immagine dei luoghi. Nell'area in prossimità della zona urbanizzata potranno altresì essere localizzate le attività quali fattorie-scuola, di educazione ambientale e naturalistiche, oltre che le nuove strutture come tettoie per l'accoglienza dei visitatori, stalla, magazzino per il ricovero di attrezzature, area giochi, ecc. Tali manufatti dovranno avere un'altezza non superiore a 3,50 m e la volumetria consentita è pari ad 1/40 della superficie complessiva. Nell'area limitrofa al fosso sono opportuni interventi di salvaguardia e riqualificazione, nonché la ricostruzione dell'ecosistema idromorfologico-vegetazionale,
<b>Soggetti coinvolti e modalità attuative</b>	Cooperative.
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Finanziamento pubblico e privato.
<b>Stima dei Costi</b>	Non valutabili.
<b>Priorità dell'intervento</b>	2

<b>Scheda intervento</b>  N. AS/07	<b>AREA NATURALE PROTETTA</b>	<b>RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA</b>
	<b>TITOLO DELL'INTERVENTO</b>	Area adibita a centro sportivo.
	<b>TIPO SCHEDA</b>	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

<b>Settore di Intervento</b>	<b>FRUIZIONE/ACCESSIBILITÀ</b>
------------------------------	--------------------------------

<b>Localizzazione e contestualizzazione nel Piano</b>	La localizzazione degli interventi è puntuale all'interno della Riserva. L' area interessata è evidenziata nella cartografia di Piano.
---	---

<b>Cont. Scheda AS/07</b>	
<b>Obiettivi specifici</b>	L'intervento ha come obiettivo il miglioramento della fruibilità della Riserva Naturale.
<b>Descrizione sintetica dell'intervento</b>	Gli interventi consistono nella riqualificazione di un impianto sportivo esistente e nella realizzazione, nei limiti di cubatura ammessa, di nuove strutture.
<b>Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti</b>	Le essenze arboree da mettere a dimora devono essere autoctone e dal punto di vista paesaggistico coerenti con l'immagine dei luoghi. La nuova cubatura ammissibile è pari ad 1/40 della superficie complessiva e per un'altezza massima alla gronda di 3,5 m. In casi particolari (palestre e campi sportivi coperti) l'altezza alla gronda è di 5 m. Tuttavia, deve essere presentato uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.) all'Ente di Gestione, ai sensi dell'art. 30 della L.R. 24/1998. Sono previsti, altresì, interventi compensativi di ripristino e recupero ambientale, oltre che opere atte alla mitigazione ambientale. Per le ulteriori prescrizioni e raccomandazioni progettuali si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione.
<b>Soggetti coinvolti e modalità attuative</b>	Privati.
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Finanziamento privato.
<b>Stima dei Costi</b>	Non valutabili.
<b>Priorità dell'intervento</b>	3

<b>Scheda intervento</b>  N. AS/08	<b>AREA NATURALE PROTETTA</b>	<b>RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA</b>
	<b>TITOLO DELL'INTERVENTO</b>	Progetto per la realizzazione di un complesso sportivo (Punto Verde Qualità) in Via Teresa Gnoli.
	<b>TIPO SCHEDA</b>	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

<b>Settore di Intervento</b>	<b>ATTREZZATURE/SERVIZI</b>
------------------------------	-----------------------------

<b>Localizzazione e contestualizzazione nel Piano</b>	<p>L'area d'intervento corrisponde a una delle "penetrazioni" della Riserva nel tessuto urbano (quartiere Torrevecchia) alla quale si accede da Via Molino Colombini.</p> <p>L'area è interessata dalla previsione comunale del "Punto Verde Qualità Teresa Gnoli" ed è nelle immediate vicinanze di Via Trionfale.</p>
---	---

<b>Cont. Scheda AS/08</b>	
<b>Obiettivi specifici</b>	L'intervento ha come obiettivo di far dotare la Riserva di attrezzature per lo sport e il tempo libero, garantendo l'inserimento paesaggistico.
<b>Descrizione sintetica dell'intervento</b>	L'intervento consiste nella realizzazione di nuove attrezzature sportive a servizio delle Riserva, di un ingresso locale di accesso all'area naturale protetta a servizio del quartiere Torrevecchia, delle aree di parcheggio "verde" e di percorsi pedonali interni. Inoltre, si prevede l'installazione di apposita segnaletica e cartellonistica informativa.
<b>Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti</b>	<p>Le essenze arboree da mettere a dimora devono essere autoctone e dal punto di vista paesaggistico coerenti con l'immagine dei luoghi. La nuova cubatura ammissibile è pari ad 1/40 della superficie complessiva e per un'altezza massima alla gronda di 3,5 m. In casi particolari (palestre e campi sportivi coperti) l'altezza alla gronda è di 5 m. Tuttavia, deve essere presentato uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.) all'Ente di Gestione, ai sensi dell'art. 30 della L.R. 24/1998. Sono previsti, altresì, interventi compensativi di ripristino e recupero ambientale, oltre che opere atte alla mitigazione ambientale.</p> <p>Le sistemazioni esterne dovranno favorire l'infiltrazione naturale; per le pavimentazioni dovranno essere utilizzati materiali naturali permeabili (terra battuta, ghiaia, ecc).</p> <p>Relativamente alle strutture e agli impianti si dovrà provvedere alla messa a terra delle armature e all'allontanamento delle masse metalliche.</p> <p>Per i materiali della struttura saranno da preferire prodotti provenienti da materie prime rinnovabili, atossici, di lunga durata e riutilizzabili (mattoni, pietra naturale, argilla, gesso, calce, legno). L'uso del cemento armato dovrà essere limitato alle fondazioni; si dovranno prevedere, inoltre, murature traspiranti che riducano le dispersioni termiche.</p> <p>È prevista la messa a dimora di gruppi arborei in corrispondenza delle aree da attrezzare con sedute.</p> <p>Si dovrà garantire la perimetrazione delle aree destinate al gioco del calcio (o calcetto) con materiali che non ostacolino le visuali, consentendo l'uso di reti metalliche, integrate a siepi basse;</p> <p>Si prevedono, infine, i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- installazione di impianti di illuminazione;</li> <li>- realizzazione di spazi per attività di animazione e gioco bambini;</li> <li>- realizzazione di un parcheggio "verde".</li> </ul> <p>Relativamente ai percorsi, si prevedono interventi di diradamento e ripulitura della vegetazione esistente per il tracciamento dei tratti di nuova realizzazione e il ripristino di quelli esistenti, oltre che l'installazione di un'opportuna segnaletica informativa in riferimento al sistema dei percorsi e ai servizi offerti dalla Riserva.</p> <p>Relativamente alla sistemazione dell'area a verde di fruizione pubblica si prevede la realizzazione di spazi per la sosta e per le "partenze" dei percorsi tematici.</p>

<b>Cont. Scheda AS/08</b>	
<b>Soggetti coinvolti e modalità attuative</b>	Ente di Gestione RomaNatura, Comune di Roma, Associazioni sportive ovvero altri soggetti privati interessati. L'accesso alla Riserva sarà regolato da apposita convenzione da stipulare con l'Ente di Gestione.
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Finanziamento pubblico/privato.
<b>Stima dei costi</b>	Non valutabili.
<b>Priorità dell'intervento</b>	2

<b>Scheda intervento</b>  N. FA/01	<b>AREA NATURALE PROTETTA</b>	<b>RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA</b>			
	<b>TITOLO DELL'INTERVENTO</b>	Adeguamento della viabilità carrabile esistente e nuova viabilità pedonale/ciclabile attrezzata.			
	<b>TIPO SCHEDA</b>	Generale	<input checked="" type="checkbox"/>	Specifica	<input type="checkbox"/>

<b>Settore di Intervento</b>	<b>FRUIZIONE/ACCESSIBILITÀ</b>
------------------------------	--------------------------------

<b>Localizzazione e contestualizzazione nel Piano</b>	La localizzazione degli interventi interessano l'intero territorio della Riserva Naturale e sono riportati in dettaglio nella cartografia di Piano.
---	---

<b>Cont. Scheda FA/01</b>	
<b>Obiettivi specifici</b>	L'intervento ha come obiettivo il miglioramento della fruibilità della Riserva Naturale e il potenziamento dei sistemi di mobilità compatibili con le caratteristiche naturali dei luoghi.
<b>Descrizione sintetica dell'intervento</b>	Gli interventi riguardano la rete infrastrutturale all'interno della Riserva e consistono in opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, oltre alla realizzazione di piste ciclabili e/o pedonali su tracciati già esistenti o di nuova realizzazione e di piccoli raccordi strettamente necessari alla razionalizzazione della rete infrastrutturale e ad opportuni adeguamenti delle strade carrabili.
<b>Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti</b>	Tutti i percorsi dovranno essere realizzati in materiali ecocompatibili e specificatamente in asfalto ecologico, con superfici rispondenti alla normativa tecnica anti-infortunistica. I percorsi saranno completati dal sistema informativo-direzionale attraverso cartellonistica standard, con particolare attenzione alle esigenze dei diversamente abili. I percorsi che attraversano le sottozone "A" dovranno essere protetti da una rete con struttura in pali di castagno scortecciati. Sulle strade interpoderali si consiglia la messa a dimora di nuove alberature, con la preferenza di specie autoctone quali leccio, farnia, cerro e cipressi, in base a quanto previsto nelle Norme Tecniche di Attuazione. Le piante devono avere circa due anni di età e provenienza certificata. Per tutti gli interventi si dovranno privilegiare tecniche di ingegneria naturalistica.
<b>Soggetti coinvolti e modalità attuative</b>	L'Ente di Gestione deve attivarsi per trovare varie forme di accordi con i privati per l'accesso e il passaggio lungo i percorsi.
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Forme di finanziamento pubblico e aziende agricole operanti nella Riserva. Possibile accesso a fondi del PSR regionale.
<b>Stima dei Costi</b>	Non valutabili.
<b>Priorità dell'intervento</b>	2

<b>Scheda intervento</b>  N. FA/02	<b>AREA NATURALE PROTETTA</b>	<b>RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA</b>
	<b>TITOLO DELL'INTERVENTO</b>	Progetto per la realizzazione di un parcheggio interrato e sistemazione a verde del punto panoramico sovrastante.
	<b>TIPO SCHEDA</b>	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

<b>Settore di Intervento</b>	<b>FRUIZIONE/ACCESSIBILITÀ</b>
------------------------------	--------------------------------

<b>Localizzazione e contestualizzazione nel Piano</b>	La localizzazione degli interventi interessa un'area su Via Cortina d'Ampezzo compresa tra l'Istituto Calasanzio a Nord e Via del Casale del Piombino a Sud.
---	--

<b>Cont. Scheda FA/02</b>	
<b>Obiettivi specifici</b>	L'intervento ha come obiettivo il miglioramento della fruibilità della Riserva Naturale e la valorizzazione di un'area di rilevante interesse panoramico dalla quale si può godere un'ampia visuale verso la valle del Fosso della Rimessola e del territorio limitrofo.
<b>Descrizione sintetica dell'intervento</b>	L'intervento consiste nella realizzazione di un parcheggio totalmente interrato con accesso su Via Cortina d'Ampezzo e nella sistemazione a verde e con attrezzature di sosta dell'area sovrastante, prevedendo anche un'area gioco per bambini e attrezzature per la sosta. Infine dovrà essere realizzata la sistemazione della pendice acclive prospiciente la valle del Fosso della Rimessola.
<b>Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti</b>	Il parcheggio potrà essere realizzato previa fattibilità dell'opera, valutata in sede di procedura V.I.A. e previo studio geologico e idrogeologico, tenuto conto del grado di vulnerabilità dei luoghi. I materiali utilizzati devono tendere alla mitigazione dell'impatto dell'opera rispetto al contesto. La tutela del belvedere e delle pendici sovrastanti il parcheggio dovranno essere realizzate proteggendo le localizzazioni dei punti di vista accessibili con relativa facilità, da cui si possa inquadrare e godere il panorama e prevedendo interventi compensativi di ripristino e recupero ambientale, oltre che opere volte a mitigare l'impatto ambientale, anche mediante l'uso di materiali ecocompatibili. Per ulteriori prescrizioni e raccomandazioni progettuali si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione.
<b>Soggetti coinvolti e modalità attuative</b>	L'Ente di Gestione dovrà, prima di rilasciare il nulla-osta necessario alla realizzazione del progetto, definire attraverso una convenzione o atto similare tutte le modalità di gestione e accesso al parcheggio assicurando alla Riserva Naturale una fruizione agevolata.
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	L'opera complessiva, compresa la sistemazione dell'area a verde del punto panoramico sovrastante il parcheggio per attrezzarla a belvedere, con aree adibite a giochi per bambini, attrezzature per la sosta e la sistemazione della pendice acclive, dovrà essere realizzata con finanziamenti privati.
<b>Stima dei Costi</b>	Non valutabili.
<b>Priorità dell'intervento</b>	3

<b>Scheda intervento</b>  N. FA/03	<b>AREA NATURALE PROTETTA</b>	<b>RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA</b>	
	<b>TITOLO DELL'INTERVENTO</b>	Infrastruttura ambientale di fondovalle e centro ippico in Via dell'Acqua Traversa.	
	<b>TIPO SCHEDA</b>	Generale <input type="checkbox"/>	Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

<b>Settore di Intervento</b>	<b>FRUIZIONE/ACCESSIBILITÀ</b>
------------------------------	--------------------------------

<b>Localizzazione e contestualizzazione nel Piano</b>	L'area di intervento è lungo il fondovalle del Fosso dell'Acqua Traversa.
---	---

<b>Cont. Scheda FA/03</b>	
<b>Obiettivi specifici</b>	L'intervento ha come obiettivo il miglioramento della fruibilità della Riserva Naturale e la connessione dell'area naturale protetta con il tessuto urbano circostante.
<b>Descrizione sintetica dell'intervento</b>	Gli interventi consistono nell'adeguamento di un percorso in gran parte esistente con la realizzazione di un doppio sistema di percorrenza (ciclabile e pedonale) che si sviluppa parallelamente al Fosso dell'Acqua Traversa. Il percorso sarà ritmato da aree di sosta e aule all'aperto per l'informazione e la didattica ambientale. Inoltre, è prevista la ristrutturazione dell'esistente centro ippico.
<b>Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti</b>	Il percorso dovrà essere realizzato in materiali ecocompatibili e specificatamente in asfalto ecologico, con superfici rispondenti alla normativa tecnica anti-infortunistica. Il percorso deve garantire una distanza minima di 5 m dalle sponde del fosso. Sono ammessi gli interventi di: diradamento e ripulitura della vegetazione esistente, tracciamento dei percorsi, realizzazione di drenaggi superficiali, staccionate in filagne di castagno e installazione di pannelli informativi. Si prevede il restauro dell'edificio agricolo localizzato alla fine di Via dell'Acqua Traversa da destinare a centro ippico. L'area di pertinenza deve essere sistemata a verde. La nuova cubatura consentita dovrà essere realizzata con materiali tradizionali e nel rispetto delle distanze dal fosso.
<b>Soggetti coinvolti e modalità attuative</b>	L'Ente di Gestione deve attivarsi per trovare varie forme di accordi con i privati per l'accesso e il passaggio lungo il percorso.
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Forme di finanziamento pubblico e aziende agricole operanti nella Riserva.
<b>Stima dei Costi</b>	€ 255.000,00.
<b>Priorità dell'intervento</b>	2

<b>Scheda intervento</b>  N. N/01	<b>AREA NATURALE PROTETTA</b>	<b>RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA</b>
	<b>TITOLO DELL'INTERVENTO</b>	Interventi mirati al disinquinamento e alla ricostituzione di fitocenosi lungo i fossi.
	<b>TIPO SCHEDA</b>	Generale <input checked="" type="checkbox"/> Specifica <input type="checkbox"/>

<b>Settore di Intervento</b>	<b>NATURALISTICO</b>
------------------------------	----------------------

<b>Localizzazione e contestualizzazione nel Piano</b>	<p>Gli interventi previsti sono localizzati lungo i seguenti fossi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dell' Acquatraversa;</li> <li>- della Rimessola;</li> <li>- dell' Insugherata;</li> <li>- di Monte Arsiccio;</li> <li>- dei Frati.</li> </ul>
---	--

<b>Cont. Scheda N/01</b>	
<b>Obiettivi specifici</b>	Questo progetto ha l'obiettivo di recupero e valorizzazione dei fossi.
<b>Descrizione sintetica dell'intervento</b>	L'intervento consiste nel ricostituire le condizioni volte al ripristino dell'ecosistema forestale residuale a carattere subparallelo al corso degli alvei fluviali, istituendo una fascia di rispetto dei fossi e delimitandone il contatto con le aree agricole di fondovalle. Nei seminativi di fondovalle viene prevista la destinazione alla varietà vegetazionale individuata in specifici studi fitosociologici.
<b>Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti</b>	<p>Prima di qualsiasi intervento occorre procedere al disinquinamento dei corsi d'acqua, eliminando gli scarichi reflui domestici ed industriali abusivi e non depurati.</p> <p>Per la ricostituzione della fitocenosi è prescritto l'uso delle specie vegetali delle associazioni dei boschi golenali, con predominanza di salice, pioppo ed ontano, tipici del suborizzonte igrofilo. Inoltre, occorre conservare la vegetazione autoctona esistente, integrandola con le parti mancanti. Tuttavia, ogni intervento deve essere preceduto da un'analisi dello stato dei luoghi. Inoltre, occorre privilegiare il processo della rinaturalizzazione.</p> <p>Le aree agricole devono essere recintate con staccionate lignee a filagne di castagno e/o carpino nero a "chierica di monaco" e con "recinzioni vive", comunque con il minor impatto ambientale e paesaggistico possibile. Si esclude l'uso di reti e filo spinato.</p> <p>Sono previsti gli interventi di demolizione e rimozione di tutti i manufatti in cemento o in altri materiali connessi ai cantieri per la realizzazione dei collettori fognari. Successivamente, si procederà al livellamento del terreno avendo cura di non danneggiare gli esemplari superstiti. Per la tutela del paesaggio del fondovalle è inoltre necessario pianificare l'esercizio del pascolo con i carichi di bestiame indicati per le zone B e C ed esattamente, per la zona B, un carico massimo di 1 UBA/ha, per quella C, un carico massimo di 2 UBA/ha, mantenendolo attivo anche su parte dei cespuglieti più radi, come ad esempio nella sinistra idrografica del Fosso della Rimessola.</p> <p>In questa prospettiva deve però essere tassativamente curata la persistenza della vegetazione legnosa legata a processi di parziale interrimento, rappresentata da porzioni di <i>Salix cinerea</i> distribuite lungo gli allineamenti di pozze parallele ai fossi principali e disposti alla base dei pendii. Le pozze possono integrarsi con la vegetazione ad esse connessa, con il sistema-pascolo, purchè non vengano eseguiti né modifiche della morfologia superficiale, né operazioni di drenaggio e canalizzazione.</p>

<b>Cont. Scheda N/01</b>	
<b>Soggetti coinvolti e modalità attuative</b>	Il soggetto attuatore è l'Ente di Gestione.
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi pubblici.
<b>Stima dei costi</b>	Non valutabili
<b>Priorità dell'intervento</b>	1

<b>Scheda intervento</b>  N. N/02	<b>AREA NATURALE PROTETTA</b>	<b>RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA</b>
	<b>TITOLO DELL'INTERVENTO</b>	Interventi mirati al consolidamento dei versanti acclivi e franosi.
	<b>TIPO SCHEDA</b>	Generale <input checked="" type="checkbox"/> Specifica <input type="checkbox"/>

<b>Settore di Intervento</b>	<b>NATURALISTICO</b>
------------------------------	----------------------

<b>Localizzazione e contestualizzazione nel Piano</b>	Gli interventi sono localizzati nelle aree individuate nella cartografia di Piano come sottozona B3 (Versanti acclivi).
---	---

<b>Cont. Scheda N/02</b>	
<b>Obiettivi specifici</b>	L'intervento ha come obiettivo il consolidamento dei pendii franosi per la successiva rinaturalizzazione dei versanti.
<b>Descrizione sintetica dell'intervento</b>	L'intervento interessa i pendii completamente denudati e che sono stati oggetto di sterri ed opere artificiali che hanno causato dissesti e problematiche dovute a fenomeni erosivi. Gli interventi vanno effettuati ove strettamente necessario. Sono ammessi parziali rimodellamenti per attenuare le angolazioni particolarmente acclivi e favorire la vegetazione spontanea di tipo erbaceo e/o arbustivo.
<b>Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti</b>	<p>Eventuali rimodellamenti superficiali si possono applicare solo ed esclusivamente a siti resi acclivi a causa di precedenti sterri, e non sugli scoscendimenti, anche se franosi, che sono caratteristici della morfologia naturale delle bancate dei sedimenti plio-pleistocenici dell'agro. Questi scoscendimenti naturali e creste sono stati rifugio di una flora erbacea di tipo arido continentale, sia in senso freddo che caldo, che costituiscono preziosissime testimonianze floristiche di fasi climatiche pregresse e vanno pertanto evitati interventi di consolidamento.</p> <p>In condizioni particolarmente franose o in corrispondenza di cigli di scarpate in erosione attiva o accelerata, su substrato prevalentemente sabbioso o argilloso, si possono prevedere interventi di consolidamento dei versanti mediante drenaggi superficiali e successivo inerbimento, mediante la semina di specie erbacee autoctone o, laddove necessario, con ricorso ad essenze che sviluppino un profondo apparato radicale.</p> <p>Tali interventi devono essere preceduti da un'analisi vegetazionale reale e potenziale, al fine di poter scegliere le specie vegetali più idonee per la realizzazione di tali interventi con tecniche di ingegneria naturalistica.</p> <p>Gli eventuali interventi di messa a dimora, rinfoltimento o rimboschimento devono essere preceduti da un'analisi fitosociologica e da studi preliminari su un lembo parcellare di superficie congrua per valutare la potenzialità vegetazionale dell'area.</p> <p>In tali zone sono vietati gli sbancamenti, i terrazzamenti, gli sterri, i muri di sostegno e qualsiasi opera che possa modificare l'attuale andamento topografico dei luoghi, salvo quanto sopra detto.</p> <p>Per ulteriori prescrizioni e raccomandazioni progettuali si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione.</p>

<b>Cont. Scheda N/02</b>	
<b>Soggetti coinvolti e modalità attuative</b>	Il soggetto attuatore è l'Ente di Gestione.
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi pubblici.
<b>Stima dei costi</b>	Non valutabili.
<b>Priorità dell'intervento</b>	1

<b>Scheda intervento</b>  N. N/03	<b>AREA NATURALE PROTETTA</b>	<b>RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA</b>
	<b>TITOLO DELL'INTERVENTO</b>	Intervento di rinaturalizzazione su pendii a rischio di erosione;
	<b>TIPO SCHEDA</b>	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

<b>Settore di Intervento</b>	<b>NATURALISTICO</b>
------------------------------	----------------------

<b>Localizzazione e contestualizzazione nel Piano</b>	Gli interventi sono localizzati nelle aree individuate nella cartografia di Piano nella tavola 6
---	--

<b>Cont. Scheda N/03</b>	
<b>Obiettivi specifici</b>	L'intervento ha come obiettivo la rinaturalizzazione dei versanti a rischio di erosione.
<b>Descrizione sintetica dell'intervento</b>	L'intervento interessa i pendii completamente denudati e che sono stati oggetto di sterri ed opere artificiali che hanno causato dissesti e problematiche dovute a fenomeni erosivi. Gli interventi vanno effettuati ove strettamente necessario. Sono ammessi parziali rimodellamenti per attenuare le angolazioni particolarmente acclivi e favorire la vegetazione spontanea di tipo erbaceo e/o arbustivo.
<b>Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti</b>	<p>Eventuali rimodellamenti superficiali si possono applicare solo ed esclusivamente a siti resi acclivi a causa di precedenti sterri, e non sugli scoscendimenti, anche se franosi, che sono caratteristici della morfologia naturale delle bancate dei sedimenti plio-pleistocenici dell'agro. Questi scoscendimenti naturali e creste sono stati rifugio di una flora erbacea di tipo arido continentale, sia in senso freddo che caldo, che costituiscono preziosissime testimonianze floristiche di fasi climatiche pregresse e vanno pertanto evitati interventi di consolidamento.</p> <p>In condizioni particolarmente franose o in corrispondenza di cigli di scarpate in erosione attiva o accelerata, su substrato prevalentemente sabbioso o argilloso, si possono prevedere interventi di consolidamento dei versanti mediante drenaggi superficiali e successivo inerbimento, mediante la semina di specie erbacee autoctone o, laddove necessario, con ricorso ad essenze che sviluppino un profondo apparato radicale.</p> <p>Gli eventuali interventi di rinaturalizzazione devono essere preceduti da un'analisi fitosociologica e da studi preliminari su un lembo parcellare di superficie congrua per valutare la potenzialità vegetazionale dell'area.</p> <p>In tali zone sono vietati gli sbancamenti, i terrazzamenti, gli sterri, i muri di sostegno e qualsiasi opera che possa modificare l'attuale andamento topografico dei luoghi, salvo quanto sopra detto.</p> <p>Per ulteriori prescrizioni e raccomandazioni progettuali si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione.</p>

<b>Cont. Scheda N/03</b>	
<b>Soggetti coinvolti e modalità attuative</b>	Il soggetti attuatore è l'Ente di Gestione; per il collettamento fognario, il Comune di Roma.
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi pubblici.
<b>Stima dei costi</b>	€ 500.000
<b>Priorità dell'intervento</b>	1

<b>Scheda intervento</b>  N. N/04	<b>AREA NATURALE PROTETTA</b>	<b>RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA</b>
	<b>TITOLO DELL'INTERVENTO</b>	Intervento integrato di tipo ambientale e paesistico.
	<b>TIPO SCHEDA</b>	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

<b>Settore di Intervento</b>	<b>NATURALISTICO</b>
------------------------------	----------------------

<b>Localizzazione e contestualizzazione nel Piano</b>	L'intervento è localizzato sui lati sinistro e destro idrografici di un affluente del Fosso dell'Insugherata, a valle di Via Rosa Gattorno e Via Domenico Berti.
---	--

<b>Cont. Scheda N/04</b>	
<b>Obiettivi specifici</b>	Obiettivo principale è quello del miglioramento delle acque del Fosso dell'Insugherata e della valorizzazione dal punto di vista didattico della sorgente e del fontanile adiacente
<b>Descrizione sintetica dell'intervento</b>	L'intervento consiste essenzialmente nella riqualificazione dei siti compromessi, attraverso interventi di bonifica e sistemazione e nella loro integrazione nel circuito di percorsi tematici della Riserva.
<b>Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti</b>	<p>Le azioni necessarie sono le seguenti:</p> <p>Relativamente al fosso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- eliminazione dello scarico refluo al fine di riportare il Fosso dell'Insugherata nella classe di qualità elevata. Questa azione consiste nel collettamento dello scarico nell'asse fognario adiacente. Dovrà essere realizzata evitando il periodo di nidificazione del gruccione.</li> </ul> <p>Relativamente ai versanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rimodellamento dei versanti;</li> <li>- regimentazione delle acque superficiali;</li> <li>- stabilizzazione dei versanti.</li> </ul> <p>Dovranno essere usate tecniche di ingegneria naturalistica, ma deve essere evitato l'uso di materiale vegetale vivo che non sia di certificata provenienza locale. Prima di qualsiasi intervento si richiede una perizia sottoscritta da un esperto in materia che accerti la fattibilità e la non dannosità dello stesso dal punto di vista geobotanico e fitogeografico.</p> <p>Relativamente alla sorgente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- bonifica della vegetazione infestante solo dove strettamente necessario per la visibilità e l'avvicinamento al fontanile;</li> <li>- scavo a mano per la riprofilatura della scaturigine ed eventuale messa a giorno con contatto stratigrafico tra terreno impermeabile e permeabile;</li> <li>- ricostruzione del muretto di contenimento con pietra locale;</li> <li>- ridisegno a mano della pozza e realizzazione del condotto per alimentare il fontanile;</li> <li>- eventuale pannello informativo.</li> </ul> <p>Relativamente al fontanile:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- restauro del fontanile nel rispetto dell'immagine originaria;</li> <li>- percorso tematico e installazione dell'opportuna segnaletica informativa;</li> <li>- percorso su tracciato esistente realizzato con opportuni interventi per la sicurezza dell'area (ad esempio, protezione con staccionata lignea a filagne di castagno e/o carpino nero).</li> </ul> <p>Relativamente al sito del gruccione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- realizzazione di un piccolo capanno di avvistamento.</li> </ul>

<b>Cont. Scheda N/04</b>	
<b>Soggetti coinvolti e modalità attuative</b>	Il soggetti attuatore è l'Ente di Gestione; per il collettamento fognario, il Comune di Roma.
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi pubblici.
<b>Stima dei costi</b>	
<b>Priorità dell'intervento</b>	1

<b>Scheda intervento</b>  N. N/05	<b>AREA NATURALE PROTETTA</b>	<b>RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA</b>
	<b>TITOLO DELL'INTERVENTO</b>	Ripristino lungo le strade aziendali.
	<b>TIPO SCHEDA</b>	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

<b>Settore di Intervento</b>	<b>NATURALISTICO</b>
------------------------------	----------------------

<b>Localizzazione e contestualizzazione nel Piano</b>	Gli interventi sono localizzati nelle aree individuate nella cartografia di Piano nella tavola 6
---	--

<b>Cont. Scheda N/05</b>	
<b>Obiettivi specifici</b>	La finalità del progetto è la ricostruzione dell'immagine storico-paesaggistica della campagna romana. Tale intervento contribuisce altresì alla prevenzione di fenomeni di lisciviazione dei nitrati ed esercita la funzione di frangivento.
<b>Descrizione sintetica dell'intervento</b>	Gli interventi riguardano la rete infrastrutturale e consistono nella messa a dimora di specie vegetali idonee autoctone o comunque tra quelle significative dell'immagine della campagna romana. Si prevede inoltre l'installazione di pannelli illustrativi lungo gli itinerari.
<b>Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti</b>	<p>Per i percorsi si fa obbligo di completare il disegno dei filari esistenti integrando le specie mancanti con quelle indigene (<i>Quercus</i> spp.) caratteristiche dell'agro romano o della Riserva stessa, oppure con specie colturali di valore estetico e storico, come l'ulivo.</p> <p>Gli adeguamenti relativi alla viabilità debbono essere volti, oltre che al rispetto delle disposizioni relative all'abbattimento delle barriere architettoniche, anche ad incentivare la fruizione della Riserva da parte dei diversamente abili.</p>

<b>Cont. Scheda N/05</b>	
<b>Soggetti coinvolti e modalità attuative</b>	L'Ente di Gestione deve attivarsi per trovare varie forme di accordi con i privati per l'accesso e il passaggio lungo i percorsi.
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Forme di finanziamento pubblico e privato proveniente dalle aziende agricole operanti nella Riserva. Possibile accesso a fondi del PSR regionale.
<b>Stima dei costi</b>	Non valutabili.
<b>Priorità dell'intervento</b>	1

<b>Scheda intervento</b>  N. V/01	<b>AREA NATURALE PROTETTA</b>	<b>RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA</b>
	<b>TITOLO DELL'INTERVENTO</b>	Interventi mirati alla conoscenza e valorizzazione dei beni di valenza storico-archeologica presenti sul territorio della Riserva.
	<b>TIPO SCHEDA</b>	Generale <input checked="" type="checkbox"/> Specifica <input type="checkbox"/>

<b>Settore di Intervento</b>	<b>VALORIZZAZIONE BENI STORICO-ARCHEOLOGICI</b>
------------------------------	---

<b>Localizzazione e contestualizzazione nel Piano</b>	L'area di intervento è localizzata all'interno dell'ambito storico-archeologico raffigurato in cartografia di Piano.
---	--

<b>Cont. Scheda V/01</b>	
<b>Obiettivi specifici</b>	Questo progetto ha l'obiettivo di far conoscere al pubblico i beni storico-archeologici presenti sul territorio e valorizzarli attraverso un'opera di restauro, informazione e vigilanza degli stessi.
<b>Descrizione sintetica dell'intervento</b>	L'intervento consiste nel restauro conservativo dei resti presenti sul territorio, una campagna di scavo e un monitoraggio atto ad approfondire la conoscenza dei luoghi e l'installazione di pannelli informativi. Si prevedono opere di illuminazione oltre alla produzione di materiale informativo da distribuire attraverso i centri visita.
<b>Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti</b>	Il progetto deve essere approvato e condiviso in ogni parte dalle autorità competenti in materia. È fatto obbligo di: <ul style="list-style-type: none"> <li>- salvaguardare e valorizzare specificatamente le preesistenze paleontologiche, archeologiche e storiche;</li> <li>- salvaguardare sia i punti panoramici sia, più frequentemente, i quadri panoramici, comprese le aree di rispetto adiacenti alla zona archeologica;</li> <li>- salvaguardare gli aspetti idrologici e morfologici dell'area anche con interventi di conservazione e restauro vegetazionale.</li> </ul> Per ulteriori prescrizioni e raccomandazioni progettuali si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione.
<b>Soggetti coinvolti e modalità attuative</b>	L'Ente di Gestione è il soggetto attuatore, anche se è subordinato alle verifiche di legge da parte della competente Soprintendenza. Si auspica un'azione concertativa.
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Finanziamento pubblico/privato.
<b>Stima dei Costi</b>	Non valutabili.
<b>Priorità dell'intervento</b>	1

<b>Scheda intervento</b>  N. V/02	<b>AREA NATURALE PROTETTA</b>	<b>RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA</b>
	<b>TITOLO DELL'INTERVENTO</b>	Interventi mirati alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente al fine di incentivare le utilizzazioni agricole o con esse compatibili o servizi ed attrezzature per la fruizione.
	<b>TIPO SCHEDA</b>	Generale <input checked="" type="checkbox"/> Specifica <input type="checkbox"/>

<b>Settore di Intervento</b>	<b>VALORIZZAZIONE BENI ESTETICO-TRADIZIONALI</b>
------------------------------	--

<b>Localizzazione e contestualizzazione nel Piano</b>	L'area di intervento riguarda tutte le aree individuate sulla cartografia di Piano con la sottozona D6.
---	---

<b>Cont. Scheda V/02</b>	
<b>Obiettivi specifici</b>	Questo progetto ha l'obiettivo di recuperare e valorizzare il patrimonio estetico-tradizionale e di incentivare l'utilizzazione agricola e/o di attività compatibili.
<b>Descrizione sintetica dell'intervento</b>	L'intervento prevede il restauro conservativo degli immobili esistenti che hanno destinazione agricola o con essa compatibili per adeguare le strutture alle esigenze produttive, incentivando le innovazioni e gli usi agricoli.
<b>Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti</b>	Le utilizzazioni compatibili con quelle agricole sono l'agriturismo, il turismo rurale e le fattorie didattiche. Il restauro del patrimonio edilizio esistente deve mirare alla conservazione della tipologia originale e della composizione architettonica dell'edificio. Si prescrivono materiali compatibili con l'immagine complessiva degli edifici. Viene consentito l'aumento di cubatura fino ad un massimo del 20% di quella legittimamente esistente, con la sola deroga prevista dalla applicazione del P.U.A., come definito con le procedure di cui alla L.R. 24/1998 e successive modificazioni. Per le ulteriori prescrizioni si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione per la sottozona D6.
<b>Soggetti coinvolti e modalità attuative</b>	I soggetti attuatori principali sono i proprietari delle singole aziende agricole che possono accedere anche a linee di finanziamento pubblico.
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Finanziamento pubblico/privato.
<b>Stima dei Costi</b>	Non valutabili.
<b>Priorità dell'intervento</b>	2

<b>Scheda intervento</b>  N. V/03 -AS/03	<b>AREA NATURALE PROTETTA</b>	<b>RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA</b>
	<b>TITOLO DELL'INTERVENTO</b>	Restauro e nuova destinazione della Villa Paladini a centro di monitoraggio e documentazione ambientale.
	<b>TIPO SCHEDA</b>	Generale <input type="checkbox"/> Specifica <input checked="" type="checkbox"/>

<b>Settore di Intervento</b>	<b>VALORIZZAZIONE BENI ATTREZZATURE/SERVIZI</b>	<b>STORICO-ARCHEOLOGICI</b>	-
------------------------------	---	-----------------------------	---

<b>Localizzazione e contestualizzazione nel Piano</b>	L'area di intervento è localizzata lungo la Via Cassia, in località Tomba di Nerone.
---	--

## Cont. Scheda V/03 –AS/03

<b>Obiettivi specifici</b>	Questo progetto ha l'obiettivo di dare visibilità all'accesso principale da via Cassia alla Riserva e di dotare l'area naturale protetta delle attrezzature e servizi necessari.
<b>Descrizione sintetica dell'intervento</b>	L'intervento consiste nella destinazione di Villa Paladini a centro visite e centro di monitoraggio ambientale e nella sistemazione di tutta l'area con attrezzature di sosta. Inoltre, essendo un nodo di interscambio con la sentieristica si prevede l'installazione di cartellonistica informativa. Infine, si prevede il restauro dell'originario giardino e il recupero delle essenze arboree esistenti.
<b>Prescrizioni e raccomandazioni progettuali per le relazioni di sistema e/o relative a singole componenti</b>	Il progetto deve garantire il minimo impatto ambientale, prevedendo l'uso di tecnologie e materiali compatibili con i luoghi, mirati soprattutto al risparmio energetico e alla riduzione delle fonti di inquinamento. Il restauro della villa e del giardino annesso devono mirare ad una rilettura integrata dello stato originario dei luoghi. Si prevede una nuova cubatura pari al 20% di quella esistente con un'altezza massima alla gronda di 3,50 m che può essere portata a 5 m alla gronda per criteri impiantistici o funzionali. Tutte le essenze da mettere a dimora dovranno avere provenienza autoctona.
<b>Soggetti coinvolti e modalità attuative</b>	L'Ente di Gestione è il soggetto attuatore.
<b>Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	L'opera dovrà essere realizzata con finanziamenti pubblici. L'immobile si può acquisire attraverso la procedura di espropriazione dell'area, acquisto della stessa o comodato d'uso scegliendo la soluzione economicamente più vantaggiosa.
<b>Stima dei Costi</b>	Non valutabili.
<b>Priorità dell'intervento</b>	1

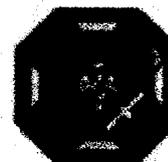


**RomaNatura**

Ente Regionale per la Gestione  
del Sistema delle Aree Naturali  
Protette nel Comune di Roma

**Regione Lazio**

Assessorato Ambiente  
e cooperazione tra i popoli  
Assessorato Urbanistica



Allegato:

**A4**

**Piano della Riserva Naturale**

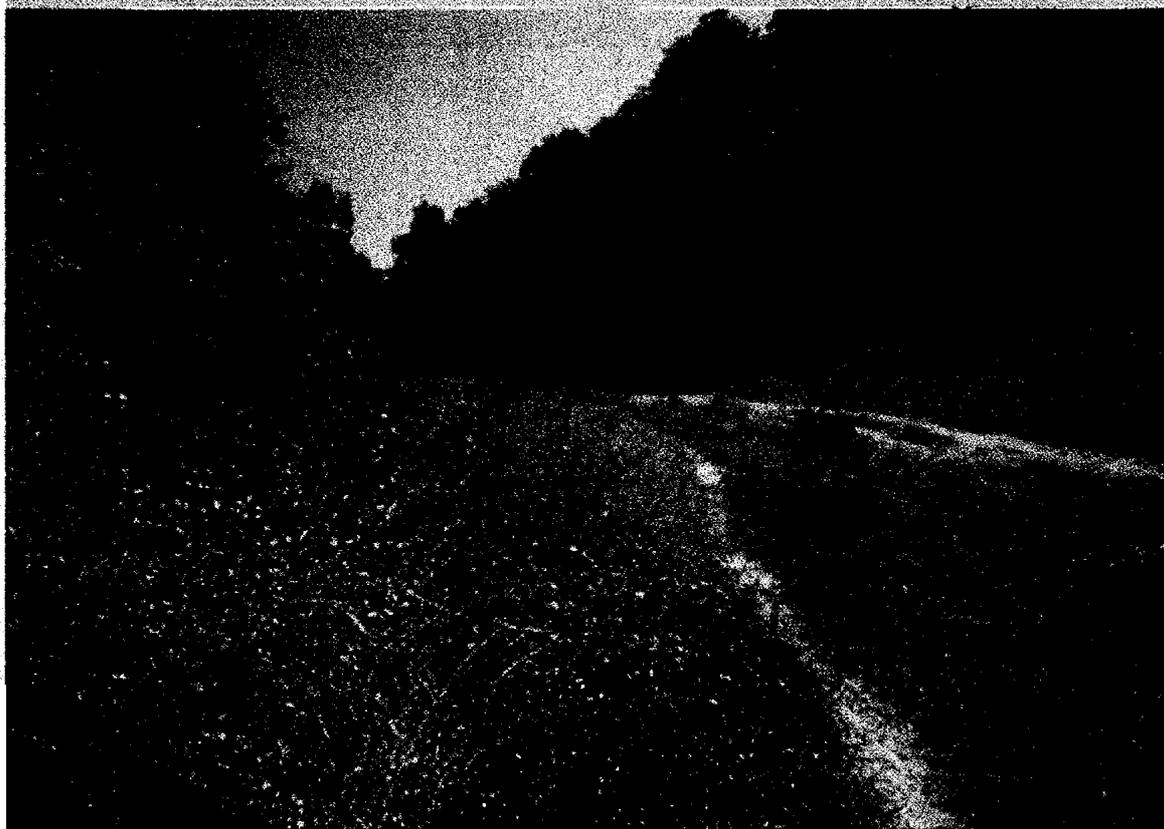
**Insugherata - Roma**

L.R. 6 ottobre 1997 n. 29 e s. m.i.

**TAV.1**

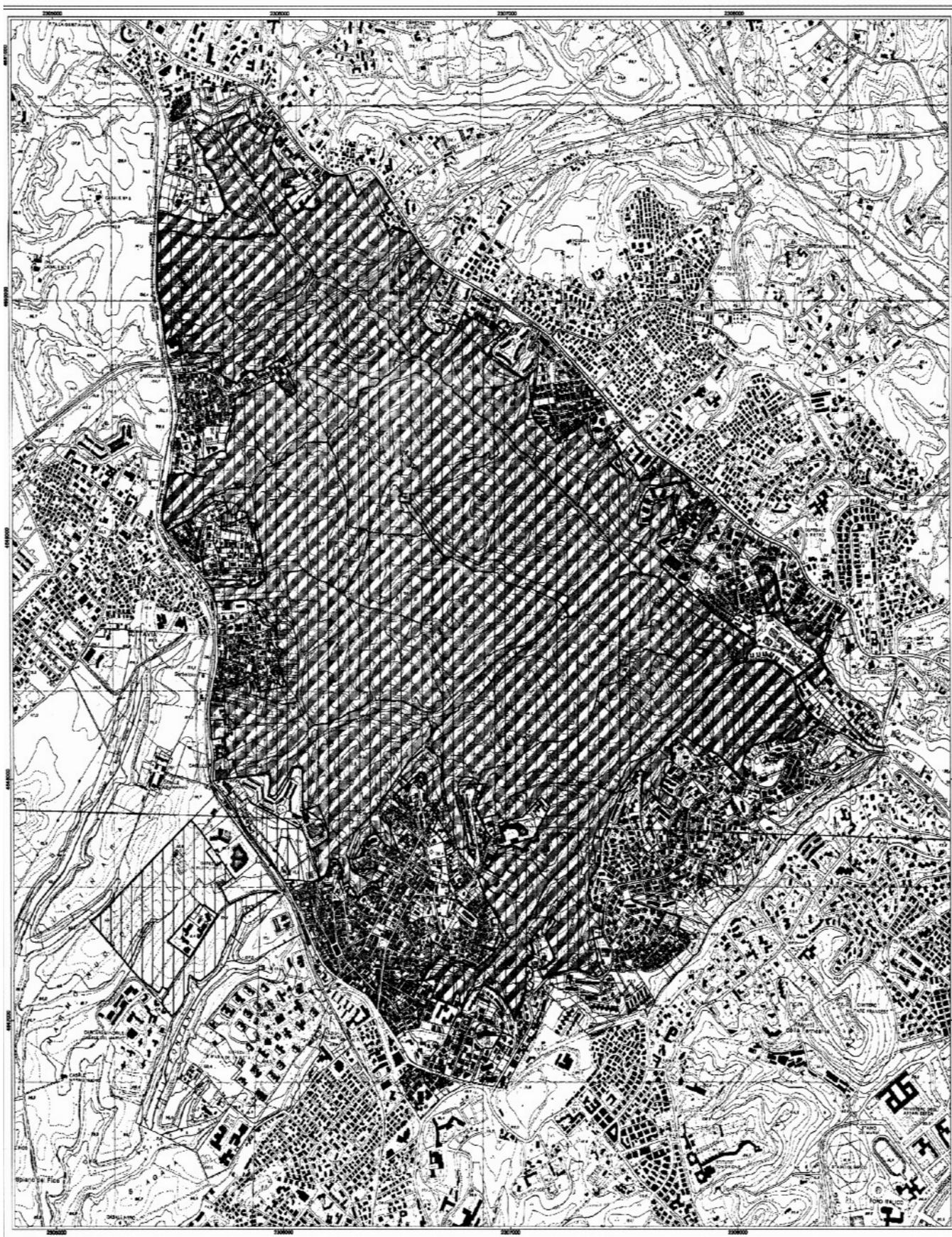
**CARTA DI CONFRONTO TRA PERIMETRO  
ISITUTIVO E PERIMETRO DEFINITIVO**

Scala 1:10000



**REGIONE LAZIO - DIPARTIMENTO TERRITORIO**

Direzione Regionale Ambiente e cooperazione tra i popoli  
Direzione Regionale Territorio e Urbanistica



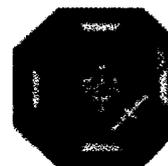


## **RomaNatura**

Ente Regionale per la Gestione  
del Sistema delle Aree Naturali  
Protette nel Comune di Roma

## **Regione Lazio**

Assessorato Ambiente  
e cooperazione tra i popoli  
Assessorato Urbanistica



Allegato:

**A5**

## **Piano della Riserva Naturale**

### **Insugherata - Roma**

L.R. 6 ottobre 1997 n. 29 e s. m.i.

**TAV.2**

**PERIMETRO SU BASE CATASTALE**

**Scala 1:5000**



**REGIONE LAZIO - DIPARTIMENTO TERRITORIO**

Direzione Regionale Ambiente e cooperazione tra i popoli  
Direzione Regionale Territorio e Urbanistica





**RomaNatura**

Ente Regionale per la Gestione  
del Sistema delle Aree Naturali  
Protette nel Comune di Roma

**Regione Lazio**

Assessorato Ambiente  
e cooperazione tra i popoli  
Assessorato Urbanistica



Allegato:

**A6**

## Piano della Riserva Naturale

### Insugherata - Roma

L.R. 6 ottobre 1997 n. 29 e s. m.i.

**TAV.3**

**AREE CONTIGUE**

Scala 1:10000



**REGIONE LAZIO - DIPARTIMENTO TERRITORIO**

Direzione Regionale Ambiente e cooperazione tra i popoli  
Direzione Regionale Territorio e Urbanistica



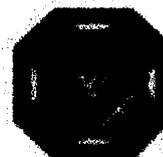


## RomaNatura

Ente Regionale per la Gestione  
del Sistema delle Aree Naturali  
Protette nel Comune di Roma

## Regione Lazio

Assessorato Ambiente  
e cooperazione tra i popoli  
Assessorato Urbanistica



Allegato:

A7

### Piano della Riserva Naturale

### Insugherata - Roma

L.R. 6 ottobre 1997 n. 29 e s. m. i.

### TAV.4

### ARTICOLAZIONE IN ZONE DELLA RISERVA

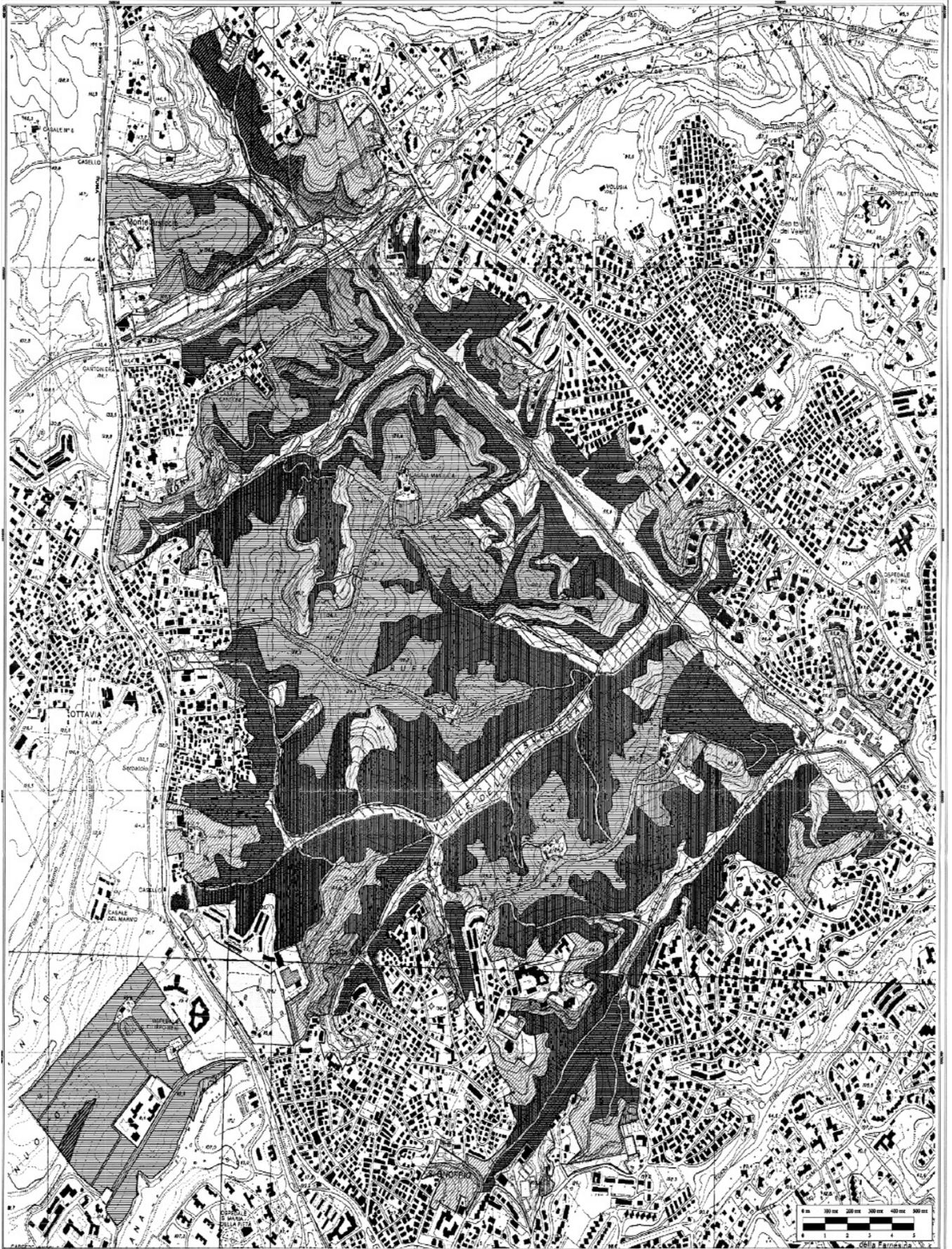
Scala 1:5000

(Dr. Massimo Di Filippo)



### REGIONE LAZIO - DIPARTIMENTO TERRITORIO

Direzione Regionale Ambiente e cooperazione tra i popoli  
Direzione Regionale Territorio e Urbanistica



## Legenda

	<b>Perimetro della riserva</b>
	<b>A - Riserva integrale</b>
	<b>A1 - Riserva integrale controllata</b>
	<b>A1a - Riserva integrale controllata in area di interesse archeologico</b>
	<b>A2 - Riserva integrale fruibile</b>
	<b>B - Riserva generale (L. 457/78 art. 31, comma 1 lett a,b)</b>
	<b>B1 - Corsi d'acqua e fondovalle umidi</b>
	<b>B1a - Corsi d'acqua e fondovalle umidi in area di interesse archeologico</b>
	<b>B2 - Prati di fondovalle</b>
	<b>B2a - Prati di fondovalle in aree di interesse archeologico</b>
	<b>B3 - Versanti acclivi</b>
	<b>B3a - Versanti acclivi in aree di interesse archeologico e storico monumentale</b>
	<b>B4 - Aree di valorizzazione del patrimonio storico - archeologico</b>
	<b>B5 - Parchi e giardini di rilevante valore ornamentale</b>
	<b>C - Zona di protezione (L. 457/78 art. 31, comma 1 lett. a,b,c)</b>
	<b>C1 - Aree a coltivazione estensiva</b>
	<b>C1a - Aree a coltivazione estensiva in aree di interesse archeologico</b>
	<b>C2 - Aree agricole urbane e periurbane</b>
	<b>C4 - Aree agricole dei margini</b>
	<b>D - Zona di promozione economica e sociale</b>
	<b>D1 - Aree attrezzate per il tempo libero</b>
	<b>D2 - Adeguamento viabilità carrabile esistente e nuova viabilità pedonale / ciclabile attrezzata</b>
	<b>D2a - Adeguamento viabilità carrabile esistente e nuova viabilità pedonale / ciclabile attrezzata in area di interesse archeologico</b>
	<b>D3 - Nuova viabilità carrabile e/o suoi ampliamenti</b>
	<b>D3a - Nuova viabilità carrabile e/o suoi ampliamenti in aree di interesse archeologico</b>
	<b>D4 - Ricomposizione architettonica e ambientale in aree di interesse panoramico e/o paesistico</b>
	<b>D6 - Valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio esistente al fine di incentivare le utilizzazioni agricole o con esse compatibili nonché le attrezzature e i servizi per la fruizione dell'area protetta</b>
	<b>D7 - Attrezzature e servizi ricreativi e sportivi</b>
	<b>D8 - Nuove attrezzature e servizi per la fruizione dell'area protetta</b>
	<b>Ambito di rilevante interesse archeologico e storico monumentale (A1a, B1a, B2a, B3a, B4, C1a, D2a)</b>
	<b>Tracciato GRA su viadotto</b>

L'articolazione in sottozona è omogenea per il sistema delle aree naturali protette di Roma.

Di queste sottozone compaiono nel seguente piano solo quelle sopraelencate

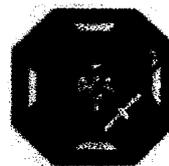


**RomaNatura**

Ente Regionale per la Gestione  
del Sistema delle Aree Naturali  
Protette nel Comune di Roma

**Regione Lazio**

Assessorato Ambiente  
e cooperazione tra i popoli  
Assessorato Urbanistica



Allegato:

A8

## Piano della Riserva Naturale

### Insugherata - Roma

L.R. 6 ottobre 1997 n. 29 e s. m.i.

**TAV.5**

**SISTEMA E INTERVENTI PER L'ACCESSIBILITA'  
E LA FRUIZIONE DELLA RISERVA**

Scala 1:5000



**REGIONE LAZIO - DIPARTIMENTO TERRITORIO**

Direzione Regionale Ambiente e cooperazione tra i popoli  
Direzione Regionale Territorio e Urbanistica



## LEGENDA

### ATTREZZATURE E SERVIZI AS



AS/01 Area adibita ad impianti vivaistici



AS/02 Intervento integrato Casa del Parco con attrezzature e servizi



AS/03 Intervento integrato con restauro di villa Palladini e realizzazione di attrezzature e servizi



AS/04 Piano di prevenzione incendi da realizzarsi all'interno dell'area protetta (area coincidente con A.N.P.)



AS/05 Manutenzione o realizzazione di aree a verde pubblico



AS/06 Realizzazione di una fattoria didattica



AS/07 Aree adibite a centro sportivo



AS/08 Punto verde qualità



**Perimetro della Riserva**

### **FRUIZIONE E ACCESSIBILITA' FA**



**Nuovi accessi carrabili e pedonali  
da attrezzare**



**Nuovi accessi pedonali e/o ciclabili  
da attrezzare**



**FA/01 Adeguamento viabilità carrabile esistente  
e nuova viabilità pedonale e/o ciclabile attrezzata**



**FA/02 Parcheggio interrato e sistemazione  
del belvedere**



**FA/03 Infrastruttura ambientale in via dell' Acqua Traversa**



**Passerella pedonale da realizzare**



**Parcheggio da realizzare**



**Casa del Parco da realizzare**

**VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO  
ESISTENTE E DEI BENI STORICO ARCHEOLOGICI V**



**V/01** Ambito di rilevante interesse storico archeologico



**V/02** Interventi mirati alla valorizzazione del patrimonio edilizio  
esistente per usi agricoli e per la fruizione  
dell' area naturale protetta

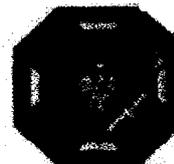


**RomaNatura**

Ente Regionale per la Gestione  
del Sistema delle Aree Naturali  
Protette nel Comune di Roma

**Regione Lazio**

Assessorato Ambiente  
e cooperazione tra i popoli  
Assessorato Urbanistica



**Piano della Riserva Naturale  
Insugherata - Roma**

Allegato:

**A9**

L.R. 6 ottobre 1997 n. 29 e s. m.i.

**TAV.6**

**INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE,  
PAESAGGISTICA E DI VALORIZZAZIONE  
DEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO**

**Scala 1:5000**



**REGIONE LAZIO - DIPARTIMENTO TERRITORIO**

Direzione Regionale Ambiente e cooperazione tra i popoli  
Direzione Regionale Territorio e Urbanistica



## LEGENDA

-  Perimetro della Riserva
-  Protezione e riqualificazione di zone umide (vedi N.T.A.)
-  Protezione delle sorgenti (vedi N.T.A.)
-  Interventi mirati al disinquinamento e alla ricostituzione di fitocenosi lungo i fossi (vedi scheda progetto N/01)
-  Interventi mirati al consolidamento dei versanti acciivi e franosi (vedi scheda progetto N/02)
-  Interventi di rinaturalizzazione su pendii a rischio di erosione (vedi scheda progetto N/03)
-  Intervento integrato di tipo ambientale e paesistico (vedi scheda progetto N/04)
-  Ripristino dei filari lungo le strade aziendali (vedi scheda progetto N/05)
-  Restauro e nuova destinazione della Villa Paladini a centro di monitoraggio e documentazione ambientale (vedi scheda progetto V/03)



**RomaNatura**

Ente Regionale per la Gestione  
del Sistema delle Aree Naturali  
Protette nel Comune di Roma

**Regione Lazio**

Sistema dei Parchi  
e delle Riserve Naturali



## PIANI DEL SISTEMA DELLE AREE NATURALI PROTETTE

RISERVA NATURALE DI DECIMA MALAFEDE  
RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA  
RISERVA NATURALE LAURENTINO ACQUACETOSA

RISERVA NATURALE DELLA MARCIGLIANA  
RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO  
RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DI ACQUAFREDDA

RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI  
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DEI CASALI  
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DELL'ANIENE



### RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA

(L.R. n.29 del 6.10.1997)

## CARTA GEOLOGICA

Allegato:

B1

RAPP: 1 : 10.000

### ENTE REGIONALE ROMANATURA

**Responsabili generali:** Dr. Bruno Cignini  
Dr. Vito Consoli

**Ufficio di Piano**  
**Coordinatore:** Arch. Giovanni Cafiero  
**Aspetti naturalistici:** Dr.ssa Eleonora Scagliusi  
**Aspetti giuridici:** Avv. Pierfrancesco Palatucci  
**Aspetti agronomici:** Dr. Agr. Matteo Ansanelli

Curatori della tavola nell'ambito degli studi propedeutici ai piani (elaborazioni 1999)



**UNIVERSITA' DI ROMA TRE**  
Dipartimento di Scienze Geologiche

**Responsabili scientifici:** Prof. Renato Funicello, Prof. Giuseppe Bigi, Prof. Giuseppe Capelli

**Coordinatore del tema:** Prof. Renato Funicello

**Collaboratori:** Dr.ssa Francesca Cifelli



## Legenda



Alluvioni attuali e recenti. Argille, limi, sabbie e ghiaiette alluvionali.  
(Olocene)



Tufi grigi stratificati : lapilli e aggregati di pomici giallo-chiare con idrossidi di Fe. Tufi granulari incoerenti a leuciti alterate, con paleosuoli e orizzonti limnici.

Unità dei "Tufi stratificati varicolori de La Storta".  
(Pleistocene Medio)



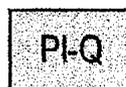
Piroclastiti di varia origine: tufi litoidi gialli, pomici da ricaduta intercalate con paleosuoli. Depositi vulcanoclastici in facies fluvio-lacustre.  
Unità dei "Tufi stratificati varicolori di Sacrofano".

(Pleistocene Medio)



Alternanze di ghiaie e sabbie in facies fluviale e/o prodelta e argille grigie di ambiente lagunare. Verso l'alto passano a sabbie dunari arrossate ("Sabbie salmonate" *Auct.*) dove, nei livelli più alti, compaiono materiali vulcanici. Presenza di livelli travertinizzati.

Unità di Ponte Galeria.  
(Pleistocene Medio)



Argille e marne grigie marine ("Marne Vaticane" *Auct.*) passanti superiormente alle sabbie gialle del Bacino di Roma con ricca malacofauna e con lenti argillose ("Formazione di Monte Mario" *Auct.*). Nella zona tra Monte Mario e Ponte Galeria queste unità passano superiormente alla sequenza di ambiente di transizione conglomeratica alla base e argillosa verso l'alto ("Unità di Monte Ciocci" e "Unità di Monte delle Piche").

(Pliocene-Pleistocene Inferiore)



**RomaNatura**

Ente Regionale per la Gestione  
del Sistema delle Aree Naturali  
Protette nel Comune di Roma

**Regione Lazio**

Sistema dei Parchi  
e delle Riserve Naturali

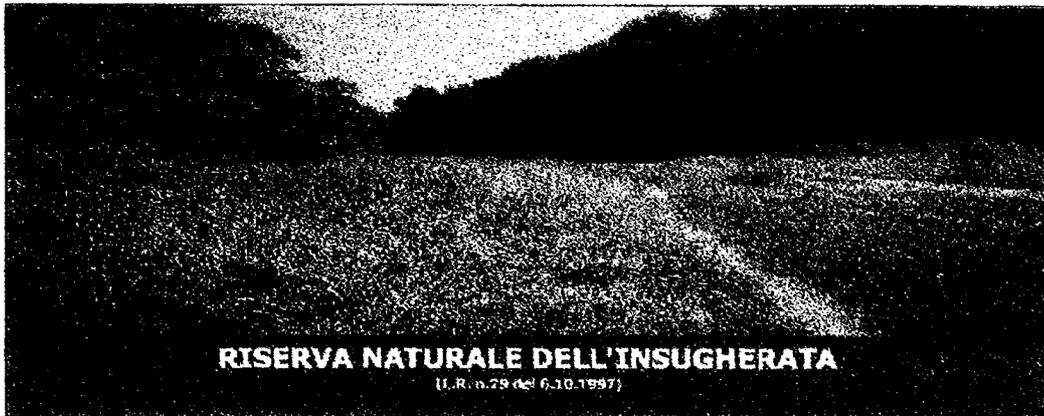


## PIANI DEL SISTEMA DELLE AREE NATURALI PROTETTE

RISERVA NATURALE DI DROINA MALAFFE  
RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA  
RISERVA NATURALE LAURENTINO ACQUACETOSA

RISERVA NATURALE DELLA MARCIOLIANA  
RISERVA NATURALE DI MONTE MARO  
RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DI ACQUAFREDDA

RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI  
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DEI CASALI  
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DELL'ANIBENE



**RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA**

(L.R. n. 29 del 6.10.1997)

### CARTA GEOMORFOLOGICA

RAPP: 1 : 10.000

#### ENTE REGIONALE ROMANATURA

Responsabili generali: Dr. Bruno Cignini  
Dr. Vito Conci

Ufficio di Piano  
Coordinatore: Arch. Giusepp. Caffera  
Aspetti naturalistici: Dr.ssa Eleonora Goffi  
Aspetti giuridici: Avv. Pictanossa, Palotucci  
Aspetti agronomici: Dr. Agr. Mitto d'Ascanese

Curatori della tavola nell'ambito degli studi propedeutici ai piani (elaborazioni 1999)



**UNIVERSITA' DI ROMA TRE**  
Dipartimento di Scienze Geologiche

Responsabili scientifici: Prof. Renato Furlanello, Prof. Giuseppe Bigi, Prof. Giuseppe Capelli  
Coordinatore del tema: Prof. Giuseppe Bigi  
Collaboratori: Dr. Carlo Cipolletti

Allegato:

**B2**

#### Agente morfodinamico gravità



Corona di frana



probabile corona di frana



Corpo di frana

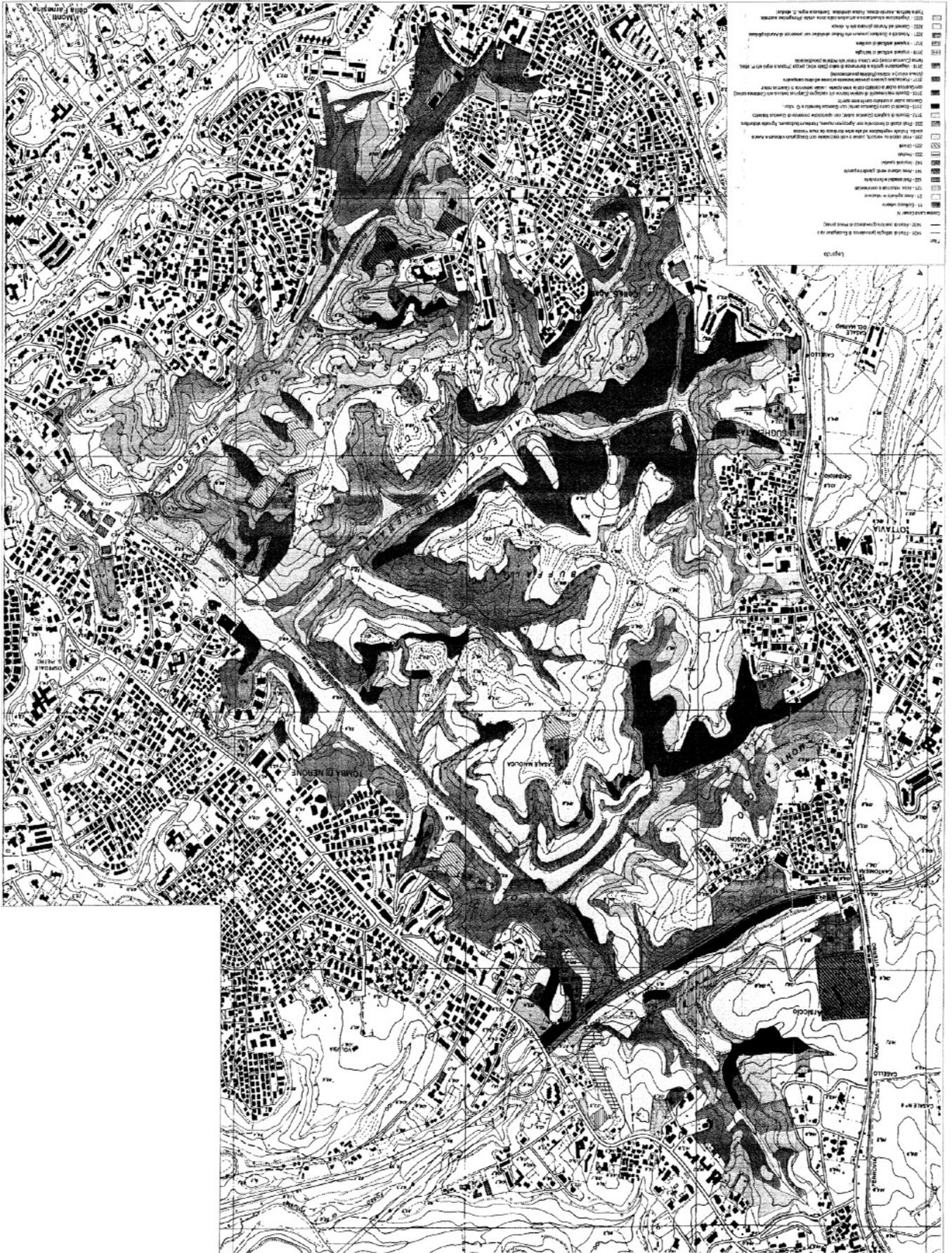


probabile corpo di frana

Ente Regionale RomaNatura

Copia conforme all'originale

Roma, 04/11/05





**RomaNatura**

Ente Regionale per la Gestione  
del Sistema delle Aree Naturali  
Protette nel Comune di Roma

**Regione Lazio**

Sistema dei Parchi  
e delle Riserve Naturali



## PIANI DEL SISTEMA DELLE AREE NATURALI PROTETTE

RISERVA NATURALE DI DECIMA MALAFEDE  
RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA  
RISERVA NATURALE LAURENTINO ACQUACETOSA

RISERVA NATURALE DELLA MARCIGLIANA  
RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO  
RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DI ACQUAPREDDA

RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI  
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DEI CASALI  
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DELL'ANIENE

### RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA

(L.R. n.29 del 6.10.1997)

Allegato:

**B3**

## CARTA DELLA VEGETAZIONE ED USO DEL SUOLO

RAPP: 1 : 5.000

### ENTE REGIONALE ROMANATURA

Responsabili generali: Dr. Bruno Cignini  
Dr. Vito Consoli

#### Ufficio di Piano

Coordinatore: Arch. Giovanni Caliero  
Aspetti naturalistici: Dr.ssa Eleonora Scagliusi  
Aspetti giuridici: Avv. Pierfrancesco Palastucci  
Aspetti agronomici: Dr. Agr. Matteo Ansanelli

Curatori della tavola nell'ambito degli studi propedeutici ai piani (elaborazioni 1999)

Responsabile scientifico: Prof. Carlo Biasi

Coordinatori del tema: L. Filesi, M. Paolanti

Collaboratori: L. Canini, G. Cepotorti, L. Celesti, M.A. Del Moro, S. Ercola, S. Florini, E. Lattanzi, G. Leoni, L. Michetti, A. Tilla

Elaborazioni cartografiche: Choros Studio Associato - CSRA s.r.l.





# RomaNatura

Ente Regionale per la gestione del Sistema  
delle Aree Naturali Protette nel Comune di Roma

## STUDI PROPEDEUTICI AI PIANI DELLE AREE NATURALI PROTETTE GESTITE DA ROMANATURA

RISERVA NATURALE DI DECIMA MALAFEDE  
RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA  
RISERVA NATURALE LAURENTINO ACQUACETOSA

RISERVA NATURALE DELLA MARCIOLANA  
RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO  
RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DI ACQUAFREDDA

RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI  
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DEI CASALI  
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DELL'AMENE

ENTE REGIONALE RomaNatura

Coordinatore generale: *Dr. Bruno Cignini*

Collaboratori: *Dr.ssa Luciana Testa*

*Dr.ssa Francesca d'Angelo*

Coordinatore degli studi: *Arch. Giovanni Cafiero*



## Studi di Flora, Vegetazione ed Ecologia del Paesaggio

Responsabile scientifico: *Prof. Carlo Blasi*

Allegato

B4

### Tema: CARTA DELLA QUALITA' AMBIENTALE DELLA RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA

scala 1:5.000

Coordinatori del tema: *C. Blasi, L. Filesi,*

Collaboratori: *L. Canini, G. Capotorti, L. Celesti, M.A. Del Moro, S. Ercole,  
S. Fiorini, E. Lattanzi, G. Leoni, L. Michetti, M. Paolanti, A. Tilia*

Elaborazioni cartografiche: *Chorus Studio Associato - CSRA s.r.l.*



## QUALITA' AMBIENTALE

	<b>MOLTO ELEVATA</b>	Boschi di cerro e farnetto ( <i>Echinopo siculi - Quercetum frainetto</i> ) Boschi di sughera ( <i>Quercetum frainetto-suberis</i> ) Boschi misti mesofili ( <i>Aquifolio-Fagetum carpinetosum betuli</i> cfr.)
	<b>ELEVATA</b>	Vegetazione arborea igrofila ( <i>Salicetum albae, Populion albae</i> ) Arbusteti ( <i>Pruno - Rubion</i> ) Canneti ad <i>Arundo pliniana</i> e/o <i>A. donax</i> ( <i>Inulo - Agropyron, Arundinetum pliniana</i> ) Aggruppamenti ad <i>Ulmus minor</i> e <i>Robinia pseudoacacia</i> Vegetazione alto-erbacea e arbustiva igrofila ( <i>Phragmitetum communis, Urtico - Sambucetum ebuli</i> )
	<b>MEDIA</b>	Prati stabili su versanti, pianori e valli secondarie ( <i>Brachypodion phoenicoidis, Hordeion leporini, Echio-Galactition, Vulpio - Dasypyretum</i> ) Aggruppamenti ad <i>Inula viscosa</i> Prati stabili di fondovalle ( <i>Inulo - Agropyron, Agropyro - Rumicion, Brachypodion phoenicoidis</i> )
	<b>BASSA</b>	Aree agricole in rotazione Frutteti Oliveti Impianti artificiali di conifere
	<b>SUPERFICI ARTIFICIALI</b>	Edificato urbano Aree industriali e commerciali Reti stradali e ferroviarie Aree urbane verdi: giardini e parchi Impianti sportivi



**RomaNatura**

Ente Regionale per la Gestione  
del Sistema delle Aree Naturali  
Protette nel Comune di Roma

**Regione Lazio**

Sistema dei Parchi  
e delle Riserve Naturali

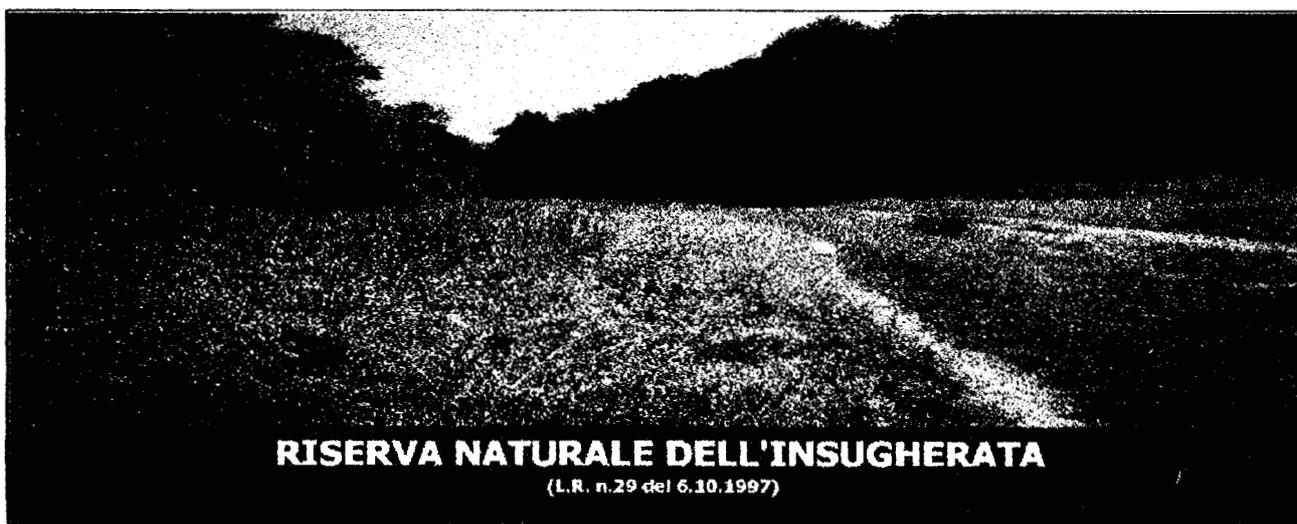


## PIANI DEL SISTEMA DELLE AREE NATURALI PROTETTE

RISERVA NATURALE DI DECIMA MALAFEDE  
RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA  
RISERVA NATURALE LAURENTINO ACQUACETOSA

RISERVA NATURALE DELLA MARCIGLIANA  
RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO  
RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DI ACQUAFREDDA

RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI  
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DEI CASALI  
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DELL'ANIENE



### RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA

(L.R. n.29 del 6.10.1997)

## CARTA DELLE RISORSE STORICO-ARCHEOLOGICHE E DEI VINCOLI

Allegato:

B5

RAPP: 1 : 5.000

### ENTE REGIONALE ROMANATURA

**Responsabile generale:** Dr. Bruno Cigniri  
Dr. Vito Consoli

#### Ufficio di Piano

**Coordinatore:** Arch. Giovanni Cafiero  
**Aspetti naturalistici:** Dr.ssa Eleonora Scagliusi  
**Aspetti giuridici:** Avv. Pierfrancesco Palatucci  
**Aspetti agronomici:** Dr. Agr. Matteo Ansanelli

Curatori della tavola nell'ambito degli studi propedeutici ai piani (elaborazioni 1999)

**Responsabile scientifico:** Arch. Prof. Vittoria Calzolari

**Coordinamento tecnico:** Arch. M. Altias, Arch. L. Berone, Arch. P. M. Giacchieri, Arch. I. Lutri

**Collaboratori:** Arch. R. Gemma, Arch. F. Di Paolo, Dr.ssa L. Fioramonti, Arch. M. Noacco, Arch. L. Nucpi  
Arch. C. Scoppetta, Arch. A. Calebrò, Arch. A. Covelli;  
Arch. D. Giuliani, Arch. E. Todini, R. Brunotti, S. Giustiniani, A. Palucci, A. Zucconi





Limite del Parco

### Datazione siti e manufatti



Antico (fino al V° secolo)



Medievale (V° - XIV° secolo)



Presente al Catasto Gregoriano



Presente alla carta IGM di impianto (1880-1895 c.a.)



Presente alla carta IGM (1936-1949 c.a.)

### Strutture storiche lineari



Tracciato certo



Tracciato scomparso



Tracciato probabile



Cunicolo (Cu)

### Strutture archeologiche

Aereali/puntuali:



(Aa)

Area Archeologica -

(Ff)

Frammenti fittili



Tomba



Necropoli



Acquedotto



### Strutture storiche

#### Areali, puntuali e lineari

 Villa

 Casale

 Chiesa

 Torre

 Cunicolo

 Tracce

 Perimetro delle Tenute agricole storiche

#### E ti alle acque ed alla vegetazione

 Fontanile

 Filari alberati

### Strutture storiche

 Numero della scheda di rilievo

 Numero di riferimento Carta dell'Agro

  Edifici di impianto storico privi di scheda

**Vincoli paesistici, storico-monumentali ed archeologici**



Vincolo paesistico (Legge 1497 del 1939)



Vincolo paesistico relativo ai boschi ed alle sponde dei corsi fluviali - 150m (Legge 431 del 1985)



Vincolo del "Piano delle Certzeze"



**RomaNatura**

Ente Regionale per la Gestione  
del Sistema delle Aree Naturali  
Protette nel Comune di Roma

**Regione Lazio**

Sistema dei Parchi  
e delle Riserve Naturali



## PIANI DEL SISTEMA DELLE AREE NATURALI PROTETTE

RISERVA NATURALE DI DECIMA MALAFEDE  
RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA  
RISERVA NATURALE LAURENTINO ACQUACETOSA

RISERVA NATURALE DELLA MARCIGLIANA  
RISERVA NATURALE DI MONTE MARIO  
RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DI ACQUAFREDDA

RISERVA NATURALE DELLA TENUTA DEI MASSIMI  
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DEI CASALI  
RISERVA NATURALE DELLA VALLE DELL'ANIENE

### RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA

(L.R. n. 29 del 6.10.1997)

Allegato:

**B6**

## CARTA DELLE AREE DI INTERESSE FAUNISTICO

RAPP: 1 : 10.000

### ENTE REGIONALE ROMANATURA

Responsabili generali: Dr. Bruno Cignini  
Dr. Vito Consoli

Ufficio di Piano  
Coordinatore: Arch. Giovanni Cafiaro  
Aspetti naturalistici: Dr.ssa Eleonora Scagliusi  
Aspetti giuridici: Avv. Pierfrancesco Palatucci  
Aspetti agronomici: Dr. Agr. Matteo Ansanelli

Curatori della tavola nell'ambito degli studi propedeutici ai piani (elaborazioni 1999)



**UNIVERSITA' DI ROMA TRE**  
Dipartimento di Scienze Biologiche

Responsabile scientifico: Prof. Marco A. Bologna

Cordinatori del tema: Prof. Marco A. Bologna

Elaborazioni cartografiche a cura di Lynx Natura e Ambiente s.r.l.: Roberto Brunotti, Enrico Calvario,  
Rossetta Mortellaro, Stefano Sarrocco



### Legenda

-  Area di interesse faunistico per un taxon
-  Area di interesse faunistico da due a cinque taxa
-  Area di interesse faunistico per oltre cinque taxa
-  Corsi d'acqua di interesse faunistico
-  Limite della Riserva



**RomaNatura**

Ente Regionale per la Gestione  
del Sistema delle Aree Naturali  
Protette nel Comune di Roma

**Regione Lazio**

Assessorato Ambiente  
e Cooperazione tra i Popoli  
Assessorato Urbanistica



Allegato:

**D**

## Piano della Riserva Naturale

### Insugherata - Roma

L.R. 6 ottobre 1997 n. 29 e s. m.i.

PROPOSTA DI PARCHE NATURALI OSSERVAZIONE



**REGIONE LAZIO - DIPARTIMENTO TERRITORIO**

Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli  
Direzione Regionale Territorio e Urbanistica

**PROPOSTA DI PARERE DELLA GIUNTA REGIONALE  
ALLE OSSERVAZIONI DELLA  
RISERVA NATURALE DELL'INSUGHERATA**

(ai sensi dell'articolo 26 comma 4 della Legge Regionale 6 ottobre 1997 n.29)

## **Elenco delle osservazioni pervenute nei termini di legge e relativo parere**

### **1. Osservazione di Happy Family**

Prot. RomaNatura n. 5251 del 26 agosto 2002.

Società assegnataria del Punto Verde Qualità "Acquatrasversa".

Area compresa tra l'Istituto San Giuseppe Calasanzio e Via Casal Piombino, fronte strada Via Cortina d'Ampezzo.

Relativamente alla richiesta di un aumento dei parcheggi interrati da 50 a 150 posti auto, l'osservazione non viene accolta. Per il dimensionamento e la fattibilità dell'opera si rimanda alla procedura V.I.A. (Valutazione di Impatto Ambientale). Relativamente alla richiesta di realizzare un parcheggio a raso di 50 posti auto sull'area limitrofa a Via Casal Piombino, l'osservazione non viene accolta, in quanto l'area in oggetto è destinata a terrazza giardino con affaccio panoramico sulla Riserva. Secondo quanto previsto nella scheda FA/02 (Progetto per la realizzazione di un parcheggio interrato e sistemazione a verde del punto panoramico sovrastante), oltre alla progettazione di un parcheggio interrato, l'intervento riguarda la sistemazione a verde dell'area soprastante e della pendice acclive prospiciente la valle del Fosso della Rimessola. La tutela del belvedere e delle pendici verrà effettuata proteggendo le localizzazioni dei punti di vista accessibili con relativa facilità, da cui si possa inquadrare e godere il panorama individuato come meritevole di salvaguardia e prevedendo interventi compensativi di ripristino e recupero ambientale. Relativamente all'eventuale possibilità di realizzare uno spazio ludico per i cani, l'osservazione viene accolta, in quanto compatibile con le possibilità di fruizione della Riserva, ma le aree specifiche dovranno essere individuate dall'Ente di Gestione tra quelle di proprietà pubblica o con apposite convenzioni.

### **2. Osservazione del Comune di Roma, Dipartimento X**

Prot. RomaNatura n. 5357 del 2 settembre 2002.

Il Comune di Roma trasmette l'osservazione 1 (vedere quanto sopra riportato).

### **3. Osservazione della Virescit s.r.l.**

Prot. RomaNatura n. 5734 del 19 settembre 2002.

Proprietaria dell'Istituto San Giuseppe Calasanzio e delle aree limitrofe, tra Via Cortina d'Ampezzo e Via Casal Piombino.

Relativamente alla richiesta di realizzare parcheggi interrati in misura non inferiore a 150-180 posti auto e di un sottopasso di comunicazione, l'osservazione non viene accolta. La fattibilità dell'opera e il suo dimensionamento dovranno essere valutati in sede di procedura V.I.A.

(Valutazione di Impatto Ambientale), secondo quanto previsto nella scheda FA/02 (Progetto per la realizzazione di un parcheggio interrato e sistemazione a verde del punto panoramico sovrastante). Relativamente alla richiesta di dislocare il punto di ingresso della Riserva e il percorso di accesso al fondovalle nel luogo dove sarà realizzata la Casa del Parco, l'osservazione viene parzialmente accolta. L'ingresso alla Riserva è stato collocato in corrispondenza delle linea di confine dell'area e da questo accesso si snoda il percorso che segue la morfologia dei luoghi. In detta area non è prevista la realizzazione della casa del parco. Relativamente alla necessità dell'Istituto di inserire ambienti dedicati alla didattica sportiva, l'osservazione non viene accolta. Nell'osservazione si richiede il completamento del complesso scolastico, con l'inserimento di ambienti negli spazi interrati deputati ad uso sportivo; tuttavia non è presente alcuna descrizione progettuale specifica relativa all'intervento in oggetto. La richiesta risulta quindi generica. Nelle previsioni di Piano l'area in oggetto sarà interessata unicamente dalla realizzazione di un parcheggio interrato, previa presentazione di uno Studio di Inserimento Paesistico (S.I.P.) e previa Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.), secondo quanto previsto nella scheda FA/02 (Progetto per la realizzazione di un parcheggio interrato e sistemazione a verde del punto panoramico sovrastante).

#### **4. Osservazione della Società Tecnostudio Roma**

Prot. RomaNatura n. 5735 del 19 settembre 2002.

Proprietaria di un terreno situato tra Via Cortina d'Ampezzo e Via Sestriere (Catasto Terreni Comune di Roma Partita 4973, foglio 223, particella 20 parte).

L'osservazione non viene accolta. La destinazione d'uso dell'area di cui viene richiesta l'esclusione dal perimetro della Riserva (superficie: 4.045 mq.) non implica la necessità di escluderla da questa. Pur apprezzando la volontà della società di voler recuperare e valorizzare l'area, si ritiene che non occorra uno stralcio per raggiungere una finalità di miglioramento ambientale. L'osservazione non viene accolta. Non sono previsti nuovi percorsi e quindi gli interventi ammissibili sull'esistente sono di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo.

#### **5. Osservazione del Comitato per la Difesa Ambientale della Vallata a verde denominata "Fosso dei Frati"**

Prot. RomaNatura n. 5738 del 19 settembre 2002.

Area Valle del Fosso dei Frati.

L'osservazione non viene accolta. Nonostante si ritenga l'area denominata il "Fosso dei Frati" meritevole di tutela e di valorizzazione anche con finalità di fruizione, in quanto assicura una connessione ecologica con le limitrofe aree naturali protette della Riserva Naturale di Monte Mario

e del Parco Naturale di Veio al fine di evitare ulteriori procedimenti di adozione e pubblicazione del Piano, si è stabilito di proporre l'area in oggetto come area contigua.

**6. Osservazione di Pietro Guglielmo e Giulia Maddalena Franzò, Vittorio e Maria Maddalena Cacioppo**

Prot. RomaNatura n. 5748 del 20 settembre 2002.

Proprietari dell'immobile situato in località Colle Sant'Agata (Catasto Terreni Comune di Roma foglio 190, particelle 39, 40, 109, 169, 170, 171 - foglio 14 Nord del P.R.G. del Piano delle Certezze).

L'osservazione viene parzialmente accolta. Viene proposto il perimetro istitutivo della Riserva .

**7. Osservazione di Francesco Camasso**

Prot. RomaNatura n. 5750 del 20 settembre 2002.

Proprietario del lotto in Via Lambruschini (Catasto Terreni Comune di Roma foglio 190, particelle 459 e 460).

L'osservazione non viene accolta. Le caratteristiche ambientali dell'area non permettono di stralciare i terreni oggetto della richiesta.

**8. Osservazione di Renato e Rita Brunetti, Elena Bertoni, Bhold s.r.l., Antonio, Marisa e Bruna Gizzi e Riccardo Falcinelli**

Prot. RomaNatura. n. 5755 del 20 settembre 2002.

Area Fosso di Sant'Agata. Proprietari di aree ricadenti nel Catasto Terreni Comune di Roma nel foglio 191, particelle 74, 75, 170, 172, 193, 194, 211, 213, 218, 251, 253, 491, 494, 518, 520, 529, 530, 800, 801 e 802.

L'osservazione viene accolta. Si dispone una razionalizzazione del perimetro dell'area in oggetto.

**9. Osservazione di Maurizio e Sandro Chinagli**

Prot. RomaNatura n. 5757 del 20 settembre 2002.

Proprietari di un terreno situato in fregio a Via Trionfale (Nuovo Catasto E.U. Comune di Roma foglio 183, particelle 106, 107, 108, 109, 151, 176, 495, 496, 497 e 516).

L'osservazione viene parzialmente accolta. Parte delle aree più urbanizzate e adiacenti alla strada sono state stralciate. Mentre sono state mantenute nel perimetro della Riserva alcune aree più interne e a destinazione agricola.

#### **10. Osservazione di Francesco Guerriero**

Prot. RomaNatura n. 5758 del 20 settembre 2002.

Area Via Ciampoli, Via Castellana. Proprietario di un terreno (Catasto Terreni Comune di Roma particelle 849 parte, 847, 382, 391, 392, 580).

L'osservazione non viene accolta. Viene proposto il perimetro istitutivo della Riserva .

#### **11. Osservazione di Ottavio Moretti**

Prot. RomaNatura n. 5759 del 20 settembre 2002.

Via Ciampoli.

Proprietario di un terreno (Catasto Terreni Comune di Roma particelle 390 a, 580,391,392,312).

L'osservazione non viene accolta. Viene proposto il perimetro istitutivo della Riserva .

#### **12. Osservazione di Lucia Guerriero**

Prot. RomaNatura n. 5762 del 20 settembre 2002.

Area Via di Monte Arsiccio. Proprietario di un terreno (Catasto Terreni Comune di Roma particelle 848, ex parte delle 195 e 196).

In riferimento alla richiesta di istituzione di una fascia di rispetto di almeno 10 m tra l'edificato e la Riserva, l'osservazione non viene accolta, in quanto la zona viene classificata come area di tutela integrale. In riferimento alla richiesta di arretramento del perimetro della Riserva, l'osservazione non viene accolta e viene proposto il perimetro istitutivo.

#### **13. Osservazione della Società Colle Adriano**

Prot. RomaNatura n. 5767 del 20 settembre 2002.

Area Fosso dell'Acqua Traversa, Via Panattoni.

L'osservazione non viene accolta. Il progetto presentato dalla Società risulta in un'area classificata nel PTP 15/7 Veio-Cesano di rilevante interesse paesistico e ambientale (ville e giardini storici).

#### **14. Osservazione di Italia Nostra – Associazione Nazionale per la Tutela del Patrimonio Storico Artistico e Naturale - Sezione di Roma**

Prot. RomaNatura n. 5804 del 20 settembre 2002.

Osservazioni in merito alla Normativa Generale:

1) L'osservazione non viene accolta, in quanto le modalità di partecipazione al Piano sono già previste e assicurate dalle Norme Tecniche di Attuazione. 2) L'osservazione viene accolta. Nell'art. 7 delle Norme Tecniche di Attuazione si prevede la tutela dei beni della Carta dell'Agro e delle aree individuate dai Piani Territoriali Paesistici. Inoltre, nell'ambito degli studi propedeutici

al Piano dell'area naturale protetta i Piani Territoriali Paesistici assumono un ruolo fondamentale, come si evince dall'art. 14 delle Norme Tecniche di Attuazione, prevedendo il livello minimo di tutela stabilito dalla L.R. 24/98 e successive modificazioni, in conformità con quanto previsto nel D.Lgs. 42/2004 e successive modificazioni. 3) L'osservazione non viene accolta, in quanto esprime una intenzionalità che non trova riscontro in specifiche indicazioni. La previsione per tutti i Piani che talune attività siano classificabili a priori come improprie e siano pertanto sistematicamente delocalizzate appare in vari casi in contrasto con alcuni degli obiettivi delle aree naturali protette. Se l'osservazione è volta ad affermare che devono essere rimosse le attività abusive lì dove sono presenti, è evidente che in questi casi devono essere perseguite.

Osservazioni specifiche al Capo I – Disposizioni generali

Art. 1 - Finalità, effetti ed efficacia del Piano: 1) L'osservazione viene parzialmente accolta. La frase, nel suo significato, è già riportata nell'art. 1 comma 1 e art. 12 delle Norme Tecniche di Attuazione. 2) L'osservazione non viene accolta, in quanto esprime una intenzionalità che non trova riscontro in specifiche indicazioni. La previsione per tutti i Piani che talune attività siano classificabili a priori come improprie e siano pertanto sistematicamente delocalizzate appare in vari casi in contrasto con alcuni degli obiettivi delle aree naturali protette. Se l'osservazione è volta ad affermare che devono essere rimosse le attività abusive lì dove sono presenti, è evidente che in questi casi devono essere perseguite. 3) L'osservazione viene parzialmente accolta. Nell'ambito degli studi propedeutici al Piano dell'area naturale protetta i Piani Territoriali Paesistici assumono un ruolo fondamentale, come si evince dagli artt. 3, 7 delle Norme Tecniche di Attuazione prevedendo il livello minimo di tutela stabilito dalla L.R. 24/98 e successive modificazioni, in conformità con quanto previsto nel D.Lgs. 42/2004 e successive modificazioni.

Art. 4 – Verifica di ammissibilità delle captazioni delle acque, eventuale valutazione d'impatto ambientale: L'osservazione viene parzialmente accolta. L'aggiunta del comma presentato da Italia Nostra è già prevista nella normativa relativa alle zone D e nell'art. 9 delle Norme Tecniche di Attuazione "Valutazione di impatto ambientale".

Art. 5 – Aree contigue: L'osservazione viene parzialmente accolta. Quanto previsto nella frase aggiunta da Italia Nostra è già previsto negli artt. 10 e 11 delle Norme Tecniche di Attuazione.

Art. 6 – Entrata in vigore del Piano e sua validità: L'osservazione non viene accolta, in quanto la disposizione di cui si chiede l'introduzione è già prevista dalla L.R. 29/1997 e successive modificazioni.

Capo II – Attuazione dei Piani delle Riserve

Art. 8 – Modalità e strumenti di attuazione dei Piani: L'osservazione non viene accolta, in quanto le modalità di partecipazione al Piano sono già previste e assicurate dalle Norme Tecniche di Attuazione e dalle normative vigenti.

Capo III – Configurazione e disciplina generale delle zone e sottozone

Art. 16 – Le zone C di protezione e le relative sottozone: 1) L’osservazione viene parzialmente accolta. L’art. 26 delle Norme Tecniche di Attuazione, relativamente alla disciplina della zona C, inserisce dei limiti che sostanzialmente vanno incontro alle richieste di modifica. Si prevedono in zona C, in particolare, interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo del solo patrimonio edilizio legittimamente esistente alla data in vigore del Piano. L’attività agrituristica è consentita nelle zone C, ai sensi dell’art. 26 comma 1 punto 3 della L.R. 29/1997 e successive modificazioni. 2) L’osservazione viene parzialmente accolta. L’art. 26 delle Norme Tecniche di Attuazione, relativamente alla disciplina della zona C, inserisce dei limiti che sostanzialmente vanno incontro alle richieste di modifica. 3) L’osservazione viene parzialmente accolta. L’art. 26 delle Norme Tecniche di Attuazione, relativamente alla disciplina della zona C, inserisce dei limiti che sostanzialmente vanno incontro alle richieste di modifica. Si prevedono in zona C, in particolare, interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo del solo patrimonio edilizio legittimamente esistente alla data in vigore del Piano. Relativamente all’attività agrituristica, questa è consentita nelle zone C, ai sensi dell’art. 26 comma 1 punto 3 della L.R. 29/1997 e successive modificazioni. 4) L’osservazione viene parzialmente accolta. Per le sottozone C1 (Aree a coltivazione estensiva) e C2 (Aree agricole urbane e periurbane) vengono inseriti dei limiti che sostanzialmente vanno incontro alle richieste di modifica. Si prevedono in zona C, in particolare, interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo del solo patrimonio edilizio legittimamente esistente alla data in vigore del Piano. Relativamente all’attività agrituristica, questa è consentita nelle zone C, ai sensi dell’art. 26 comma 1 punto 3 della L.R. 29/1997 e successive modificazioni. 5a) L’osservazione viene parzialmente accolta. Le prescrizioni relative agli orti urbani esistenti all’interno della Riserva vengono previste nel Regolamento emanato dall’Ente di Gestione, ai sensi dell’art. 26 comma 12 punto 2 delle Norme Tecniche di Attuazione relativamente alla disciplina della sottozona C2 (Aree agricole urbane e periurbane). 5b) L’osservazione viene parzialmente accolta. La realizzazione di nuovi vivai deve essere sottoposta a preventiva fattibilità tecnica e di compatibilità ambientale e paesistica, come previsto nell’art. 26 comma 12 punto 2 delle Norme Tecniche di Attuazione relativamente alla disciplina della sottozona C2 (Aree agricole urbane e periurbane).

Osservazioni in merito alle tutele e alla valorizzazione dei beni storici, culturali, archeologici:

1) L’osservazione non viene accolta, in quanto non rientra fra i documenti del Piano. Le indicazioni sono previste all’art.7 delle Norme Tecniche di Attuazione. 2) L’osservazione non viene accolta, in quanto la materia è già regolata dalle leggi vigenti e comunque i rapporti fra l’Ente di Gestione e le Soprintendenze competenti sono regolati dall’art. 8 delle Norme Tecniche

di Attuazione del presente Piano. 3) L'osservazione viene parzialmente accolta. La previsione di percorsi come da richiesta deve essere specifica per ogni singolo Piano. Relativamente alla previsione di valorizzazione dei siti archeologici e architettonici di ogni area è accoglibile nel suo significato generale.

Osservazioni in merito alla modifica del perimetro: 1) L'osservazione non viene accolta. L'area è fortemente antropizzata ed attualmente occupata dai locali di un supermercato. 2) L'osservazione non viene accolta. L'esclusione dell'area è motivata dalla frammentazione dei terreni e dalla razionalizzazione dell'accesso alla Riserva.

Osservazioni in merito alle schede progetto

1) Scheda progetto n. 6 (Realizzazione di un Piano antincendio): L'osservazione non viene accolta. Nella scheda di Piano AS/04 (Piano di prevenzione incendi) non sono previsti interventi specifici impattanti sull'ambiente e quindi non è necessario sottoporre le opere ad una Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.).

2) Scheda progetto n. 9 (Complesso sportivo di Via Teresa Gnoli): L'osservazione non viene accolta. Le previsioni del progetto nella scheda di Piano AS/08 (Progetto per la realizzazione di un complesso sportivo – Punto Verde Qualità – in Via Teresa Gnoli) sono compatibili con l'area in oggetto. Relativamente alla richiesta di modifica della zonizzazione, l'osservazione non viene accolta per incompatibilità con le funzioni e le attività predisposte nell'area. Pertanto, tale area viene inserita nella sottozona D7 (Attrezzature e servizi ricreativi e sportivi).

3) Scheda progetto n. 10 (Casa del Parco e sistema di aree attrezzate di Via Cortina d'Ampezzo): Relativamente alla richiesta di annullare l'intervento, l'osservazione non viene accolta. La realizzazione del parcheggio interrato dovrà essere valutata in sede di procedura V.I.A. (Valutazione di Impatto Ambientale). L'intervento, presentato nella scheda di Piano FA/02 (Progetto per la realizzazione di un parcheggio interrato e sistemazione a verde del punto panoramico sovrastante), prevede anche la sistemazione a verde dell'area sovrastante e la sistemazione della pendice acclive prospiciente la valle del Fosso della Rimessola, al fine di valorizzare un'area di rilevante interesse panoramico. Relativamente alla richiesta di modifica della zonizzazione dell'area in oggetto, l'osservazione non viene accolta, motivando che l'inserimento nella sottozona D8 (Nuove attrezzature e servizi per la fruizione dell'area protetta) non determina una degradazione dei valori ambientali dell'area. La previsione di una sistemazione complessiva dell'area in oggetto a scopo fruitivo e panoramico è compatibile con le finalità istitutive della Riserva.

---

---

*Direttore responsabile:* AGOSTINO COINU

---

(BP-2006-23-2-125) Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - S.

## ABBONAMENTI ANNO 2006

### 1 - BOLLETTINO UFFICIALE IN FORMA CARTACEA

Il prezzo di vendita in abbonamento ed a fascicoli separati del Bollettino Ufficiale della Regione Lazio sono determinati nel modo seguente:

- A) abbonamento ai fascicoli della parte I e II compresi i supplementi ordinari:
- |                    |         |
|--------------------|---------|
| - annuale .....    | € 92,96 |
| - semestrale ..... | € 56,81 |
- B) abbonamento ai fascicoli della parte III:
- |                    |         |
|--------------------|---------|
| - annuale .....    | € 36,15 |
| - semestrale ..... | € 25,82 |
- C) - prezzo di vendita di un fascicolo della parte I e II ..... € 1,03  
- prezzo di vendita di un fascicolo della parte III ..... € 1,03  
- supplementi ordinari per la vendita a fascicoli separati ..... € 2,06  
- supplementi straordinari per la vendita fascicoli, ogni sedici pagine o frazione ..... € 0,77
- D) I prezzi di vendita in abbonamento ed a fascicoli separati per l'estero, nonché quelli pubblicati in anni precedenti, sono raddoppiati.
- E) Il prezzo dell'abbonamento deve essere corrisposto esclusivamente a mezzo c/c postale n. 42759001 intestato alla Regione Lazio - Bollettino Ufficiale e specificare il tipo di abbonamento (Parte I e II - Parte III).
- F) Termini per l'abbonamento:
- annuale entro il 10 ottobre dell'anno precedente a quello interessato.
  - a) 1° semestre entro il 10 ottobre dell'anno precedente a quello interessato;
  - b) 2° semestre entro il 10 aprile dell'anno in corso.

Si precisa che i termini per l'abbonamento vanno **tassativamente rispettati** in quanto lo stesso verrà attivato a seguito di inoltro dell'accredito postale, **dell'Ente Poste Italiane S.p.A.**, onde evitare conseguenti disservizi.

Gli Enti aventi diritto alla copia omaggio del BUR (vedi L.R. n. 4/1996) dovranno inoltrare apposita richiesta a Regione Lazio - Ufficio BUR - Via C. Colombo, 212 - 00147 Roma.

**La Direzione del Bollettino Ufficiale declina ogni responsabilità derivante da disagi e/o ritardi postali.**

### 2 - BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LAZIO IN VIA TELEMATICA

Da Gennaio 2001 l'accesso alla consultazione del Bollettino in via telematica tramite INTERNET è gratuito al pubblico.

## INSERZIONI

Modalità da osservare per la richiesta della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale:

- a) il testo delle inserzioni deve essere redatto su carta intestata in duplice copia, di cui una con marca da bollo da € 14,62 ad esclusione delle esenzioni autorizzate, la firma deve essere leggibile; (N.B.: il testo deve essere redatto con carattere n. 12, non superando n. 25 righe e rispettando i margini della carta uso bollo).
- b) il testo deve essere preceduto dall'oggetto;
- c) deve pervenire all'Ufficio Bollettino Ufficiale almeno quindici giorni prima (esclusi sabato, domenica e tutti i giorni festivi) della data di pubblicazione del fascicolo nel quale si chiede l'inserzione;
- d) deve essere accompagnato dall'attestazione in originale comprovante l'avvenuto versamento, comprensivo di IVA, effettuato esclusivamente sul c/c postale n. 42759001 intestato a Regione Lazio Bollettino Ufficiale;
- e) deve essere indicata la partita IVA o, se mancante, il numero di codice fiscale dell'ente richiedente la pubblicazione.

Tariffe:

Il costo dell'inserzione è fissato in € 3,10 (comprensivo di IVA) per ogni rigo o frazione di rigo dattiloscritto. Qualora manchi uno dei presupposti elencati l'inserzione non sarà pubblicata.

**Prezzo € 2,06**